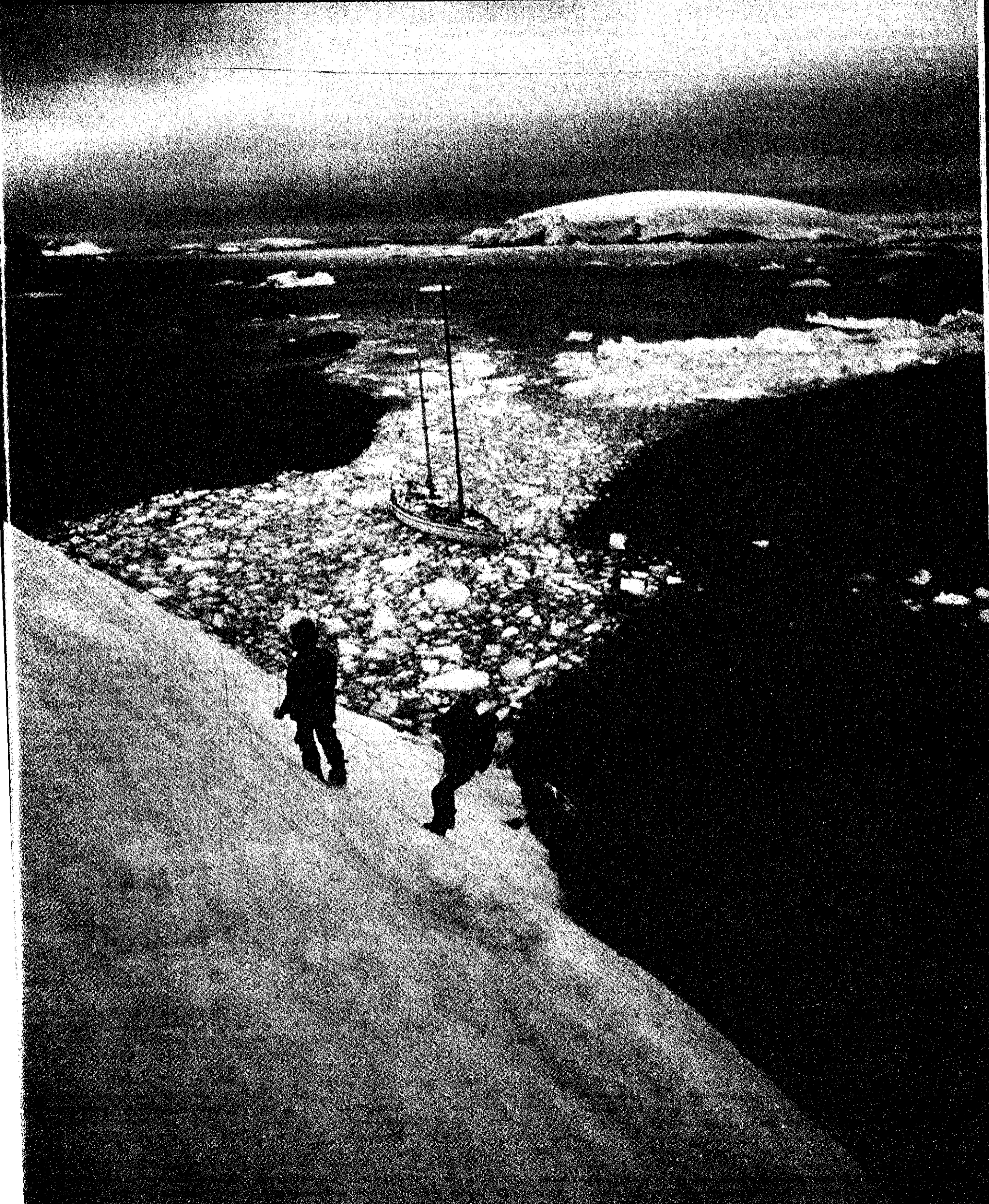


# SCARPONE

## QUARTIERE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PREZZO IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 11/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini  
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:  
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:  
Mariola Masciadri  
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2  
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin  
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.  
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 600, ai non soci L. 1.100.

Abbonamenti: ai soci L. 8.000, ai soci giovani L. 4.500, ai non soci L. 16.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Antartide: una nuova frontiera per l'alpinismo e per le ricerche ecologiche (foto: Spedizione Antartide '85 del veliero Basile).



SERVIZIO  
pubblicità del  
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE  
INSERZIONI  
PUBBLICITARIE  
SUI PERIODICI DEL  
CLUB  
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN  
VIA C.B. VICO 9E10 - 10128 TORINO  
TEL. (011) 591389/502271

## Mina vagante

Sono perfettamente d'accordo con la signora Mariola Masciadri quando dice di arrabbiarsi nel sentire levarsi un coro di gemiti da parte di addolorati Soci, ogni qualvolta si parla di un aumento della quota sociale. Se il bilancio familiare non consente di spendere poche decine di migliaia di lire, non iscriviamoci nemmeno al C.A.I., i soldi così risparmiati permetteranno di sopravvivere qualche giorno in più.

Orbene, io avrei una proposta (sempre che venga pubblicata ne «Lo Scarpone») che sicuramente potrà risultare sacrilega a molti, ma ha oltretutto, un grande vantaggio: non costa quasi niente e ad una attenta analisi risulta anticonformista nell'attuale ambiente conservatore del sodalizio del Club Alpino Italiano, che ancora assume questi concetti come vessillo. La mia proposta consiste nell'abolire dalla tessera C.A.I. la nostalgica frase di Guido Rey che sermonea «Credetti e credo la lotta coll'Alpe utile come il lavoro, nobile come un'arte, bella come una fede».

Frase certamente confortata, per il cantore dell'Alpe, da nobili e incomputabili valori e dagli slanci passionali del suo animo e forse anche validi per quei tempi (Rey nacque a Torino nel 1861 da famiglia aristocratica). Erano i tempi del romanticismo, un po' patetico e retorico, che ci portarono al triste e bieco ventennio; in particolare il modello tedesco avrà ripercussioni molto gravi durante il periodo nazista, un classico esempio ne è la corsa alla parete Nord dell'Eiger, dove molti alpinisti trovarono la morte in nome della supremazia della loro nazione, nell'esaltazione esasperata del proprio ego.

Bisogna quindi riconoscere che tale frase è anacronistica e inoltre dipinge l'Alpe come se fosse un orribile mostro che bisogna a tutti i costi combattere, sconfiggere e distruggere.

Mentre l'Alpe va intesa come autentica sorgente di vita nella quale (l'Alpe) convivere e perché no... giocare; eliminando ogni forma di abusivismo (edilizio, ecc.) e asservimenti più o meno politici all'insegna della più sfrontata mercificazione.

Sarebbe simpatico e soprattutto democratico che sulla tessera C.A.I. risultasse (sempre che si ritenga necessario avere una massima, o che si ritenga di non cambiare l'attuale frase, sicuramente la soluzione più comoda) che tale scritta fosse scelta tra i Soci tramite referendum, concorso o similari (ai vincitori... ambiti premi) e certo della pubblicazione, con sottili fervori.

Mario Gremmo  
C.A.I. Sezione di Biella

## Cari rifugi

I rifugi, costano cari? Chiaro che costano cari.

Se non altro per costruirli devono pur costare qualcosa. Ma il quesito è un altro. E cioè se in effetti, agli utenti dei ricoveri di montagna che non siano bivacchi isolati fatti a pezzi dai soliti vandali, il soggiorno in rifugio od il semplice passaggio con fermata per pranzare, sia oneroso come scendere all'Hilton (di New York).

Non esageriamo. Ma alle mie stanche orecchie, portate a spasso di qua e di là per il mondo, è giunta voce di un panetto pagato assai salato in uno dei più frequentati rifugi delle Dolomiti.

Si dice il peccato, non il peccatore...

Vero? Falso? Non so. Io, non c'ero. Ma in tutta confidenza, credo a ciò che mi dicono gli amici (illuso...)

Comunque, anche il sottoscritto ha scontato la pena capitale al pernottamento in quasi tutti i rifugi dei nostri monti. Ed ha constatato di persona come il proprio portafoglio sia stato alleggerito non poco.

Qualcuno, ad esempio la Commissione rifugi del CAI (che caso) avrebbe da obiettare, cifre alla mano. È in progetto poi, a quanto sembra, che alcuni rifugi che ormai sono tali solo per il nome scritto fuori, siano per così dire radiati dal consesso di ricoveri di montagna per entrare a far parte della più vasta cerchia degli stabili «for tourists».

Giusto. Anzi, più che giusto; sarebbe proprio il caso...

Simbolo emblematico (se non altro per la pubblicità

fatta su di esso), è il rifugio Capanna Margherita... Direte, che è il solito esempio. Direte, che quello è un affare a parte. Direte, infine, che è troppo facile sparare di una costruzione che assomiglia ad un grattacielo d'alta montagna (fatte le debite proporzioni, s'intende).

Ma dite, quel che volete; di fatto, esiste. È lì. E se non ci credete, andatevelo ad ammirare.

Sarà che sono legato a vecchi schematismi della lingua italiana, ma il mio concetto di «capanna» è un altro...

Comunque sia, cari amici alpinisti, che andate in giro per le montagne: se non lo fate per mostrare l'abbigliamento più costoso, per sfoggiare l'attrezzatura d'avanguardia, per cacciare dalla tasca un portafoglio gonfio e pasciuto... allora, fate come i tedeschi. Li avete mai visti, i tedeschi, nei rifugi? (i nostri). Si portano appresso decine di contenitori di plastica, dove conservano la loro marmellatina; la loro polvere di thè e il loro bel pane nero.

Oppure, vedete se riuscite a commuovere il gestore del rifugio dicendogli che avete speso gli ultimi spiccioli per un paio di chiodi.

P.S. Alcuni gestori si commuovono davvero!

Mauro Meneghetti  
CAI Padova

## Amici miei...

### Atto Ultimo

Cari amici,

devo darvi una notizia: me ne vado in pensione, con un po' di rammarico, ma con la coscienza di essermelo meritato. A 63 anni compiuti, come tutti i cristiani, ho diritto al meritato riposo e a curarmi i miei acciacchi: i reumatismi alle tende, le giunture delle brande che scricchiolano, eccetera.

Come sempre in queste circostanze, è d'obbligo voltarsi e guardare indietro. Da parte mia, non sono insoddisfatto del cammino percorso; non difformemente da tutte le vicende umane ho passato momenti di splendore, di pause, di riprese... ma non credo di essermi macchiato di gravi peccati.

Sono nato nel 1923 da padre volenteroso e madre ignota.

Ho imparato a camminare coi muli, mi sono portato a spasso tendine, tendone, vettovaglie, stoviglie, suppellettili...; ho vagabondato di anno in anno in Dolomiti, Occidentali, Alpi Lombarde. Quando ho raggiunto la quarantina, ho cominciato a pensare che era tempo di rallentare e di farmi aiutare: ho portato sui monti (ma forse più in alto) solo quanto indispensabile per riposare all'aria aperta, e per la pappa ho trovato la collaborazione di bravi «capanat». Poi mi sono spostato ogni due anni, poi mi sono fermato, poi... eccoci qui a salutarci.

Ma nelle varie circostanze una cosa non è mai mancata: il nostro spirito, il piacere di ritrovarci puntualmente ogni anno, vecchi e nuovi...; sì, perché anche i nuovi erano subito inseriti nel gruppo come se fossero stati con noi da sempre. Qualcuno poi forse ha esagerato con questo spirito: mia intenzione era di creare dei compagni, non dei compagni per la vita. E invece... quanti matrimoni sono nati sotto le stelle dei nostri monti? Ne ho perso il conto, comunque tanti.

È per non lasciare morire questo spirito che un gruppo di Amici vuole continuare a riunirsi per settimane di vacanze estive e, ritiratomi io, dà appuntamento in rifugio.

L'Attendamento Mantovani



## Club Alpino Italiano Sezione Cilena

Il CAI, sezione del Cile, iniziò a operare solamente nell'anno 1981 e da allora sono numerosissime le attività svolte.

A pochi mesi dalla costituzione aveva già al suo attivo la realizzazione di una spedizione in territorio antartico nella Terra di Graham, dove si portarono a termine le prime ascensioni al M. Egregio (1300 m), alla parete sud-ovest del M. Williams (2000 m) e la seconda ascensione assoluta del Monte Francés (2630 m).

Nel 1982 un tentativo di traversata invernale di 60 km nella Cordigliera delle Ande Centrali del Cile (al quale il CAI partecipava con altre associazioni ed istituzioni) fu tragicamente interrotto per la morte di cinque persone (tra cui un membro del CAI), a causa di cadute di valanghe. Un tale sfortunato avvenimento produsse costernazione tra i 50 soci del Club, inducendoli a una pausa di riflessione finché, nel giugno dell'83 vi fu esultanza per la buona notizia che un socio «Gino Casassa» aveva raggiunto in ascensione solitaria (e in prima ripetizione) la vetta dello Changtsè (7550 m) nel corso di una spedizione cilena all'Everest.

Nello stesso periodo membri del CAI scalarono le maggiori vie della Cordigliera di fronte a Santiago, tra cui la parete nord della Punta Zanzi (3250 m) con 300 m di salita verticale, la parete sud del Cerro Morado (5000 m) un sesto grado su terreno misto, la parete sud del Cerro Arenas e molte altre vie.

Nei mesi di gennaio e febbraio del 1984 partì la spedizione «Patagonia '84», formata da 17 soci, tra cui 5 donne, con l'intento di scalare la Torre Centrale del Paine (2460 m), per la via del Colle Bich. Ma il maltempo, tanto normale in Patagonia, frustrò la salita alla cima della cordata di punta, dopo che erano state superate le maggiori difficoltà tecniche, quando mancavano soltanto 100 m alla vetta. Tuttavia in quella occasione fu raggiunta la cima della Torre Nord da due cordate comprendenti una donna (prima ascensione femminile) e il Cerro Paine Chico (2670 m).

Dal 1984, durante i mesi scolastici, (da marzo a dicembre) soci e simpatizzanti del CAI, sotto la direzione del presidente Giorgio Cattoni, svolgono escursioni settimanali con ragazzi di età da otto a dodici anni (maschi e femmine). A ogni escursione partecipano 20 allievi: vi si insegna a camminare in montagna, i primi rudimenti di scalata, ecologia ecc. Nei due anni di questa attività, tanto importante per il futuro del CAI, non si sono mai verificati incidenti.

Malgrado le difficoltà e la carenza di mezzi, il CAI Cile ha continuato a promuovere e a sostenere le attività alpinistiche. D'altra parte l'alto livello raggiunto in sì breve tempo e la solidità organizzativa collocano il CAI tra le più prestigiose associazioni alpinistiche in Cile.

## Bando di concorso del Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti» 1986

Al fine di ricordare la figura e l'opera di Giuseppe Mazzotti - scrittore, alpinista, gastronomo, salvatore delle ville venete, per lunghi anni consigliere del Touring Club Italiano - il Comitato Promotore bandisce la IV edizione del Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti», per la letteratura di montagna, di esplorazione e di ecologia.

Il Premio, patrocinato dal Touring Club Italiano e dal Comune di San Polo di Piave, è riservato a opere di autori italiani o stranieri tradotte, edite in Italia dal 1 settembre 1985 al 31 agosto 1986.

Il Premio, di tre milioni di lire, è indivisibile.

È facoltà della Giuria assegnare uno o più «Premi Speciali».

Le opere concorrenti dovranno pervenire agli indirizzi privati dei componenti la Giuria entro e non oltre il 15 settembre 1986.

Tre copie di ciascuna opera dovranno pervenire contemporaneamente alla Segreteria del Premio, presso la Biblioteca Civica di San Polo di Piave (telefono 0422/742609) in via Papa Luciani, 12 - 31020 San Polo di Piave (TV).

La Giuria è composta da:

Piero Angela - Via Madonna di Campiglio, 1 - 00135 Roma

Cino Boccazzi - Via Dotti, 48 - 31100 Treviso

Walter Bonatti - Via B. Ammannati, 8 - 00197 Roma

Piero Chiara - Via Metastasio, 1 - 21100 Varese

Daniilo Mainardi - Via Nino Bixio, 38 - 43100 Parma

Sandro Meccoli - Via San Michele - 31020 San Pietro di Feletto (TV)

Folco Quilici - Viale Giulio Cesare, 47 - 00192 Roma

Paolo Schmidt di Friedberg c/o T.C.I. C.so Italia, 10 - 20122 Milano.

La partecipazione al concorso comporta l'accettazione di tutte le norme del Regolamento.

La consegna del Premio avverrà al Gambrinus di San Polo di Piave il 15 novembre 1986.

Sede permanente: Parco Ristorante Gambrinus San Polo di Piave (TV) - Segreteria del Premio: Biblioteca Comunale, 31020 San Polo di Piave (TV) Tel. 0422/742609.

*La baita, sede del CAI cileno, nello stadio Italiano di Santiago. Esponenti del CAI locale assieme al gruppo della spedizione alle Ande cilene patrocinata dal Comitato Scientifico.*

## Serate

«Perù '85:

### Alpinismo e trekking nella Cordillera Blanca»

Mercoledì, 28 maggio, alle ore 21,15, presso la Sede della Sottosezione Edelweiss, in Via Perugino, 13 - Milano, gli alpinisti Gianni Rizzi e Roberto Masini presenteranno una serie di diapositive scattate lo scorso anno durante la spedizione al Nevado Huascarán e al Nevado Chopicalqui.

## A Nova Milanese

Quattro serate con la montagna organizzate dalla Sottosezione CAI.

Aula consiliare di Nova Milanese via Giussani ore 21:

22 maggio - Antonio Boscacci

### Palle di Neve

29 maggio - Riccardo e Cristina Carnovalini

### Camminare

5 giugno - Andrea Savonitto

### Arrampicare in bergamasca

12 giugno - Renata Rossi

### Una donna, una valle, una storia

Entrata libera.

## A Lecco

Cinema-teatro Europa

Via S. Nicolò 12 (vicino alla Basilica)

Giovedì 8 maggio, ore 21

Casimiro Ferrari presenterà una serata di diapositive in dissolvenza e il film

### Amadablam '85

presentato al Filmfestival di Trento 1986

### 3 montagne - 3 ascensioni - uno stile

La salita al Nevado Sarapo (dia in dissolvenza) salita al Cerro Norte (dia in dissolvenza) e Amadablam (film).

Uno stile, tutto in stile alpino.

## Ringraziamento

Attraverso «lo Scarponi», la Sezione di Venezia del CAI desidera ringraziare sentitamente i due amici cortinesi e quello triestino, rimasti sconosciuti avendo preferito non far conoscere i propri nomi, per il soccorso prestato all'amico Giovanni Gatti nel tardo pomeriggio di domenica 23 febbraio u.s., a seguito dell'incidente occorsogli mentre scendeva dalle pendici sud del Faloria in Cortina d'Ampezzo (Valle Orta).

## Cerco

### Lavoro

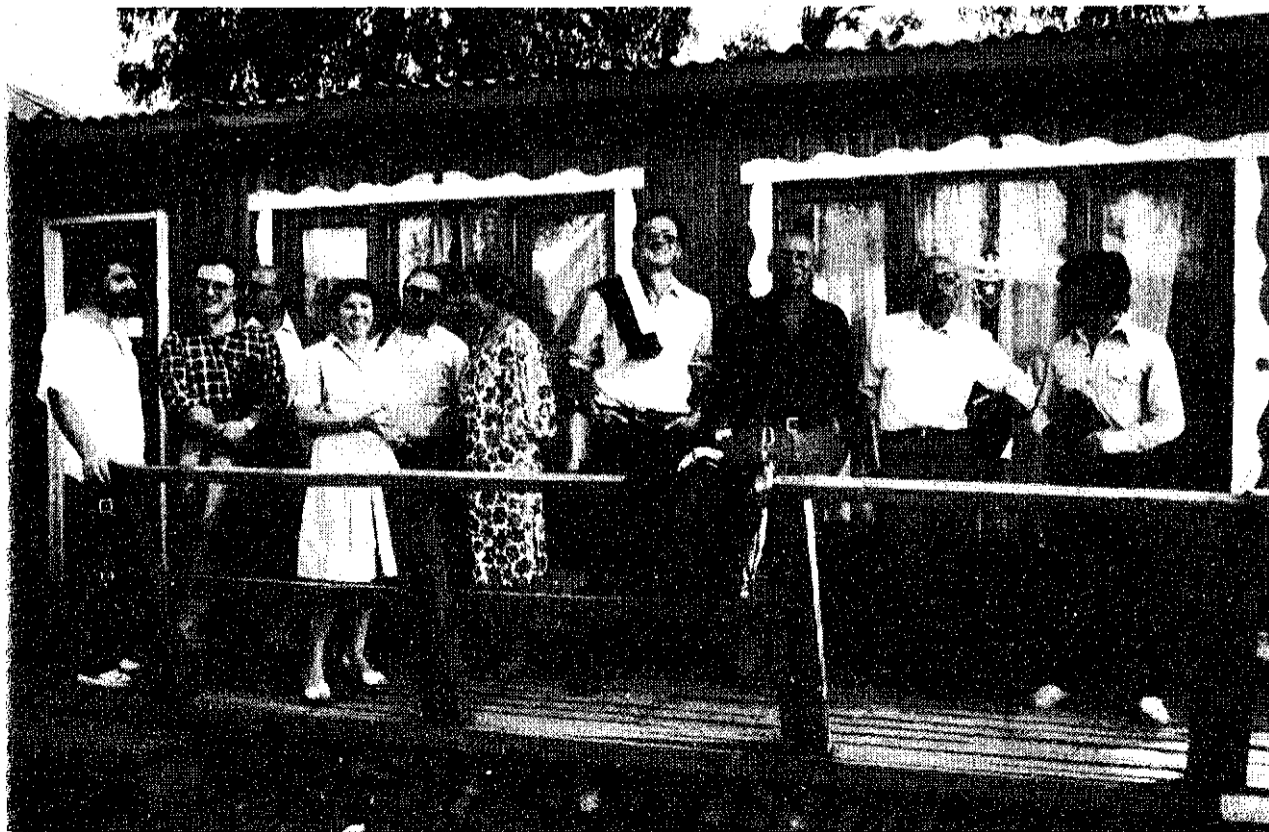
Interessati alla gestione di Rifugi Alpini; pregasi contattare Ing. Fabio Saccomandi, Via Fiorita 74 - 48100 Ravenna - Tel. 0544-462187.

### Lavoro

Cerco lavoro in un rifugio alpino come aiuto-gestore, dal 4 luglio 1986 fino a conclusione della stagione estiva. Possiedo una buona esperienza alpinistica. Per eventuali comunicazioni rivolgersi a: Spanio Fulvio, Calle Furlanetto 742 Chioggia (Ve).

### Lavoro

Sono una ragazza di 22 anni diplomata con esperienze passate di cameriera e aiuto cuoca (socio C.A.I.). Cerco lavoro in zona alpina (rifugio e simili), sono disponibile ad ogni tipo di occupazione a contatto con la montagna e la natura. Contattare Maddalena Tinazzi Via Grobber, Valdiporro, 37021 Bosco Chiesanuova (VR) Telef. 045/7050689.



LA CAMICIA DI

AL LIMITE DEL POSSIBILE: TONI VALERUZ, MARMOLADA



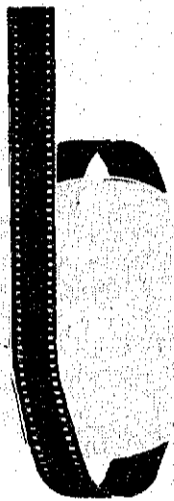
COMPAGNIA INDUSTRIALE  
COMMERCIALE CAMICIE SRL

20092 CINISELLO BALSAMO (MI)  
Via Grigna 7,  
tel. 02/6186082 - 6186317

## FESTIVAL INTERNAZIONALE FILM DELLA MONTAGNA E DELLA ESPLORAZIONE «CITTÀ DI TRENTO»

TRENTO (ITALIA)  
27 APRILE - 3 MAGGIO 1986

34°



## Nomina del direttore organizzativo al filmfestival

Trento - Nella sede del Comune di Trento, sabato 5 aprile, si è riunito il nuovo direttivo dell'Ente Festival della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento». Come è noto il Club Alpino Italiano e l'Amministrazione Comunale di Trento, hanno con una nuova formulazione della convenzione, inteso adeguare l'attività dell'Ente Festival alle aspettative culturali e alle nuove esigenze di tutti coloro che guardano con simpatia alla manifestazione trentina.

Fanno parte del Direttivo per il Club Alpino Italiano l'avvocato Fabio Masciadri di Como ed il dottor Francesco Biamonti di Trieste; per la Provincia Autonoma di Trento il dottor Franco De Battaglia e il dottor Mauro Marcantoni; per la Società Alpinisti Tridentini l'avvocato Romano Cirolini; per l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Trento il dottor Silvano Bonatta. Partecipavano alla riunione l'Assessore Claudio Visintainer e il dottor Gianluigi Bozza nonché il direttore del Festival Piero Zanotto.

Dopo il saluto del Sindaco di Trento, arch. Adriano Goio in qualità di Presidente, il nuovo direttivo ha provveduto alle nomine dei direttori per i prossimi due anni. Alla responsabilità di direttore del concorso cinematografico è stato riconfermato Piero Zanotto per la sua competenza, per l'impegno ed attaccamento a Trento dimostrati in tanti anni di lavoro per la buona riuscita della manifestazione.

La nuova convenzione prevede la figura del direttore organizzativo con il compito di promuovere tutte quelle iniziative che possano concorrere a rilanciare il Festival, in modo che, durante tutto l'arco dell'anno possa diventare un punto dove si incontrano e operano le energie e le forze di coloro che sanno cogliere nella dimensione «montagna» quanto di universale si trova. Fare di Trento insomma una delle capitali della montagna. A coprire questo incarico, su proposta dell'Assessore Visintainer è stato chiamato Emanuele Cassarà, noto giornalista, organizzatore, esperto di montagna che ha accettato.

In modo positivo è stata valutata la notizia riferita dal dottor Gianluigi Bozza del trasferimento nel centro civico ex S. Chiara delle strutture operative del Festival che lascia così la vecchia sede presso la Filarmonica. Il Festival diventa così autonomo potendo usufruire anche di una moderna sala di proiezione per film e video.

## Emanuele Cassarà

Torinese classe 1929 si è molte volte portato ai piedi delle pareti per seguire da giornalista le imprese degli alpinisti di tre generazioni, dagli anni '50-'60 ad oggi. Alpinista a sua volta, si è poi legato a forti scalatori per vivere personalmente l'esperienza dell'arrampicata «almeno quanto è bastato per capire o per presumere di aver capito» - secondo quanto affermato dallo stesso Cassarà. Per anni legato alla testata «Tuttosport» ha pubblicato sui maggiori quotidiani italiani e sulle più importanti riviste specializzate internazionali. Ha dato alle stampe «Tuttomontagna» (Longanesi), «Le quattro vite di Reinhold Messner (Dall'Oglio) e «La morte del chiodo» (Zanichelli).

È stato inviato al Festival di Trento per vent'anni, membro della Giuria Internazionale nel 1978 e da quattro anni componente della Commissione di Selezione. Ha organizzato convegni internazionali d'alpinismo ed è ideatore di Sport Roccia, competizione europea di arrampicata sportiva che si ripeterà quest'anno ad Arco di Trento e Bardonecchia.

*I lettori de «Lo Scarpone» si rallegrano per le nomine ed augurano ai due direttori buon lavoro per la sempre più prestigiosa affermazione del Filmfestival di Trento.*

## Un festival ricco e tanto francese

Trento - Anche per il Festival Internazionale del cinema di montagna e esplorazione «Città di Trento» vale la regola dei raccolti nei campi di grano: vi sono annate ricche e annate povere. Quella del 1986, che si inaugurerà il 27 aprile prossimo e si concluderà il 3 maggio, sarà una rassegna ricca, esauriente, con opere significative sia come qualità (ma occorre sempre più inchinarsi di fronte alla professionalità, i cineamatori destinati, in un Festival internazionale, a una vita dura, avendo una sola chance: quella del documento d'eccezione), sia come qualità, dicevo, che come quota-media di alto livello documentaristico e artistico. Come ormai sappiamo, la «esplorazione» in un filmfestival non può che riguardare, ormai, quella degli uomini più che della Terra; quella degli oceani, più che dei picchi; quella della flora e della fauna, più che quella dei Poli. Ma c'è speranza, rimane l'Universo... Le stelle, Marte, Venere, Saturno... Trento attende i nuovi cineasti dello Spazio. Ma c'è, poi, la speranza dell'Arte la quale è capace proprio perché umana, dei miracoli più inimmaginabili. Con l'arte la scoperta di tutto sarà eternamente possibile.

Al Filmfestival vedremo dunque - qui vi possiamo soltanto segnalare ciò che più ci ha colpiti e dunque col beneficio dell'errore o della dimenticanza - «Oceania - verso ovest nel Pacifico» Germania, di Walter Knoop, una «parata di pesci fantastici - con riprese macro - del comportamento animale nel mondo profondo dell'oceano Pacifico»; l'italiano «Lobi», di Angelo Stante, alla scoperta del mondo magico-religioso di un popolo dell'Alto Volta; poi «Little Karim», la storia di un hunza, sincera, senza fronzoli né presunzione, forse per la prima volta la cinepresa che guarda soltanto i portatori, con assoluta esclusione degli europei, sino a 8000 metri! «Vulcani di Sicilia», Svizzera, di Salvatore Silvestri; uno straordinario «La notte degli Indios», sulla vita di un villaggio di minatori boliviani, umano, di un ottimismo disperato; per la speleologia «Tant qu'il aura des Eaux», Francia.

Tra i film a soggetto, «Tasio», (Spagna, di Armendariz) storia d'amore e di libertà di un carbonaio di montagna e «Derborence», Svizzera, di Francis Reusser, altra commovente ed infelice storia d'amore tra due giovani di montagna, un'opera degna, come Tasio di classifiche assolute.

E veniamo a noi, come si dice, alla montagna alpinistica e sportiva. Anche qui dominio francese, almeno quantitativo, con opere per lo più inedite, per il genere spettacolare (ma forse i transalpini vanno troppo oltre, nello scherzarsi su, nell'anticonformismo che poi diviene conformismo); la «mano» di Didier La-

fond è «pubblicitaria». Dunque ecco «Skieur», di Lafond, e «Cristophe», di Nicolas Philibert (la grandiosa ascensione solitaria di Profit della Ovest dei Dru in poche ore) e quindi «È pericoloso sporgersi», di Robert Nicod, con Catherine Destivelle protagonista di Sport Roccia '85, vincitrice a Bardonecchia. Una pregevole rievocazione dell'ormai 82 enne Pierre Allain (Laurent Chevallier) chiude la serie delle opere più vistose.

Ma l'alpinismo della leggenda ritorna con «La nord delle Grandes Jorasses» di Gerhard Baur, che ormai è una firma sicura; con un bel documento greco sulla prima spedizione ellenica in Himalaya; con la spedizione anglo-australiana all'Everest del 1985, sulla via tuttora inviolata da Nord Est (vi perirono Tasker e Boardman nell'82).

Chiudiamo la sommatoria presentazione segnalando «La parete che non c'è» di Michele Radici, sulla discesa di Stefano De Benedetti dall'Aiguille Blanche, e «Quei giorni sul Bianco», rievocazione storica dei primi tentativi italiani dal versante italiano (Nazareno Marinoni).

Un Filmfestival ricco, come vedete, (che vi abbiamo presentato dopo i lavori della selezione alla quale ho partecipato, per delega del presidente della Commissione Centrale Francesco Biamonti, con Ulisse Marzatico, Elio Fox e Gian Luigi Bozza): Un'ottimo lavoro di ricerca e di raccolta del direttore artistico del festival Piero Zanotto.

E.C.

## Ultimo invito

Ricordiamo le mostre «Picchi, piccozze e Balloons» a cura del Museomontagna, «Strisce d'Africa» a cura dell'assessorato alla Cultura della provincia di Torino e «Strepitose caricature di alpinisti» eseguite da Jean Loup Benoit per la rivista Montagne et Alpinisme.

Tra i film segnaliamo la presenza di «Quei giorni sul Monte Bianco - Arrivi e partenze all'Hotel Royal Bertolini di Courmayeur» una collaborazione Sede RAI Valle d'Aosta e Museomontagna, «Verso il sud - A vela tra le montagne dell'Antartide» il racconto della spedizione del veliero Basile «Antartide '85» regia di Gianluigi Quarti, testo di Marco Morosini capospedizione.

Il film «Fino all'ultimo spit» di Aldo Audisio e Vincenzo Pasquali, ci riporta alla prima gara di arrampicata sportiva svoltasi lo scorso luglio a Bardonecchia e servirà da spunto per la discussione del tema della tavola rotonda organizzata dal CAAI Gruppo Orientale che si svolgerà al centro Santa Chiara, in sala attrezzata per la traduzione simultanea, venerdì 2 maggio alle ore 16.

## Bicentenario della prima ascensione del Monte Bianco

In occasione del bicentenario (1786-1986) della prima ascensione del Monte Bianco il Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» ha messo in programma due iniziative. La prima, in collaborazione con l'Assessorato del Turismo della Regione Autonoma Valle d'Aosta, prevede la pubblicazione di un volume sulla storia della conquista della grande montagna dal versante valdostano.

Il volume, di Giuseppe Garimoldi, ha per titolo «Quei giorni sul Bianco» ed è stato scritto partendo da un prezioso documento conservato presso il Centro di Documentazione del museo.

Si tratta del registro d'albergo dell'Hotel Royal Bertolini con le firme e le annotazioni degli alpinisti e dei viaggiatori che frequentarono l'albergo fra il 1852 e il 1900.

Il film, regia di Nazareno Marinoni - soggetto e consulenza alpinistica: Aldo Audisio e Giuseppe Garimoldi. «Quei giorni sul Monte Bianco - Arrivi e partenze all'Hotel Royal Bertolini di Courmayeur».

prodotto e presentato dalla Sede Regionale della Valle d'Aosta della RAI con la collaborazione del Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino.



## COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

### PER UN TURISMO DIVERSO: IL CASO DEL TURISMO DI MONTAGNA «TESI DI DOBBIACO 1985»

Fra i tanti Congressi e Convegni, che si moltiplicano a tutto vantaggio della diffusione di cultura, solo alcuni possono avere rilevanza per il C.A.I. nella prospettiva dei suoi fini istituzionali. Uno di tali Convegni figura sotto il titolo di «Colloqui di Dobbiaco - Per un futuro nel futuro» che ogni anno si propongono di «immaginare, discutere e proporre nuove soluzioni che siano a lungo termine economicamente valide ma allo stesso tempo compatibili con le esigenze di un equilibrio ecologico e sociale». Ogni anno, con un tema specifico di particolare rilevanza.

Per l'anno 1985 è stato scelto il tema «Per un turismo diverso; il caso del turismo di montagna» approfittando, a Dobbiaco tra il 12 ed il 14 settembre scorso, della posizione della Val Pusteria quale punto di congiunzione tra più culture, per facilitare lo scambio internazionale di idee, d'esperienze. E questo sulla base della convinzione maturata negli ambienti competenti come fatto indiscusso che lo sviluppo del turismo, specie nella regione alpina, costituisca lo strumento più valido per garantire la crescita economica e raggiungere obiettivi sia demografici, sia di produzione del reddito. Allo stesso tempo «si moltiplicano, tuttavia le riserve e le voci critiche su uno sviluppo turistico che proceda secondo gli schemi attuali, i quali mettono in crisi le basi naturali del turismo stesso; si è messa cioè in moto una «discussione su costi e benefici per l'economia, l'ambiente e la società... è ormai maturata l'esigenza di ripensare il turismo stesso secondo una nuova concezione...» (Prof. J. Krippendorf, Ist. Di Ricerca sul turismo - Univ. di Berna, CH). Intanto in diverse regioni alpine è maturata anche una serie d'esperienze pratiche volte ad un turismo più «soffice» e ad uno sviluppo economico più equilibrato; perciò appunto lo scopo dei Colloqui '85 è stato quello di dare un contributo innovativo; donde la formulazione delle seguenti «Tesi di Dobbiaco 1985» secondo il testo conclusivo fatto pervenire ai partecipanti al colloquio '85.

#### «Tesi di Dobbiaco» 1985

##### Tesi 1

L'attuale crisi ecologica, economica e sociale offre l'occasione per un vasto ripensamento ed apre la via a nuove prospettive.

##### Tesi 2

Il turismo può dare un contributo fondamentale all'obiettivo di assicurare la sopravvivenza a lungo termine delle regioni montane come ambiente di vita, di lavoro e di svago. Esse tuttavia corrono il rischio di non sopravvivere anche con il turismo, quando il turismo tende a distruggere la propria base, ovvero il paesaggio e la cultura locale.

##### Tesi 3

La necessità di oggi è: porre dei limiti e soprattutto accettare dei limiti. Ciò può avvenire attraverso rinunce, raccomandazioni, divieti, stimoli, ma soprattutto favorendo una coscienza diversa. È necessario anche individuare in tempo i luoghi ove il turismo deve venire escluso del tutto.

##### Tesi 4

Ogni sviluppo turistico deve adeguarsi in modo coerente alle peculiarità ambientali e culturali della regione. Il turista deve adattarsi a queste peculiarità e non viceversa. L'offerta turistica deve pertanto presentare un profilo locale inconfondibile, da mettere in rilievo anche nella pubblicità turistica.

Basta quindi con l'offerta livellante, da proporre è un'offerta più differenziata.

##### Tesi 5

Gli svariati interessi collegati con lo sviluppo turistico vanno coordinati nel quadro di precise priorità di obiettivi concordati. In ogni caso vanno anteposti gli interessi della popolazione locale agli interessi dei non re-

sidenti. In questo contesto sono da prendere in particolare considerazione le esigenze di un'agricoltura rivolta al mantenimento del paesaggio culturale.

##### Tesi 6

I progetti turistici vanno integrati in piani generali da elaborarsi sin dall'inizio con la partecipazione di tutti gli interessati. Questa partecipazione va favorita con misure appropriate.

##### Tesi 7

L'evoluzione del contesto socio-economico non lascia prevedere un ulteriore sviluppo della domanda turistica secondo gli schemi attuali. Un ulteriore incremento quantitativo della capacità turistica non è pertanto esente da rischi anche sotto il profilo puramente economico. La velocità di sviluppo va ridotta.

##### Tesi 8

Ecologia è allo stesso tempo economia di lungo termine. Ciò vale per un futuro nel futuro anche e soprattutto nel campo del turismo.

##### Tesi 9

Il turismo deve dare vita ad esperienze percettive e sensoriali in senso lato. La bellezza deve diventare una dimensione importante. Questi valori vanno conservati e coltivati. Va migliorata la qualità estetica dell'architettura.

##### Tesi 10

Una futura politica del turismo deve mirare a favorire una collaborazione tra città e campagna, tra turista e luoghi ricettivi e ciò in base al principio di una equa ripartizione dei costi e dei benefici. Il pericolo di condizionamenti esterni sia a livello politico che economico va sempre tenuto presente e combattuto.

##### Tesi 11

Il tempo del turismo rappresenta per molti il tempo della maggiore libertà. Qui sta l'occasione di praticare autodeterminazione, comprensione reciproca e solidarietà, anche con la natura, e di sperimentare nuove forme di vita. Il turismo può pertanto esercitare impulsi positivi anche per una migliore vita quotidiana.

Il turismo è stato creato per l'uomo e non l'uomo per il turismo.

I partecipanti ai «Colloqui di Dobbiaco» hanno proposto di esaminare la possibilità di dar vita ad un centro studi alpini a livello europeo, il cui obiettivo dovrebbe essere quello di favorire e mettere in pratica nuove forme di sviluppo (turistico) più in armonia con le esigenze sociali ed ecologiche.

## COMMISSIONE MEDICA DEL C.A.I.

### COLLABORAZIONE SCIENTIFICA TRA 4° CORPO D'ARMATA ALPINO, UNIVERSITÀ DI PADOVA, OSPEDALE REGIONALE DI BOLZANO E COMMISSIONE MEDICA DEL C.A.I. NELLO STUDIO DEI MECCANISMI DI ADATTAMENTO DELL'UOMO ALLE QUOTE ALPINE.

Già da molti anni l'uomo ha scoperto e studiato la dimensione delle alte quote dedicandosi, nei diversi continenti, a conquiste ed esperimenti che hanno contribuito a chiarire molti dei misteri che caratterizzano le quote oltre il limite di colonizzazione umana. In campo medico studi fisiologici, iniziati sul finire dell'ottocento, hanno indagato il comportamento dell'organismo umano in carenza di ossigeno, notando come l'apparato cardiorespiratorio sia il primo sistema che si oppone al cambiamento esterno, in tensione di ossigeno, nel tentativo di mantenere costanti i principali parametri biochimici dell'organismo.

Fu A. Mosso, professore di fisiologia, che dai 4560 metri della «Capanna Margherita» portò dati sorprendenti, spiegando con una serie di acuti esperimenti come l'organismo potesse attingere sufficiente ossigeno dall'aria rarefatta che si respira sulla cima del Monte Rosa.

L'osservazione scientifica mise anche in evidenza al-

cune patologie tipiche dell'alta quota, le sindromi da bassa temperatura, da esaurimento ed il noto mal di montagna nei suoi vari stadi, tentando di dare quelle spiegazioni che, soprattutto per quanto riguarda il mal di montagna, non sono ancora completamente chiarite. Ai primi dati dei fisiologi italiani si sono presto aggiunte, ad iniziare dagli anni '50, le prime esperienze andine ed himalayane riguardanti quote molto superiori a quelle per noi familiari delle Alpi.

Molta strada si è fatta da allora, sia in campo medico che alpinistico ed è con questo bagaglio scientifico che il prof. Angelini ed il prof. Berti, docenti dell'Università di Padova, esperti in campo neurologico e farmacologico e membri della Commissione medica del C.A.I., presieduta dal Prof. Luria e di cui il Prof. Angelini è vicepresidente e responsabile del gruppo di Fisiopatologia delle Medie Quote, si sono impegnati nell'approfondire i fenomeni fisiopatologici tipici delle quote alpine ed i sottili meccanismi di adattamento, che permettono a molte persone di vivere stabilmente o di recarsi occasionalmente fra i 2000 ed i 3500 metri delle ALPI, argomenti, questi, fino ad ora poco studiati, nonostante la loro notevole importanza sia in campo medico che sportivo.

Molto sensibile ed interessato al nostro studio si è mostrato l'ambiente militare ed in particolare il ten. col. Giuseppe Valentini, comandante del Battaglione Trasmissioni Gardena del 4° Corpo d'Armata nonché amico personale.

A lui ed alla volontaria disponibilità dei suoi uomini, trasmettitori del Battaglione Gardena, ten. Maltese, Serg. Tomasini, alpini Ausserhofer, De Vecchi, Gaiser, Genotti, Guffler, Hintner, Minoletti, Rieder, Rivoira, Rosso, Scarperi e Vallese, va il merito della realizzazione dello studio, svolto a passo del Tonale utilizzando i quattro mesi invernali di soggiorno ed allenamento della squadra sportiva di fondo, alloggiata presso il «Centro Tonolini».

Il protocollo di studio si è svolto in tre fasi per poter valutare gli effetti della quota, dell'acclimatazione e dell'esercizio fisico sull'organismo umano.

Il lavoro di studio svolto presso l'accogliente e funzionale «Centro Tonolini», lavoro cui ha avuto occasione di assistere anche il Comandante del IV C.d.A. gen. Gavazza, è stato notevolmente facilitato dalla fattiva collaborazione del personale addetto al centro stesso.

Un particolare riconoscimento va dato all'Ospedale Regionale di Bolzano che ha permesso l'esecuzione delle analisi fornendo il notevole apporto scientifico del primario dott. Gaspa ben coadiuvato dalla sua équipe di medici e di tecnici e del primario prof. Cabassa con i suoi collaboratori del Centro di Medicina Nucleare. Dai risultati dello studio, ancorché parziali, si possono già trarre alcuni interessanti dati sul metabolismo: si è chiaramente dimostrato come il rendimento muscolare ed il consumo cellulare di ossigeno siano significativamente favoriti dalla quota media alpina (2000 m), grazie ad una particolare ed efficace attivazione del metabolismo lipolitico e come sia ridotto al minimo l'accumulo di cataboliti responsabili dell'affaticamento e della diminuita resistenza agli sforzi fisici.

Questo insieme di effetti metabolici favorevoli si aggiunge alla diminuzione della pressione arteriosa massima raggiunta durante gli sforzi in quota, rispetto ai valori ottenuti in analoghi esperimenti in fondo valle, con un notevole miglioramento dell'efficacia della pompa cardiaca e del trasporto di ossigeno.

Va rilevato, inoltre, che a questi adattamenti corrisponde un perfetto equilibrio ormonale immune da contraccolpi anche nel perdurare di sforzi submassimali a basse temperature.

Sintetizzando i primi risultati della ricerca si può dunque confermare la validità dei dati già ottenuti da altri ricercatori, soprattutto americani, in occasione di importanti progetti scientifici svolti in Asia ed in Sudafrica ed evidenziare come per la prima volta siano stati studiati gli adattamenti metabolici, ormonali e circolatori specifici che si realizzano alle medie quote alpine e che interessano una moltitudine di persone ed in particolare tutti gli appassionati di montagna.

Ci si augura quindi che la sensibilità e l'interesse trovati in ambiente medico, alpinistico e militare per questa ricerca scientifica possano manifestarsi anche in futuro consentendo così un ulteriore approfondimento delle interessanti problematiche che si sono aperte.

Michele Nardin



## Club Alpino Accademico Italiano

### Presidenza generale

Sabato 8 febbraio '86 ha avuto luogo a Milano presso la Sede Centrale del C.A.I. una riunione del Consiglio di Presidenza Generale del CAAI con presenti, oltre i Presidenti, i Vice-Presidenti e i Segretari dei vari Gruppi CAAI anche, da quest'anno per la prima volta, come effetto del nuovo Regolamento, i Revisori dei Conti nominati in rappresentanza dei 3 gruppi dell'Accademico. Durante la riunione sono stati discussi diversi problemi inerenti la vita del Sodalizio, in particolare l'eventuale patrocinio a manifestazioni alpinistiche, l'Annuario del CAAI, la nomina del nuovo Presidente del CAI; alla fine è stato stilato un documento inviato alla Presidenza del CAI Centrale, ai Presidenti dei Convegni CAI e allo Scarpone per la pubblicazione. Il lavoro dei Revisori dei Conti, dei segretari dei Gruppi, della segreteria Generale e del Redattore dell'Annuario è stato presentato al Consiglio Generale per la discussione e l'approvazione che veniva aggiornata alla prossima seduta, decisa per il mese di Marzo. Alle ore 13.00 si concludeva la riunione.

Sabato 15 marzo ha avuto luogo la riunione annuale del Consiglio di Presidenza; ordine del giorno: comunicazioni del Presidente, approvazione consuntivo spese anno '85 e preventivo '86 e ammissione nuovi soci. Erano presenti oltre al Presidente Osio, Rabbi, Rossi, Guidobono Cavalchini, Bianchi, Taldo, Pellegrinon, Claus, Piazza, De Rege, Santambrogio, Bellini e Gleria. Il Presidente Osio ha aperto i lavori con l'invito ai presenti ad un attimo di silenzio in onore ai soci deceduti durante il 1985: Angelo Abrate, Guglielmo Parmeggiani, Francesco Ravelli, Antonio Usmiani e Carlo Pedroni. Osio, continua poi nella discussione dei vari argomenti già trattati e in parte rielaborati durante la riunione dell'8 febbraio ed in particolare sull'Annuario, sui bilanci '85 e '86, sulla nomina del nuovo Presidente del CAI, sui rifugi e bivacchi del CAAI e sulla prossima manifestazione di celebrazione del bicentenario della conquista del Monte Bianco: il Presidente chiede delega al Consiglio al fine di far sentire la viva voce dell'Accademico in merito. Rossi relaziona sulla questione Annuario e Rabbi interviene nella discussione per quanto riguarda le manifestazioni alpinistiche. Tutti i presenti partecipano alla discussione, portando il loro contributo alle decisioni da prendere. Si passa poi alla definitiva approvazione del consuntivo spese '85 e del bilancio preventivo '86 così come presentato dal segretario generale Gianbattista Crimella e attentamente valutato dai revisori dei conti.

Alle ore 12.25 il Consiglio viene allargato alla presenza della Commissione Tecnica Nazionale del CAAI che aveva presenti: Claudio Santunione e Franco Ribetti, Tino Albani, Mario Bramati, Sergio Panzeri e Riccardo Soresini, Franco Alletto, Marco Furlani, Spiro Dalla Porta Xidias e Piero Villaggio.

Piero Villaggio, portavoce della Commissione, relaziona sui lavori svolti e presenta al Consiglio l'unanime decisione della Commissione per l'ammissione dei nuovi soci. Il Consiglio prende atto, non senza una ampia e animata discussione in merito, e ratifica infine l'ammissione di sette nuovi soci nelle persone di: Giovanni Covelli di Novara, Claudio Picco di Rivara Canavese per il CAAI Occidentale; Tarcisio Salvioni di Casatenovo, Giampietro Scherini di Sondrio per il CAAI Centrale e Paolo Bizzarro di Udine, Renzo Zambaldi di Mattarello (TN), Beppe Zandonella di Dosoleto di Comelico Sup. per il CAAI Orientale. Alle 13.20 il Presidente Osio ringrazia gli intervenuti e chiude la riunione.

Il Convegno Annuale del Club Alpino Accademico Italiano, sarà organizzato quest'anno dal Gruppo Orientale che si è già messo al lavoro per la scelta della località e la stesura del programma della manifestazione.

È già in fase preparatoria la nuova edizione dell'Annuario CAAI che uscirà alla fine della stagione estiva.

Come di consueto anche quest'anno il Gruppo Orientale dell'Accademico organizzerà in occasione del Festival di Trento, una tavola rotonda sui problemi attuali dell'alpinismo. Avrà luogo, in concomitanza con il Festival, anche una riunione del Consiglio di Presidenza dell'Accademico.

Il Segretario  
Gianbattista Crimella

### Problemi organizzativi

Ho avuto l'onore di partecipare all'Assemblea dei Delegati di Trento del Maggio 1985, ed ho constatato che gli interventi principali sono stati sugli argomenti «Protezione Natura Alpina» e sulle modifiche dello Statuto e Regolamento.

Sono rimasto sorpreso nel constatare che nella Assemblea non è stata trattata la problematica di fondo del CAI, alla quale le Sezioni del CAI hanno diretto e legittimo interesse.

Questa problematica è di tale vastità ed entità che - prima di intravedere una soluzione - è necessario verificare le varie posizioni tramite un ampio confronto di idee. Espongo le mie.

#### 1) Problema di ordine organizzativo e amministrativo

Le Sezioni sono oberate da una burocrazia che costringe le Segreterie o ad un superlavoro per le risposte (che sfocia in crisi organizzative) ovvero le costringe al silenzio più completo.

Fra lettere, circolari, comunicazioni, relazioni, della Sede Centrale, dei Convegni Interregionali, delle Delegazioni Regionali, delle Commissioni Nazionali, Interregionali e Regionali, le Sezioni sono sommerse da un mare di carte.

È possibile mettere un freno a questa marea montante?

Ma vi è una tragica contraddizione: nonostante queste carte, le sezioni si sentono sole ad affrontare i propri problemi organizzativi e amministrativi.

La Sede Centrale è fortemente carente nel fornire alle Sezioni i servizi e le consulenze che queste richiedono. Le lettere con quesiti alla Sede Centrale spesso attendono mesi prima di avere risposta. L'informazione di carattere fiscale e tributaria non è stata all'altezza della problematica così differenziata per ogni sezione.

Per venire al concreto propongo che venga indetto al più presto un Convegno riservato a tutti i Presidenti di Sezione accompagnati dal solo tesoriere (o da un commercialista) con all'ordine del giorno un solo argomento:

«Problemi di carattere organizzativo, amministrativo e fiscale delle sezioni».

Di più in questa sede non si può e non si deve dire. Si sta verificando inoltre una congiuntura con fattori di segno veramente negativo. Di fronte alla sempre minore disponibilità di Soci disposti ad operare a favore della Sezione, aumentano in progressione geometrica le incombenze che vengono poste a carico della Sezione.

Persone disposte a sacrificare parte del loro tempo destinato al lavoro, alla famiglia e alla montagna si fanno sempre più rare e preziose.

Ormai se si vogliono far funzionare le segreterie delle Sezioni di media importanza si deve ricorrere a personale stipendiato.

Si deve inoltre ammettere e riconoscere che, per adempiere compiutamente e correttamente a tutte le funzioni e mansioni demandate al Presidente di una Sezione di media importanza, questi dovrebbe fare il Presidente a tempo pieno.

Del resto una sezione con 1500 o 2000 Soci, proprietaria di due o tre rifugi, con due o tre sottosezioni, cinque o sei Gruppi (più o meno con forza centrifuga), sei o sette Commissioni Sezionali, con rapporti a livello regionale, interregionale e nazionale non è altro che una azienda: e come tale deve essere condotta con professionalità, impegno, correttezza e tanto tanto tempo.

#### 2) Problema di ordine economico

Al giorno d'oggi le Sezioni del CAI si dividono grosso modo in tre categorie. Vi sono sezioni proprietarie di rifugi-albergo (sono poche) dai quali traggono buoni redditi; queste sezioni sono senza problemi.

Vi sono sezioni che non sono proprietarie di alcun rifugio e vivono felici e contente, senza problemi, facendo pagare ai propri Soci quote sociali minime.

Infine vi sono quelle sezioni che sono proprietarie di qualche rifugio: queste sono le più infelici e disgraziate.

Sono assillate da problemi di manutenzione straordinaria, di adeguamento, ampliamento, di ricostruzione: le necessità economiche sono ingenti, i canoni di locazione non sono nemmeno sufficienti a pagare le spese di manutenzione ordinaria e pertanto le sezioni devono chiedere a Soci e ad enti quote e contributi di cui è faticosa e incerta la riscossione.

Queste ultime sezioni sono però quelle che «dannano» al CAI e permettono ai Soci delle altre sezioni di uti-

lizzare le strutture costruite e mantenute dalle prime, con grossi sacrifici.

Questo grosso scompenso è solo in lieve parte attenuato dai contributi che la Sede Centrale elargisce (previa esibizione di fatture, bontà sua!) alle Sezioni proprietarie di Rifugi. Rimane la questione di fondo. I Rifugi sono usufruiti dai Soci di tutte le sezioni e da terzi: tutte le sezioni dovrebbero contribuire in modo omogeneo e non irrisorio alla conservazione e manutenzione dei rifugi. La mia proposta è di spendere meno in burocrazia, e che il 50% delle quote versate alla Sede Centrale venga ridistribuito alle Sezioni proprietarie di rifugi (esclusi i rifugi-albergo e simili) in proporzione alla entità e ubicazione di questi.

È ovvio che la presente proposta taglierà orizzontalmente in due le nostre organizzazioni centrali, interregionali e regionali.

Da una parte vi saranno le Sezioni e Soci che fanno sacrifici per i rifugi dall'altra le Sezioni e Soci che - in buona fede e legittimamente - usufruiscono di questi sacrifici. Scriveva Oscar Tamari nel lontano 1980:

«Occorre, a mio avviso, partire dal principio che i Rifugi sono di tutti i soci del CAI, e che quindi è logico che tutti siano chiamati a sopportarne gli oneri di mantenimento. Non è giusto che ci siano soci che pagano una quota associativa alta o altissima perché la propria Sezione deve provvedere al mantenimento di rifugi non redditizi, ed altri soci, i più, che pagano quote basse, pur avendo gli stessi diritti dei primi, perché la loro Sezione non ha rifugi, oppure perché ne ha che rendono (caso comunque assai raro).

Bisogna procedere ad una accurata ed onesta valutazione di tutti i Rifugi, e stabilire secondo principi abbastanza facili da fissare, quali sono quelli che hanno un vero interesse alpinistico. Soltanto questi saranno qualificati «Rifugio del C.A.I.», assieme ovviamente ai Bivacchi. Gli altri verranno «privatizzati», cioè gestiti come normali alberghetti, pur restando proprietà delle Sezioni, che potranno affittarli ricavando o no un utile, ma senza assumere oneri a carico dei Soci. La manutenzione e la gestione dei Rifugi e Bivacchi del C.A.I. verrà invece «nazionalizzata», cioè sarà a carico di tutti i soci. Nella quota che va alla Sede Centrale, come c'è un contributo per la Rivista e per il Soccorso Alpino, ci sarà una quota uguale per tutti destinata ai Rifugi. La cifra disponibile sarà gestita da una Commissione composta dai rappresentanti dei Comitati intersezionali».

Le possibili soluzioni sono molte, ma l'obiettivo finale deve essere la perequazione degli oneri gravanti sulle Sezioni.

Luigi Selleri  
Presidente Sezione di Bologna

### Rifugi e Bivacchi

Ci corre dovere ringraziare il sig. Gianni Molinari per la segnalazione, comparsa su «Lo Scarpone» del 16 marzo '86, a favore del rifugio-bivacco Benigni-Lago Piazzotti, 2222 m. sul sentiero delle Orobie Occidentali. Si sa che è proprio la presenza di un rifugio a favorire il turismo escursionistico domenicale e quanti sono appassionati di montagna non potranno che ringraziare tutti i soci del C.A.I. Alta Valle Brembana per la costruzione. Senza questa, quanti potrebbero considerare fattibile le traversate Grassi - S. Marco, che la vecchia guida Saglio quantifica in oltre 5 ore di saliscendi? Certo, noi che scriviamo siamo innamorati delle Orobie, cui deliberatamente andiamo, nella stagione di mezzo, senza peraltro disdegnare i «4000».

Un esempio per il Benigni, non solo escursionistico: (3/4-11-84).

Salite a piedi da Cusio (BG) al Piano Ariale (1600 m) per bosco e pascoli incontaminati.

Dopo il pianoro, sentiero delle Orobie Occidentali fino al canalone sud Ovest dell'anticima Ponte Ranica (2370 m circa); salita del canale (neve gelata) e, per cresta E.S.E., in vetta.

Discesa e pernottamento al Benigni.

L'indomani salita del Trona e discesa ad Ornica... Ripensavamo al Benigni domenica, in sci alpinistica tra Foppolo e San Simone, per portarci a bivacco la nostra Lele (mesi 13) appena sneverà.

Certo non andremmo in un rifugio gestito, per via degli schiamazzi della nostra «campionessa».

E come il Benigni ce ne sono tanti, di «ricoveri» in Orobie: il «Varrone», il «F.A.L.C.», la «Longo», il «Fratini», la «Cernello», gestiti e non con o senza chiavi, tutti inutili, come una polenta o una notte di stelle, come l'alpinismo e la poesia....

Attilio e Gabriella  
CAI S.E.M.



### 1° Convegno Nazionale

Ivrea 5-6 aprile 1986

Il convegno non ha deluso le attese che pure erano molte, stante l'importanza e attualità del tema e la gran mole di attività preparatoria svolta, in particolare da parte del gruppo di soci di Ivrea che si era assunto l'onere di organizzare la manifestazione.

Il Convegno ha registrato 195 partecipanti, di cui 170 appartenenti a 47 sezioni del CAI (una sessantina quelli di Ivrea) e gli altri intervenuti a nome di 13 enti o movimenti vari, e i lavori si sono svolti secondo il programma previsto.

Sabato mattina le 6 relazioni sono state seguite con profondo interesse, testimoniato anche dal dibattito del pomeriggio che nonostante le limitazioni poste alla durata dei singoli interventi si è protratto ben oltre il tempo stabilito.

Domenica mattina ai 4 gruppi di lavoro hanno preso parte complessivamente 64 persone, e nel pomeriggio la discussione e votazione del documento riassuntivo finale ha visto una presenza ancor folta e combattiva. A sollievo dei partecipanti c'è stata, nella serata di sabato, la presentazione di una serie di stupende diapositive del nostro Piergiorgio Bosio, ovviamente in carattere con il tema ambientalistico e sintonizzate con i canti del Coro Alpino Eorediese. Essendo l'ingresso libero a tutti, le presenze totali sono salite a oltre 300.

È stato quindi un Convegno improntato alla concretezza, su argomenti definiti e approfonditi, e il documento finale, che riportiamo integralmente si propone come un preciso e concreto riferimento per il futuro impegno del nostro Sodalizio nel campo ambientalistico. Da parte nostra è in corso la stesura e la stampa degli Atti del Convegno, copia dei quali verrà inviata a tutti i partecipanti al Convegno stesso nonché a tutti gli altri soci o simpatizzanti che ne faranno esplicita richiesta entro il 31 maggio c.a. (rivolgersi alle segreterie sezionali di Ivrea o di Cuorné).

### Documento finale emerso dalle sintesi dei lavori di gruppo

#### 1 - PRINCIPI GENERALI

1-1 La conoscenza e la tutela dell'ambiente montano sancite dallo statuto e dal Regolamento Generale e ribadite dal Documento Programmatico sulla Protezione della Natura Alpina, approvato dall'Assemblea dei Delegati di Brescia, non possono venire considerate alla stregua delle altre attività del Club Alpino, ma devono essere assunte concretamente come la cornice entro la quale (e solo entro la quale) tali attività trovano la loro collaborazione e il loro senso etico e culturale. La conservazione rigorosa del patrimonio ambientale della montagna è la condizione primaria dell'esistenza stessa del Sodalizio.

1-2 L'impegno ambientalistico del Club Alpino non può tuttavia limitarsi programmaticamente alla tutela della montagna in senso stretto valutata con un ottica altimetrica.

L'ambiente è un sistema complesso e inscindibile; ed è privo di senso ostinarsi a combattere solo gli effetti finali di processi e scelte maturate anche fuori dai confini fisici della montagna.

Il già citato documento programmatico sulla protezione della Natura Alpina, va considerato dall'intero Sodalizio non come uno statico punto d'arrivo, ma come il punto di partenza di sempre più avanzate e consapevoli scelte in campo ambientale. È opportuno prevederne una sistematica revisione su base decennale. Esso deve essere distribuito a tutti i soci all'atto dell'iscrizione.

1-3 Spetta al CAI il dovere di compiere una seria riflessione sui grandi temi ambientali-ecologici che oggi vengono dibattuti in Italia - temi spesso legati a malsani

modelli di sviluppo e a calcoli economici che si rivelano a lungo termine errati e disumanizzanti.

Tra questi: le scelte politiche che hanno determinato il gravissimo dissesto idrogeologico in cui versa il paese; l'inquinamento chimico dell'aria, delle acque, dei suoli, che provoca tra l'altro il fenomeno drammatico delle piogge acide; lo smaltimento dei rifiuti urbani e tossici; la viabilità maggiore e minore, con particolare attenzione ai progetti di nuove opere autostradali che attraversano le vallate alpine e appenniniche; la politica energetica nazionale, la vivibilità dell'ambiente umano.

#### 2 - INTERVENTI LEGISLATIVI

Il CAI può e deve trasformarsi in un attivo e ascoltato movimento d'opinione e in un gruppo di pressione efficace, per stimolare il costante adeguamento della legislazione italiana ai nuovi livelli di consapevolezza ambientale dei cittadini.

2-1 A tale scopo si riconosce un'importanza primaria alla difesa della legge 431/1985 (legge Galasso). Il CAI che fin dall'inizio ha salutato la legge 431 come la prima legge sull'ambiente in Italia, veramente civile, deve ora opporsi con assoluta decisione ad ogni tentativo che miri a snaturarne il significato o a indebolirne l'efficacia, ricorrendo anche alla mobilitazione attiva dei soci in collaborazione con le altre associazioni e gruppi aventi finalità analoghe.

2-2 È anche urgente mettere allo studio una efficace e tempestiva campagna in sostegno del progetto di legge sulla istituzione del Ministero per l'ambiente e del progetto

di legge sull'impatto ambientale. Leggi di cui si riconosce l'importanza cruciale per la crescita della coscienza ambientalistica in Italia e per la tutela del territorio.

2-3 Sul versante propositivo, il CAI deve operare per proporre l'introduzione nella Costituzione della Repubblica del diritto dei cittadini all'ambiente. Un principio che può assumere un dirompente valore emblematico. Deve inoltre: - riprendere e sostenere con la massima energia a tutti i livelli, il progetto di legge quadro sui Parchi Nazionali e Regionali.

— elaborare e proporre un progetto di legge quadro che regoli severamente la proliferazione dello sci di pista e la penetrazione dei mezzi meccanici in montagna (eliski, fuori strada).

— stimolare la proposta di istituzione presso le due Camere, di una commissione Permanente Ambiente e Territorio.

— promuovere l'approvazione di una nuova legge sul vincolo idrogeologico aderente alle necessità di salvaguardia del territorio, come strumento attivo di prevenzione soprattutto nei confronti di nuove opere e interventi. Si reputa opportuno istituire anche un efficace servizio di sorveglianza geologica con un apposito corpo di guardie.

2-4 Un altro urgente problema legislativo è quello connesso alla caccia in armonia con quanto stabilito dal Documento programmatico di Brescia, il CAI deve definire quali sono i limiti di tollerabilità dell'attività venatoria, e operare per ottenere dal Parlamento e dal Governo la modifica in senso restrittivo della urgente disciplina in materia (vedasi allegato n. 1 che fa parte integrante del presente documento).

Qualora il CAI non riavesse dal Governo e dal Parlamento tempestive assicurazioni del recepimento delle sue richieste, dovrà unirsi alle altre Associazioni Ambientaliste e invitare i propri soci e i cittadini a firmare per il Referendum abrogativo, considerandolo non tanto come una soluzione del problema, ma piuttosto come un estremo strumento di pressione.

#### 3 - LA RESPONSABILITÀ DEL CAI NELLA COLONIZZAZIONE DELLA MONTAGNA: RIFUGI, BIVACCHI, VIE FERRATE.

3-1 Meritano un approfondimento alcune strutture tradizionali realizzate dal CAI che hanno un non trascurabile impatto ambientale, e che d'altronde determinano in buona parte l'immagine del CAI.

3-2 I rifugi nati come strumenti per l'esplorazione della montagna, si sono dovuti adeguare al grande afflusso che si è verificato verso la montagna, soprattutto in seguito allo sviluppo della viabilità e del turismo meccanizzato. Ciò ha causato un impatto sull'ambiente e soprattutto in termini di inquinamento da rifiuti.

3-3 I rifugi e i bivacchi comportano sempre un impatto ambientale, l'alterazione dell'ambiente può essere tollerata fra localizzazioni esterne al comprensorio naturale montano onde favorire l'avvicinamento all'escursionista ed all'alpinista medio e garantire la sopravvivenza in presenza di condizioni meteorologiche avverse. L'attuale consistenza di infrastrutture ricettive nelle Alpi e nell'Appennino coprono il fabbisogno e conseguentemente si rende necessario il blocco a tempo indeterminato della costruzione di nuovi rifugi e bivacchi anche per definire al tempo stesso la funzione degli esistenti, salvaguardandone il valore storico.

3-4 In particolare è importante che i rifugi ritrovino una funzione educativa e le caratteristiche di sobrietà di un tempo, ben diversa dal carattere di veri e propri alberghi che molti di essi hanno assunto. I frequentatori dei rifugi, soci e non soci del CAI, devono essere educati a una maggior capacità di adattamento all'ambiente, sia in termini naturalistici che alpinistici.

I rifugi più facilmente accessibili devono trasformarsi in strutture educative e non in avamposti della civiltà consumistica. Particolare attenzione va rivolta a tutti i rifugi e bivacchi siti nelle aree protette.

3-5 Particolare gravità ha assunto l'inquinamento da rifiuti. Una campagna massiccia per eliminare questa situazione è tra le priorità assolute del CAI in questa fase. Nei casi che non si potranno risolvere in tempi brevi, si renderà necessaria la chiusura a tempo indeterminato dei rifugi e bivacchi interessati.

3-6 Altro problema di particolare gravità è quello delle vie ferrate, nate come ripristino di vecchi percorsi in buona parte bellici.

Si sono trasformate in un enorme filone di utilizzazione impropria a scopo turistico e pseudo alpinistico dell'alta montagna, e in una causa di diseducazione alla montagna e di pericolo oggettivo.

È necessario che il CAI prenda posizione contro le vie ferrate, e che si orienti per un progressivo smantellamento di quelle che non hanno particolare significato storico e culturale.

#### 4 - POSIZIONE DEL CAI NEI CONFRONTI DEGLI ATTUALI MODELLI DI SVILUPPO ECONOMICO DELLA MONTAGNA: RAPPORTI CON LE COMUNITÀ MONTANE E CON IL TURISMO DI MASSA.

4-1 Occorre inquadrare ogni forma di sviluppo nell'ambito di una pianificazione territoriale estesa a comprensori sufficientemente ampi (almeno a livello di comunità montana) che assegni al territorio funzioni diversificate in grado di permettere un uso più razionale delle risorse montane e di garantire così anche la conservazione di ampi territori naturali. (Il CAI deve sostenere le attività di Comunità Montane, di cooperative, di gruppi organizzati o di singoli cittadini che si adoperano per sviluppare attività in armonia con le vocazioni più rispettose dell'ambiente e deve richiedere la presenza di suoi rappresentanti all'interno di consulte o commissioni consultive ai vari livelli decisionali).

4-2 Occorre rigettare tutte quelle nuove forme di sfruttamento apparentemente con un minor impatto ambientale, ma pur sempre inquadrabili in logiche contrastanti con i più autentici valori della montagna (eliski, ecc.).

4-3 È necessario individuare una più ampia e diversificata rete di parchi nazionali, interregionali e regionali in armonia con le prese di posizioni ufficiali che il CAI ha finora sostenuto.

#### 5 - RAPPORTI CON LE ALTRE ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI AVENTI FINI ANALOGHI

5-1 Va ribadita l'opportunità e la necessità, anche in applicazione all'art. 1 (lettera g) del Regolamento generale, di continuare e rafforzare i rapporti con le altre Associazioni ambientaliste, per iniziative comuni, nonché per la realizzazione di un fronte ambientalista il cui nucleo centrale dovrà essere costituito dalle Associazioni riconosciute dallo Stato quali Enti morali, estranei a interessi partitici.

A livello periferico con riferimento anche alle singole Sezioni, il CAI dovrà partecipare a Comitati di coordinamento o Leghe fra Associazioni ambientaliste,



anche solo locali, in cui ogni Associazione dovrà mantenere l'autonomia di adesione a singole iniziative.

5-2 Attraverso i suoi organismi competenti il CAI deve realizzare un collegamento e un'intesa reciproca fra le Associazioni ambientaliste per creare le premesse di un'azione coordinata di intervento nel mondo della Scuola, e più in generale nella società, per una proficua sensibilizzazione ed educazione dell'ambiente.

## 6 - LA POLITICA AMBIENTALE DEL CAI

6-1 È di grande rilievo, anche per la crescita di un più maturo e articolato dibattito sui temi ambientali all'interno del Sodalizio, restituire pienamente all'Assemblea dei Delegati il ruolo di massimo organismo decisionale, dove vengono realmente dibattute e decise le linee maestre della politica del Club Alpino.

A tal fine si consiglia di limitare l'uso delle deleghe che svuotano obiettivamente di significato il momento vitale della discussione, e dedicare alle discussioni stesse uno spazio adeguato prevedendo incontri di due giorni. Si chiede che i candidati a cariche sociali nazionali presentino prima dell'elezione il loro programma con speciale attenzione ai temi ambientali.

6-2 È necessario e urgente rendere più efficienti sul piano operativo gli OTC e soprattutto quelli come la CCTAM, che operano costantemente a contatto con una complessa realtà esterna. A tale riguardo si propone l'introduzione di stabili nuclei di supporto professionale e l'accettazione nelle strutture esecutive del CAI degli obbiettori di coscienza.

6-3 In accordo con l'articolo 29 dello Statuto, il Convegno fa propria la proposta di costituire la Sezione Nazionale CAI-Ambiente, alla quale potranno presentare domanda d'iscrizione i soci che dimostrano d'aver un preminente e qualificato interesse per le tematiche naturalistico ambientali.

La nuova Sezione Nazionale potrebbe rappresentare all'interno del CAI quella forza trainante in senso ambientalistico di cui si avverte il bisogno e offrire a molti soci le motivazioni per una più attiva presenza nel Sodalizio.

6-4 Alla difesa efficace dell'ambiente non sono estranei il reperimento tempestivo delle informazioni e la loro diffusione verso l'opinione pubblica. È dunque necessario e non ulteriormente procrastinabile:

a) Organizzare strutturali «Osservatori» legislativi regionali e un Osservatorio Parlamentare.

b) Istituire all'interno della Sede Legale un efficiente Ufficio Stampa del CAI con particolare interesse ai temi e problemi ambientali.

c) fornire alla Rivista e altre pubblicazioni periodiche del CAI gli strumenti, i finanziamenti, il personale professionale necessari per far fronte alla concorrenza delle pubblicazioni presenti sul mercato, sia sul piano della qualità sia sul piano della tempestività dell'informazione.

La stampa del CAI deve rappresentare un'insostituibile palestra di idee, particolarmente per quello che riguarda i temi della difesa ambientale.

6-5 È necessario dotare la Commissione Legale di un gruppo di esperti in problemi connessi con la legislazione ambientale.

— Il presente documento conclusivo di sintesi è stato redatto da quattro gruppi di studio, sulla base delle reazioni ufficiali presentate e dei problemi emersi nel corso del successivo dibattito.

I partecipanti ribadiscono la loro volontà che il Convegno di Ivrea rappresenti il punto di partenza per successivi incontri e seminari su temi specifici e su questo chiedono l'impegno della CCTAM.

Chiedono infine al CAI la pubblicazione integrale del presente documento e un ampio riassunto degli Atti del Convegno sulle pagine della Rivista.

### ALLEGATO 1

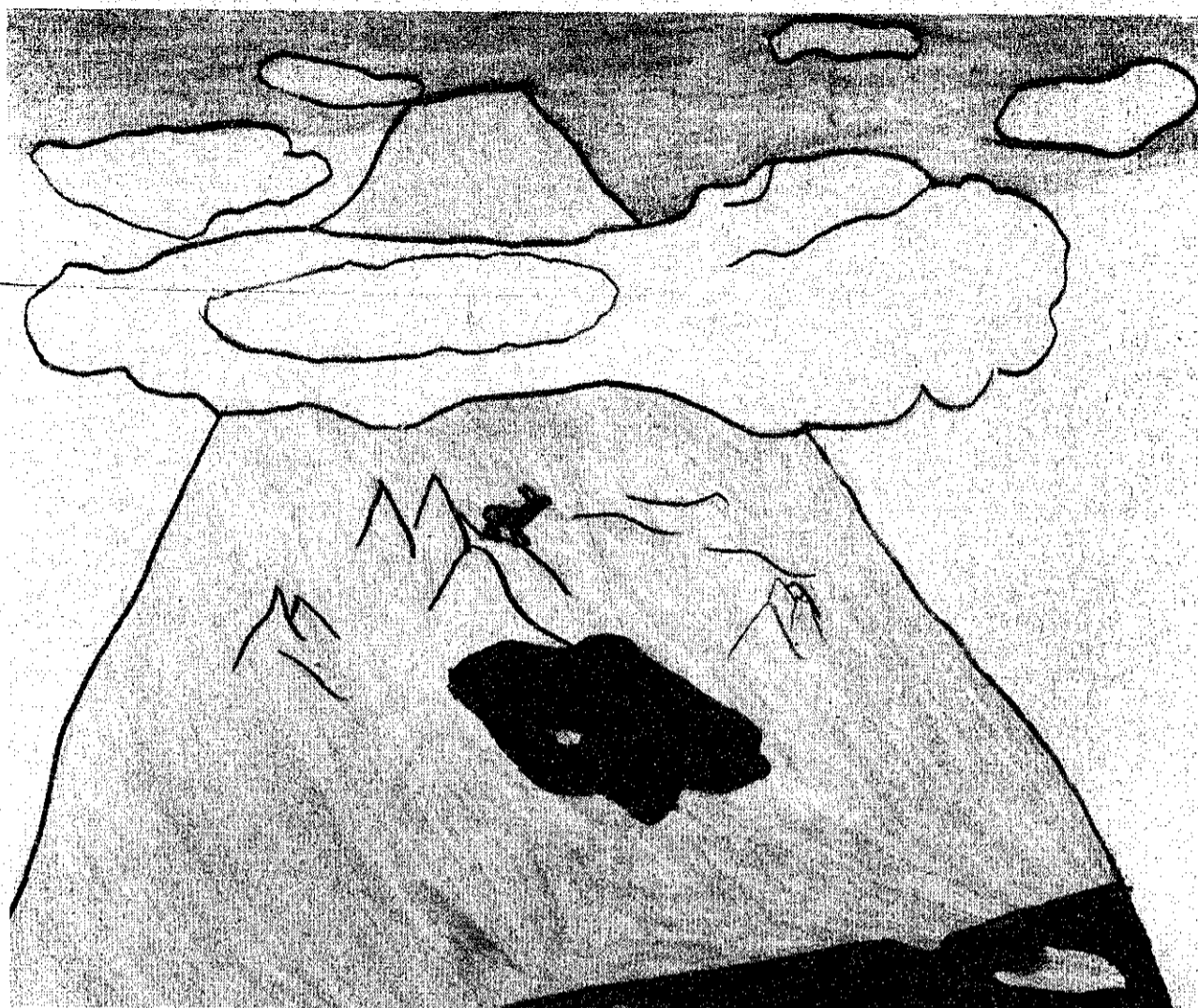
Il CAI chiede che l'attuale disciplina venatoria venga modificata in armonia con le direttive CEE, nel senso che:

1) Venga limitata drasticamente e senza deroghe regionali la durata del calendario venatorio, su tutto il territorio nazionale.

2) Venga abolito l'articolo 842 del Codice Civile che autorizza chi è armato di fucile da caccia di penetrare nei terreni attivi anche contro la volontà dei proprietari.

3) Si restringano effettivamente nel rispetto delle leggi vigenti e delle direttive CEE, le aree in cui è permesso l'esercizio della caccia.

4) Sia istituito un corpo di agenti venatori in grado per



numero e preparazione di garantire effettivamente il rispetto della legge su tutto il territorio nazionale.

5) Il cacciatore sia ancorato al suo territorio d'origine e dunque ciascuno abbia la possibilità di caccia nella regione di appartenenza.

6) Venga accolta integralmente la norma CEE che obbliga di usare fucili con un massimo di due colpi.

7) Sia vietata ovunque ogni forma di uccellazione e di vendita di volatili da richiamo o trastullo.

8) L'Italia faccia propria integralmente e senza deroghe regionali l'elenco delle specie protette allegato alla direttiva CEE.

## Valtellina e Abetone

Nel n. 3 - Maggio Giugno 1985 - della «Rivista» vengono riportati due importanti argomenti sui verbali del Consiglio Centrale (riunione del 2/2/85 a Milano):

— Valtellina - Campionati mondiali di sci;

— Abetone - pista nell'alta valle del Sestaione.

In ambedue i casi si evidenzia la volontà di realizzare ad ogni costo le attrezzature per lo sci discesistico, anche ove ne esistono già in abbondanza.

I due episodi si presentano, sotto certi aspetti, abbastanza affini e di pari rilievo, nonostante la diversa entità delle opere considerate.

Per la Valtellina si tratta di maxi strutture ed attrezzature effettuate o progettate in varie località, con un ingente sconvolgimento di quel territorio; all'Abetone si parla di una sola pista (denominata «raccordo») di modiche dimensioni e con danni apparentemente lievi. Anche se il taglio nel bosco ha prodotto ugualmente un cospicuo degradamento ambientale, destinato ad accentuarsi maggiormente a causa dell'inevitabile miglioramento a cui sarà soggetta l'infrastruttura (non idonea attualmente a contenere la «massa» iveri incanalata per volontà pretorile).

Ma ciò che ha dato «lustro» al caso abetonese, uguagliandolo a quello della Valtellina, è l'espedito in base al quale è stato ideato. Infatti si è aggirato l'ostacolo del parere sfavorevole espresso in merito dall'Amministrazione Provinciale di Pistoia (competente in materia di vincolo idrogeologico) (1) ricorrendo ad un singolare provvedimento d'urgenza del Pretore pistoiese, ex art. 700 c.p.c.; invocando cioè i non molto chiari e assai discutibili (per non dire inesistenti) motivi

di pubblica incolumità, essenzialmente dedotti da una nota della Staz. Appennino toscano del C.N.S.A.

Preme al riguardo precisare, a prescindere da ogni questione di carattere giuridico ed amministrativo:

— l'abbattimento di piante (in prevalenza faggi di alto fusto) non è del tutto irrilevante, essendo stato effettuato su tutto il tracciato all'interno del bosco, per uno sviluppo di circa 1.900 m (e non di 200, come dichiarato dal Consiglio Centrale) e per una larghezza variabile dai 4 ai 12 m.

— Non sussistevano pericoli impellenti o eccezionali sull'itinerario «fuori pista» su menzionato - frequentato da un limitato numero di escursionisti ed ora parzialmente surrogato dal «raccordo» -, o comunque più gravi di quelli verificatisi nelle normali piste abetonese. Né tanto meno si era sentito parlare dei «fatti luttuosi» accennati vagamente nel provvedimento medesimo. Di tutto ciò ne sono testimonianze pure le varie cronache giornalistiche.

— Non sempre è possibile contemperare la tutela ambientale con le esigenze della popolazione locale, specie quando superano i limiti della plausibilità, o addirittura esorbitano dalla realtà. Sta di fatto però che le esigenze medesime (e di altro genere) sono sempre considerate prioritarie rispetto a qualsivoglia misura protezionistica, favorendo così un indiscriminato e deteriore uso del territorio, anche da parte di quelle Amministrazioni che ne predispongono - sulla carta - la difesa.

È da augurarsi che il C.A.I. non tenda a minimizzare o ad appoggiare, sia pur indirettamente o parzialmente, i fatti lamentati (approvati o meno dagli Organi locali), in modo da non derogare dai suoi fondamentali principi, specie per quanto attiene la salvaguardia del territorio montano, nell'interesse della intera collettività.

Auspicabile sarebbe quindi, al di là di ogni considerazione di carattere formale, una più incisiva e tempestiva presa di posizione del Sodalizio contro il verificarsi di simili avvenimenti. E sempre concordemente ad una costante ed attiva sensibilizzazione della gente (a cominciare dai Soci) ai problemi della tutela delle nostre montagne, ormai sconvolte in gran parte, dall'inconsulto boom dello sci discesistico. Attività questa non più da promuovere, ma semmai da contenere entro limiti plausibili.

(1) E di altri Enti fra cui la C.P.N.A. del C.A.I.

# «Verso il Sud - a vela tra le montagne dell'Antartide»

Mercoledì 9 aprile il comune e la Provincia di Milano hanno presentato alla Sala dei Congressi della Provincia il film «Verso il Sud - A vela tra le montagne dell'Antartide» realizzato dalla Televisione della Svizzera Italiana durante la spedizione del veliero Basile «Antartide '85»: regia di Gianluigi Quarti, fotografia di Fulvio Mariani testo di Marco Morosini, organizzatore della spedizione.

Sette alpinisti-navigatori, un cane da slitta e un robusto veliero a due alberi: sono i protagonisti di un viaggio affascinante che si è svolto tra le coste montagnose e i fiordi della Penisola Antartica, oltre il Circolo Polare.

Di fronte alle decine di spedizioni che affollano ogni anno le montagne dell'Asia e del Sud-America, la scalata delle vette antartiche è ancora una rarità.

Tra le sequenze migliori vi sono quelle dell'ascensione al Monte Scott, una piramide di roccia e ghiaccio molto simile alla cima di un Cervino che si erge direttamente dall'oceano. Mentre gli scalatori bivaccano in parete, il Basile naviga a vele spiegate proprio sotto ai seracchi incombenti e gli uomini di bordo cuciono le vele e preparano ramponi e pelli di foca per le successive ascensioni. Alpinismo e navigazione a vela si mescolano soprattutto per necessità, oltre che per scelta. La Penisola Antartica è infatti una catena di splendide montagne alte tra i 1000 e i 2000 metri, che si estendono per 1500 chilometri. L'Oceano Antartico, che

penetra tra i fiordi e tra un continuo dedalo di isole montagnose, rende un piccolo veliero il mezzo ideale per scoprire questa parte dell'Antartide, considerata la più spettacolare del continente.

Pur essendo di rara bellezza, le montagne della Penisola non sono però l'unica attrattiva per gli alpinisti del Basile. Il film li mostra infatti alle prese con orche e balene che qualcuno arriva perfino a toccare sul muso, sporgendosi dal kayak o dal bordo del Basile.

Varie specie di foche e di pinguini sono la rumorosa compagnia che attornia l'equipaggio ogni sera, quando il veliero si ormeggia in un nuovo piccolo anfratto, tra la roccia e i ghiacci. Skua, sterne e altri uccelli australi completano il quadro di una fauna molto ricca per niente intimorita dall'uomo. Inuk, il cane husky che fa parte dell'equipaggio, non perde un'occasione per giocare con foche e pinguini.

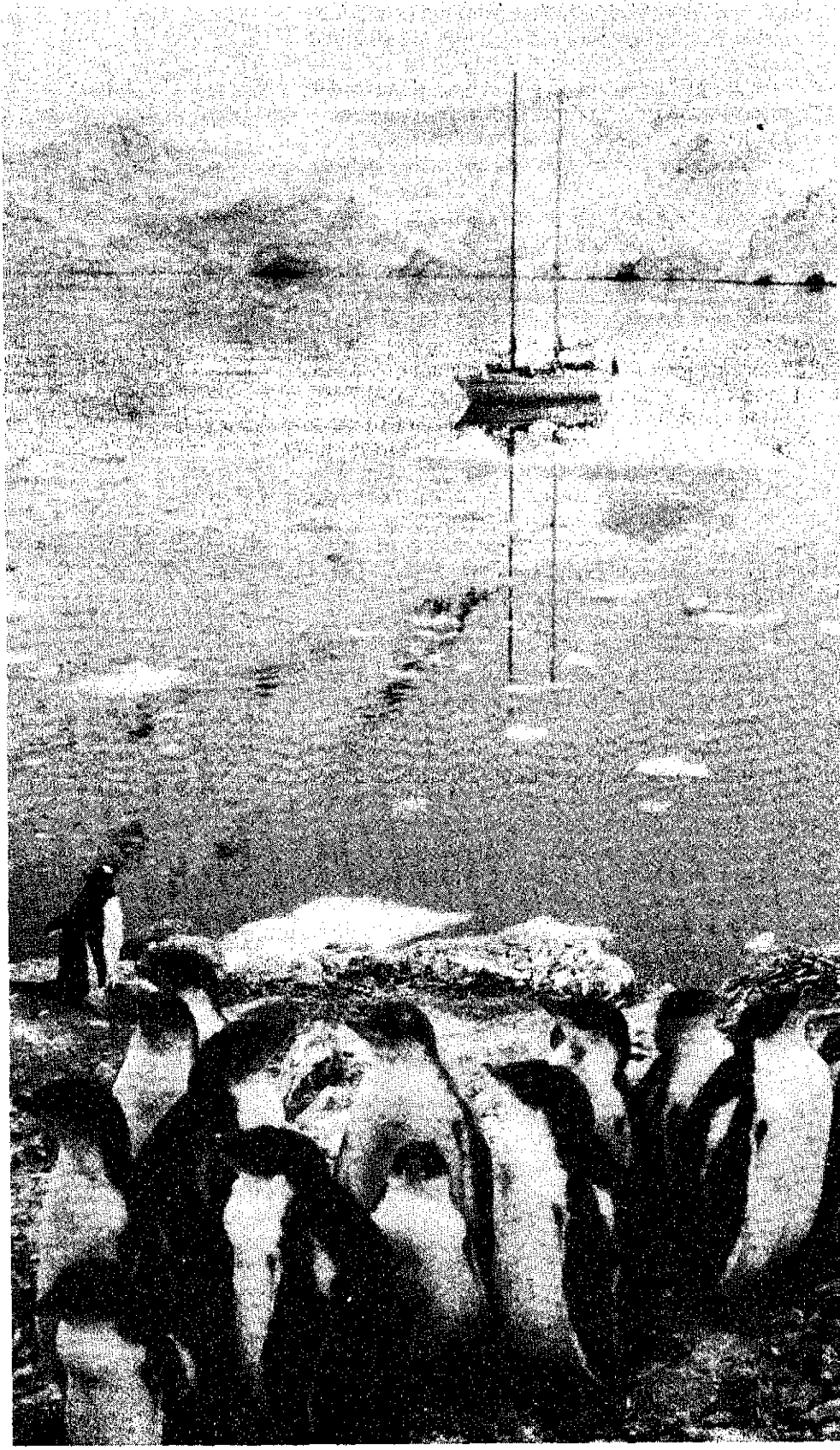
Quanto alla navigazione, la scena più emozionante è costituita dal fortunato attraversamento del Canale del Gullet, uno stretto passaggio tra l'isola Adelaide e la costa, solitamente impraticabile per i ghiacci e noto come «la cattedrale bianca» per la sua eccezionale bellezza.

Nelle diverse basi antartiche di Gran Bretagna, URSS, Cile e Cina, l'equipaggio del Basile viene accolto sempre con curiosità e simpatia. Il film mostra inoltre anche i vecchi rifugi dei primi esploratori della Penisola, ormai abbandonati da decenni.

Discese mozzafiato con gli sci fino sull'orlo del mare, scalate di iceberg come se fossero cascate alpine, visite sotterranee alle grotte di ghiaccio in uno sfavillio di stalattiti, slalom tra gli iceberg con il kayak: sono queste alcune delle sequenze che ci mostrano come in Antartide ci si possa anche divertire, oltre ad aprire vie nuove e a sfidare le insidie dei ghiacci galleggianti. «Verso il Sud» ci ha ricordato una delle pagine più belle del romanzo di Sten Nadolny ispirato alla vita dell'esploratore polare John Franklin (La scoperta della lentezza, Garzanti): «Alla relazione del suo viaggio (...) Franklin voleva dare il titolo «L'Artide amica». Ma l'editore era decisamente contrario: «Nessuno vuol sentir parlare di un'Artide amica, Mr. Franklin! Deve apparire deserta e terribile perché gli scopritori sembrino ancor più eroici!» «Ma è proprio questo che deve fare uno scopritore», replicò Franklin, «esplorare finché ha scoperto i lati amichevoli». «Sì, ma deve restare tra di noi!» rispose l'editore». Per fortuna gli alpinisti del Basile sono convinti del contrario.

Sandro Piovani

*Questo documentario sarà proiettato al Filmfestival di Trento.*





# Antartide continente caldo

Con l'approssimarsi del 1991, data di scadenza del Trattato Antartico, si sta intensificando la corsa alle ricchezze dell'Antartide. Con essa crescono anche le preoccupazioni di alcuni scienziati e delle organizzazioni ambientaliste per il rischio che l'ecosistema del continente bianco venga alterato gravemente da una crescente presenza umana e dall'eventuale inizio di attività minerarie, industriali o, peggio, militari.

Il tema è di vivissima attualità anche per l'Italia. Quest'anno ha visto infatti l'inizio di un impegnativo programma antartico italiano che prevede la spesa di 230 miliardi in cinque anni e la realizzazione di una base permanente e di una nave polare del nostro paese.

Quando il Trattato antartico sarà rinegoziato, anche noi saremo quindi chiamati a prendere decisioni importanti sulla sorte di quello che per ora è l'unico parco naturale a dimensione continentale esistente sulla terra. Le scelte non saranno certamente né facili né indolori perché rientrano nel grande dibattito sulla «questione ambientale» in corso in questi anni. C'è chi vede l'Antartide come un utilissimo forziere che sarebbe già quasi ora di aprire. Combustibili (petrolio, carbone, uranio), minerali, cibo (il gamberetto krill), acqua dolce (il 70% di tutto il pianeta): sono queste le ricchezze che determinano l'attuale corsa all'Antartide. Sfruttarle oggi è ancora troppo costoso ma fra alcuni decenni il loro impiego potrebbe rivelarsi vantaggioso. Autorevoli studiosi hanno così già pensato ad un futuro dell'Antartide fatto di linee aeree commerciali transantartiche, città sotto cupole di plastica riscaldate, illuminazioni artificiali durante la notte polare, generatori elettrici nucleari, treni cingolati guidati automaticamente da cavi elettrici sepolti nel ghiaccio, miniere e pozzi petroliferi, porti polari sempre liberi dai ghiacci grazie a pulsazioni di aria calda, navi o sottomarini polari da centomila tonnellate per trasportare petrolio e minerali (P.E. Victor, «Mes aventures polaires», pag. 183-4, Michel Vincent Editeur).

Altri propongono invece di fare dell'Antartide un parco naturalistico internazionale, esente da qualsiasi attività industriale e militare e rigorosamente protetto. Proprio l'anno scorso è stata presentata alle Nazioni Unite una richiesta in questo senso da alcune organizzazioni ambientaliste internazionali tra cui The Antarctica Project, Antarctic and Southern Ocean Coalition e Greenpeace. Greenpeace ha inoltre condotto quest'anno una spedizione antartica che aveva come obiettivo l'installazione di una piccola base che permettesse ad alcuni suoi membri di passare l'inverno sul continente. I ghiacci però non hanno permesso lo sbarco e la spedizione sarà ritentata il prossimo anno. Molte organizzazioni ambientaliste, e tra queste anche il Fondo Mondiale per la Natura (WWF) propongono una moratoria a lungo termine su tutte le attività minerarie in Antartide, la creazione di «santuari» per le balene nell'Oceano Antartico e una moratoria della loro caccia, il divieto di cacciare la fauna antartica, la creazione di una agenzia internazionale per la protezione dell'ambiente antartico, una quota massima da non superare nella pesca del krill.

Nonostante la lontananza dell'Antartide, questi temi saranno presto di viva attualità anche in Italia grazie anche alla prossima apertura della sezione italiana di Greenpeace, prevista per questa primavera.

Per ora, una buona parte delle istanze ambientaliste sono state recepite dal Trattato Antartico del 1961 che vieta ogni attività militare e industriale e che impone una severa protezione dell'ambiente. Non vi è però alcuna garanzia che questo Trattato venga rinnovato alla sua scadenza (1991). L'ipotesi del suo rinnovo senza sostanziali modifiche è da molti considerata una della più ottimistiche ma c'è anche chi teme che i nuovi accordi internazionali aprano nuove e più compromettenti prospettive di sfruttamento e di alterazione dell'ambiente.

Di certo, questo Trattato ha finora permesso l'unico vero esperimento di convivenza demilitarizzata e di protezione ambientale che sottrae queste due proposte al limbo dell'utopia.

A nostro avviso, l'importanza di questo esperimento va bene al di là di quella, pur consistente, della protezione di un'area locale del pianeta e ci riguarda tutti molto più da vicino di quanto la lontananza del Polo Sud possa far sembrare.

Marco Morosini

## Dalle spedizioni non tornate a mani vuote

Questo è un esplicito invito a tutti coloro che vogliono dare un concreto contributo alla conoscenza del grado di inquinamento presente ormai anche nelle aree del pianeta considerate più pure. Si tratta di un contributo di piccolissimo onere ma di grande utilità ed importanza per valutare le tendenze dell'inquinamento e per far suonare gli opportuni campanelli d'allarme.

Ciò che chiediamo a chi ha la fortuna (e anche il merito...) di partire in spedizione è infatti, molto semplicemente, di raccogliere pochi grammi di campioni (piante, muschi, licheni, uova di uccelli,

acqua, pesci, residui animali, etc.). Questi campioni verranno poi analizzati, con le più sensibili apparecchiature disponibili in Italia, da un gruppo di ecotossicologi di cui fanno parte ricercatori delle Università di Milano e di Siena e dell'Istituto Mario Negri di Milano.

Per coordinare queste attività stiamo infatti costituendo un Comitato di ricerche ambientali nelle aree remote con cui potete mettervi in contatto presso: Antartide '85 - dr. Marco Morosini  
Via Guerrini, 13  
20133 Milano - Tel. 02/2367394 - 653141



Analisi dei muschi e dei licheni antartici inquinati: anche da una spedizione alpinistica può scaturire un prezioso contributo scientifico (foto: spedizione Antartide '85)

# La caverna degli antichi

Un giorno, durante la mia prima spedizione amazzonica, ero seduto su un sasso dell'alta valle del rio Aonda, in preda a quei pensieri che galoppavano nella mente quando si è stanchi ed un pochino delusi. Ero partito per scalare il Salto Angel, la cascata più alta del mondo, ma il fiume troppo basso non mi aveva permesso nemmeno di vederlo e doveti rimandare tutto di qualche mese.

Di fronte a me sedeva Alessandro Laime, lituano di settantadue anni, che da oltre quaranta abita da solo in una capanna della giungla. Era salito con me fino alla fine della valle per scoprire un nuovo passaggio verso l'altopiano dell'Auyan-Tepui: la montagna del diavolo.

Alessandro conosce ogni angolo della giungla raggiungibile dalla sua capanna, ma non era mai arrivato alla fine di quel canyon. Era sera e la giornata era stata dura, così da farci sentire uniti ed amici; iniziammo a chiacchierare delle piccole cose che stanno a cuore in momenti come quelli.

Era la mia prima spedizione amazzonica, e fin dall'inizio la giungla, attraverso le parole di quel vecchio, volle farmi conoscere la sua storia.

Alessandro Laime cominciò a raccontare lentamente di montagne, di fiumi e di leggende indigene. Mi disse che una credenza indios voleva che il Wuei Tepui, o monte del sole, fosse montagna sacra e misteriosa e nessuno degli indios Kamarakoto passava vicino alle sue pendici perché era abitata dal Kanaima: l'essere del male.

Questa credenza venne confermata più volte durante i miei viaggi nella regione e ho sentito parecchie versioni sull'esistenza di questo essere malvagio, anche se ora gli indios sorridono un pochino nel raccontare la sua storia.

Essi pensavano che lo spirito del male si impossessasse degli uomini e delle cose come ad esempio del serpente velenoso che uccideva l'indio buono, oppure della rapida del fiume che rovesciava la loro barca o ancora dell'assassino che colpiva un altro uomo.

Altri lo volevano come un essere in carne ed ossa che si nascondeva di giorno e ricompariva di notte.

L'indio, anche se protetto da tre divinità naturali, il Cerro, il Rio e la Selva, se ne stava ben lontano dal Wuei Tepui, ma questa non era la sola ragione che faceva della montagna un luogo magico.

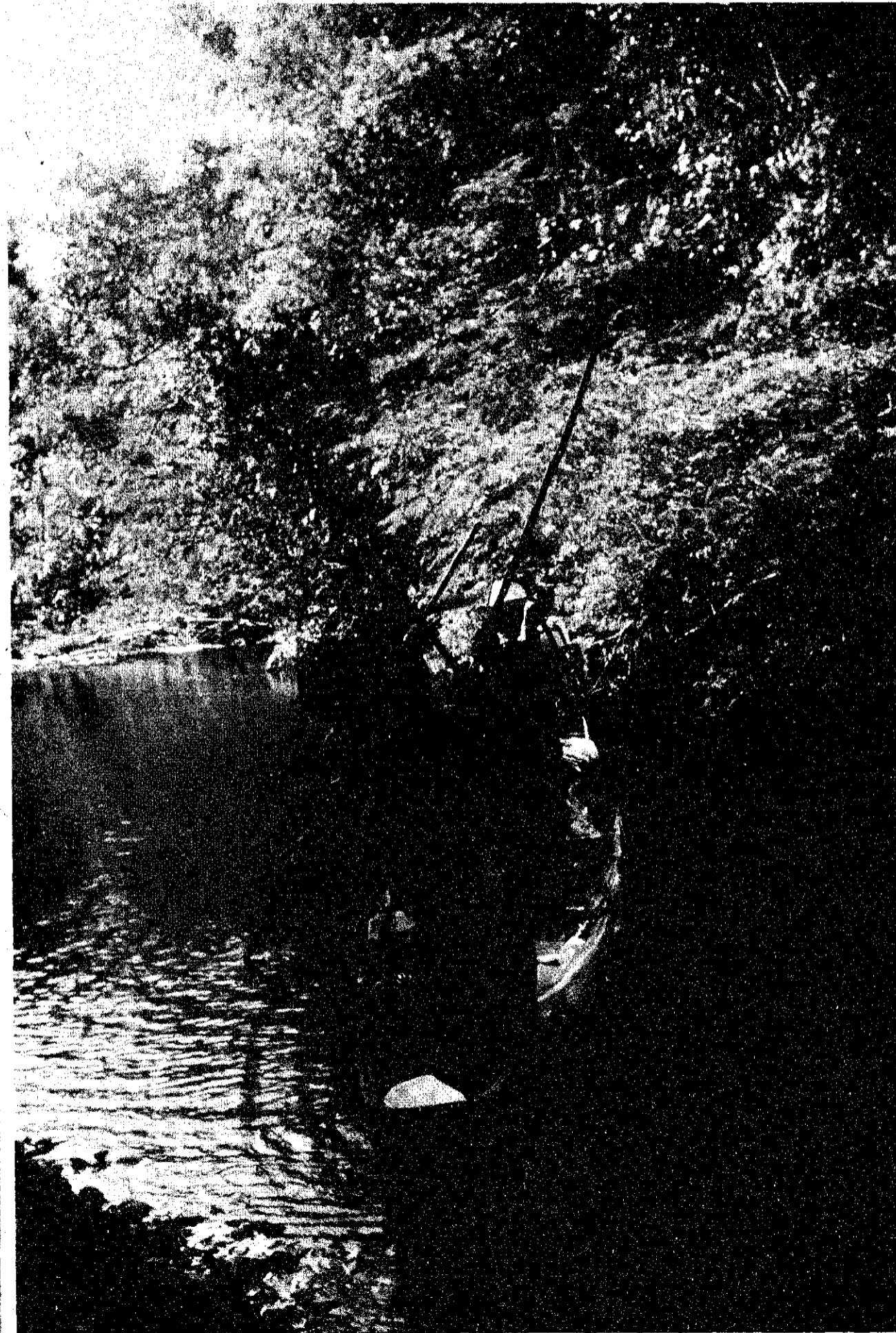
Alessandro Laime nel suo girovagare nella foresta aveva trovato alcune caverne naturali che secondo lui erano state abitate dall'uomo, probabilmente prima del fiorire dell'impero Incaico nel Perù. Fece degli studi particolari e scoprì che una di esse, che si trova alle falde dell'Auyan Tepui, è proprio di fronte al Wuei Tepui che da lì si vedeva in tutta la sua bellezza. Calcolò per interi mesi il moto del sole e della luna e scoprì che una volta all'anno i due astri crescevano dallo stesso punto in una gola della montagna ed il primo raggio illuminava esattamente il luogo dove sorgeva la grotta, adibita, secondo lui a luogo di culto.

\*\*\*

Nel corso delle mie altre spedizioni ebbi modo di sentire molte altre volte dell'esistenza di materiale da far impazzire di gioia un archeologo, materiale che rimane ancora nascosto tra le impenetrabili giungle amazzoniche.

Durante la mia ultima esplorazione al Canyon Perduto dove incontrai delle cascate alte più di mille metri, conobbi Edgardo Gonzales Nino, uno dei più grandi esploratori della foresta. Ormai anziano, mi parlò della «pietra intelligente» degli indios, ancora nascosta in qualche angolo della giungla e sulla quale sarebbero incisi favolosi graffiti. Mi mostrò una strana fotografia scattata nella Sierra Parima dove proprio in mezzo alla giungla più fitta si vede chiaramente un segno dritto dritto che percorre alcune centinaia di metri: «proprio come nel deserto di Nazca in Perù».

Volle poi accompagnarmi in un villaggio di indios Piaroa, vicino al quale si innalzano dalla foresta delle





cupole di granito. Su una di queste, difficili da distinguere a primo colpo, ci sono grandi disegni che coprono tutta la parte superiore della parete. In essi sono raffigurati un grande serpente lungo almeno trenta metri che a detta degli indigeni rappresenta il grande fiume Orinoco.

Sopra e sotto al serpente altre figure di notevoli dimensioni rappresentano il caimano, il millepiedi, la tartaruga ed altri animali. Tuttavia lo straordinario di queste pitture rupestri, è che si trovano ad una altezza di cinquanta metri dal suolo in una posizione tale che solo un esperto freeclimber può arrivarci, creandomi il dubbio che nell'antichità fossero già più bravi di noi.

Edgardo mi assicurò che esistevano graffiti in tutta la regione amazzonica poco conosciuti dagli studiosi e molti erano stati visti soltanto dagli indios.

Quando scalai il Cerro Kukenam ai confini tra Brasile, Venezuela e Guyana, proprio nella grotta in cui installammo il nostro campo base, si potevano notare dei graffiti di color rosso di piccola dimensione. Gli indios Taurepanes che erano con noi dissero che erano molto antichi.

Dopo le mille peripezie alla ricerca della cascata più alta del mondo decisi di andare a trovare Alessandro Laime per chiedergli di accompagnarmi alla caverna degli antichi, ma gli indios del villaggio mi dissero che lui se ne era andato da parecchi giorni per la giungla e che non c'era nessun modo per rintracciarlo.

Raccontai ai Kamarakoto, vecchi amici fin dal tempo del Salto Angel, la storia che anni prima il vecchio mi aveva narrato lassù in cima al canyon dell'Aonda. Nessuno sapeva dove si trovasse quella casa, ma conoscevano l'esistenza di una grotta che sicuramente era stata abitata «dai nonni dei loro nonni».

Decisi allora di partire ugualmente, anche se Alessandro era introvabile.

Risalito il rio Carrao arrivai ancora una volta all'isola dell'orchidea, proprio di fronte al Wuei Tepui. Vi trovai Nazzario, un indio che era stato con me al Salto Angel, che stava risistemando una capanna sull'isola: anch'egli mi confermò che il vecchio non c'era. Quella sera attorno al fuoco ci raccontammo molte storie ed io gli dissi quanto ero affascinato dalla leggenda e dalla mitologia del suo popolo. I Kamarakoto sono molto schivi e taciturni e non amano raccontare che a poche persone le loro antiche credenze, sono convinti che l'occidentale tenda a deridere i loro racconti che un tempo erano sacri.

Così quella notte raccontai a Nazzario che volevo saperne di più di tutta quella storia e lui, quasi a volermi aiutare, mi disse che il Wuei Tepui aveva anche un secondo nome, che se veniva pronunciato da un indio avrebbe scatenato le ire del tempo. Insistetti finché egli non mi disse quel nome, che mi risultò impronunciabile... Quella notte piovve a dirotto per parecchie ore.

Al mattino io e Nazzario ridemmo di gusto tenendo nel nostro animo le nostre sensazioni e partimmo alla volta della caverna. Seguimmo il bordo sinistro del rio Aonda e ci inoltrammo in una zona di foresta il cui fondo era un grande acquitrino dove si doveva camminare con il fango alle caviglie.

L'incedere era faticoso, ma ormai non ci facevo più caso. Dopo un ultimo guado, giungemmo finalmente alla grotta.

Essa era formata da un grande tetto naturale appoggiato su alcuni pilastri di roccia. La giungla si era stranamente fermata appena al di fuori e la rendeva invisibile fino a pochi metri di distanza senza invadere di grovigli di rami il suo ingresso. Sabbia fine ricopriva il pavimento della grotta e si incuneava anche all'interno di essa con uno strato compatto ed uniforme. C'erano due ingressi che portavano a due corridoi abbastanza ampi da accogliere più persone, anch'essi con sabbia sul pavimento. Le pareti esterne erano ricoperte di licheni che lasciavano intravedere dei segni poco decifrabili, ma molto diversi da quelli già visti sulla grotta del Kukenam che erano stati scoperti da Dessy, l'indigena amica di mia moglie Angela, vicino alla pista di atterraggio del villaggio.

Chi furono dunque gli abitanti di questa grotta e di molte altre che esistono nella regione?

La giungla amazzonica nasconde una incredibile quantità di cose straordinarie e di testimonianze di civiltà e popolazioni vissute molti anni fa.

È molto difficile indagare e trovare questi antichi segni.

Per farlo ci vuole preparazione fisica ed intuito esplorativo ma è affascinante scovare ancora civiltà sepolte.

Franco Perlotto



**calzaturificio**

**zamberlan** SRL  
**TREKKING BOOTS**

Via Marconi, 1  
36030 PIEVEBELVICINO/VI/ITALY  
Tel. 0445/660999 r.a.  
Telex 430534 CALZAM I

**PIEPS** DF  
2.275 + 457 kHz

**Il segnale di vita**  
Il segnalatore elettronico e ricevente per il salvataggio di sciatori travolti da valanga.



**Köessler** 39100 BOLZANO - C.so Libertà 57 -  
Tel. 0471 - 40105 40083 - TLX 400616

**BRIXIA PRESENTA  
FULCRO**

Rivoluzionaria scarpetta da Free-Climb. Questo nuovo modello ha un sistema di trazione interna regolabile con fibbia sulla parte esterna del piede. Il tirante permette di spingere in avanti l'intero piede di ulteriori 4,5 mm. così da permettere di calzare un n. di scarpetta non necessariamente strettissimo. La tomaia è in pelle affiancata internamente a cambrelle e tela che garantiscono leggerezza ed inedeformabilità alla calzatura. Nuova forma affusolata. Suola a struttura differenziata: avanpiede in «Gomma-aromatic» (made in Spagna) e retropiede in «aerlite» bianca antichoc. Peso 400 gr. (per il n. 7).

**BRIXIA**

Brixia S.p.A.  
31010 Casella d'Asolo (TV)  
Tel.: (0423) 55147 - 55440  
Telex: 303180 Brixia I



# Laponia

## Vacanze al nord

Attraverso le pubblicazioni di settore mi sono giunte notizie di alcune «settimane bianche» organizzate nel Grande Nord. Ultima quella della Sottosezione Edelweiss di Milano che in marzo ha portato quindici soci a Leningrado e dintorni! (Lo Scarpone n. 7 pag. 18). Io stesso ultimamente ho partecipato a un viaggio in Lapponia, organizzato alla fine di marzo dall'Ente Nazionale Finlandese per il Turismo e ho potuto rendermi conto delle infinite possibilità che la regione offre allo sci di fondo escursionistico e agli altri sport invernali, ma di tutto questo vi informerò tra alcuni mesi perché ormai, anche al circolo polare, la stagione sciistica sta per finire.

Vorrei invece parlare della ottima possibilità di «Trekking» che offre la Lapponia. Come sapete si tratta della regione più a Nord della Finlandia, grande più o meno come l'Italia settentrionale, che si protende dal circolo polare verso l'Oceano Glaciale Artico.

Gli abitanti sono pochi, circa duecentomila, raggruppati in alcune piccole cittadine o transumanti al seguito delle renne, che sono numerosissime e con la caccia, la pesca e l'industria del legname costituiscono la maggiore risorsa della regione.

La Lapponia è veramente affascinante, fatta di grandi silenzi, di numerosissimi laghi e di immense foreste di aghifoglie e betulle. Numerosi fiumi la solcano con andamento Nord-Sud.

Nonostante la scarsità di abitanti la regione è percorsa da alcune buone strade asfaltate che da Tornio e da Rovaniemi (66° parallelo capitale della regione, 30.000 abitanti, km 800 da Helsinki) portano verso l'Artico e il capo Nord (71° parallelo).

L'estate artica è assai breve (fine giugno-metà agosto) ma in quei mesi il tempo è stabile e le temperature non sono inferiori a quelle delle nostre vallate alpine.

Si può quindi campeggiare tranquillamente con una buona tenda a doppio telo e un buon sacco piuma.

Chi farà l'esperienza godrà veramente della solitudine più piena perché la foresta e, più a Nord la tundra, sono pressoché deserte.

Poiché la regione ha un'andamento collinare e ripeto, la popolazione è assai scarsa sarà bene munirsi di carte e bussola per evitare di perdere l'orientamento andando incontro ad amare sorprese.

Ciò non vuol dire che la Lapponia sia selvaggia: Rovaniemi è una cittadina con buoni alberghi e fornita di ottimi negozi, dove potete trovare veramente tutto quello che serve sia come viveri che per il campeggio.

Anche gli altri centri, sia pur piccoli, sono turisticamente ben attrezzati e con buoni negozi. Lungo le strade principali troverete, fino all'Oceano Artico, buoni villaggi-vacanze e campeggi attrezzati di tutto punto. I prezzi sono quelli dell'Europa Centrale. È indispensabile conoscere un po' di inglese perché il finlandese è incomprensibile. La natura è assai bella e ricca di colori. Nei laghi e nei fiumi si può pescare, prendendo una licenza (non costosa) in qualsiasi ufficio postale. La cucina Lapponica è molto semplice ma gustosa e piacevole. Si bevono birra, leggera, e l'ottima Wodka locale.

Se farete il vostro trekking in luglio non avrete problemi di oscurità. In piena estate a nord di Rovaniemi il sole non tramonta mai!

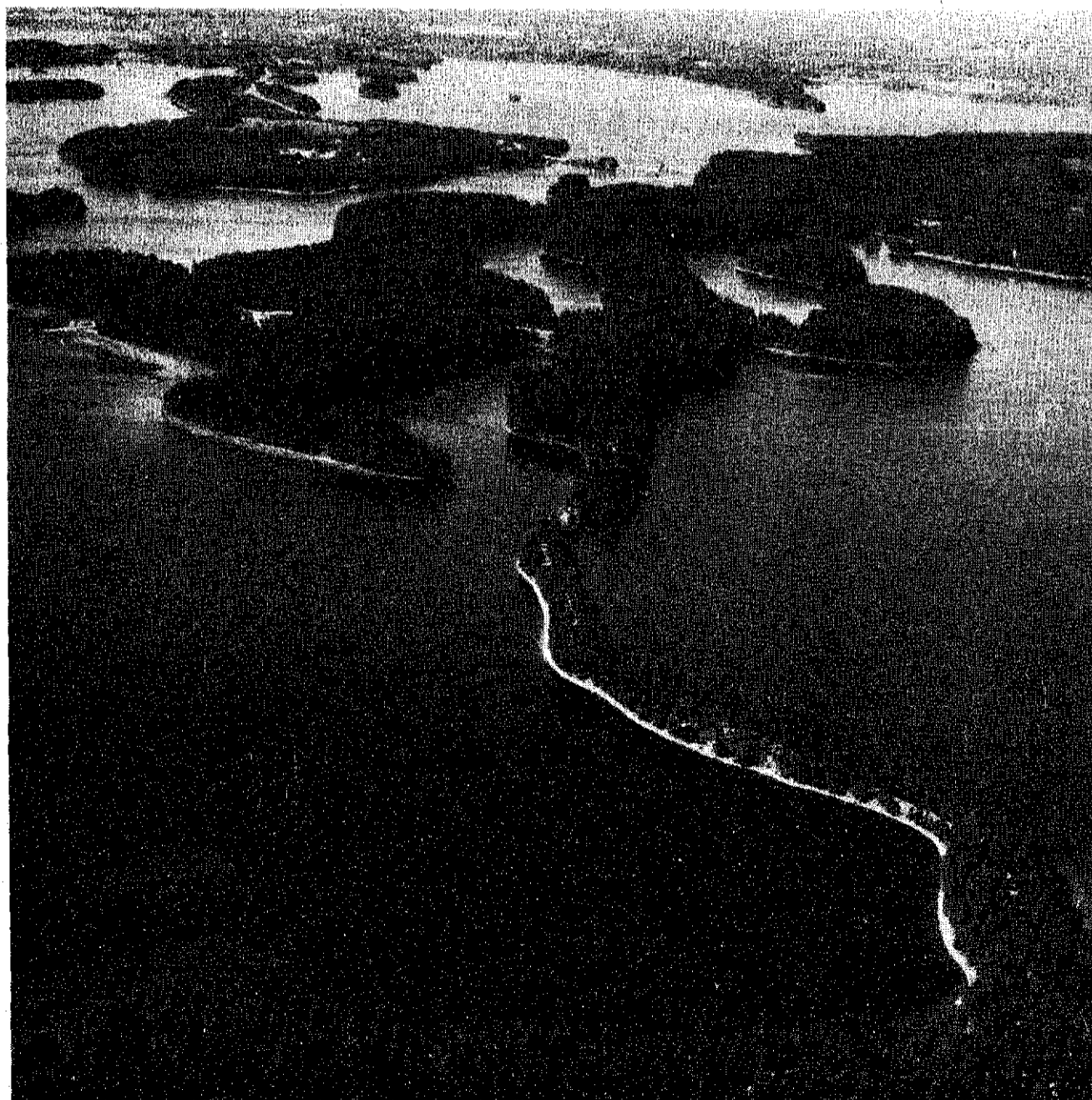
Non posso consigliare un particolare trekking in una regione che conosco poco ma penso che come base di partenza siano indicatissime sia le zone di confine con la Svezia e la Norvegia, dove all'estremo nord sorge il villaggio di Kilpisjärvi (camping e montagne); la zona di Ineri, sul grande lago omonimo, oppure il piccolo, isolatissimo centro di Tulppio a venti km dal confine Sovietico. Tutti i luoghi indicati si trovano verso il 68° parallelo Nord.

Chi volesse maggiori informazioni si rivolga all'Ente Nazionale Finlandese per il Turismo, via Larga, 4 - Milano (Tel. 02/800359), troverà un'ottima accoglienza. I Lapponi sono riservati ma in definitiva simpatici e assai accoglienti. La regione è ricca di funghi e di bacche simili ai nostri lamponi e ribes.

Se andate a Rovaniemi non dimenticate di andare a visitare il vicinissimo villaggio di Babbo Natale, con relativo centro turistico assai interessante e a Kankonen l'incredibile Galleria d'arte di Särestöniemi (grande pittore appena scomparso) immersa e isolata nella foresta dove l'artista è nato e vissuto.

Buon trekking e non dimenticate di fare la sauna e di mangiare tanti salmoni.

Fabio Masciadri





# CRISPI SPORT:

per arrampicata, trekking, escursionismo.



**CRISPI-SPORT**  
calzature sportive

Via Nome di Maria, 51 31010 Maser (TV) - Tel. 0423/52328

## ZANICHELLI PER LA MONTAGNA

*dal catalogo*

R. MESSNER  
**TUTTE LE MIE CIME**  
Una biografia per  
immagini dalle Dolomiti  
all'Himalaya

P. EDLINGER, R. NICOD  
**VERDON**  
Opera verticale

S. GSCHWENDTNER  
**GUIDA**  
**ALL'ARRAMPICATA**  
**LIBERA MODERNA**

A. DE ROVERE,  
R. MAZZILIS  
**ARRAMPICATE SCELTE**  
**NELLE ALPI CARNICHE**

M. BOVIO,  
C. DELLAROLE,  
P. GIGLIO  
**GRESSONEY AYAS**  
**VALTOURNENCHE**  
54 escursioni  
naturalistiche

G. C. GRASSI  
**GRAN PARADISO**  
**E VALLI DI LANZO**

F. FINI, G. MATTANA  
**IL GRAN PARADISO**

F. FINI  
**IL MONTE ROSA**

E. CAMANNI  
**LA LETTERATURA**  
**DELL'ALPINISMO**

F. FINI  
**MONTE BIANCO:**  
**DUECENTO ANNI**

S. ARDITO  
**INTORNO AL**  
**MONTE BIANCO**  
undici tappe  
quaranta varianti

F. DE BATTAGLIA  
**IL GRUPPO DI BRENTA**

L. VIAZZI  
**ORTLES-CEVEDALE**

F. FINI  
**LE DOLOMITI**  
**OCCIDENTALI**

G. CORBELLINI  
**GUIDA**  
**ALL'ORIENTAMENTO**

G. BUSCAINI  
**LE DOLOMITI**  
**ORIENTALI**

F. FINI  
**CADORE**  
**E AMPEZZANO**

E VANIS, A. GOGNA  
**CENTO PARETI DI**  
**GHIACCIO NELLE ALPI**

A. GOGNA  
**CENTO NUOVI MATTINI**

L. TEJADA-FLORES  
**GUIDA ALLO SCI**  
**FUORIPISTA**

D. PIANETTI, G. PERETTI  
**SCI ALPINISMO NELLE**  
**DOLOMITI**

S. SCHNÜRER  
**ASCENSIONI**  
**IN ALTO ADIGE**

S. SCHNÜRER  
**QUATTORDICI VIE ALTE**  
**SULLE DOLOMITI**

S. SCHNÜRER  
**VIE ALTE IN BRENTA,**  
**ADAMELLO,**  
**PRESANELLA,**  
**ORTLES-CEVEDALE**

S. SCHNÜRER  
**FERRATE DELLE**  
**DOLOMITI**

*seconda edizione*  
*in corso di stampa*



## Alpi Marittime

### Gruppo dell'Argentiera

Punta Piacenza 2772 m

Parete Sud - «Il mistero di Nut»

8/8/1985

Guido Ghigo - asp. guida e Tristano Gallo - CAI Monviso.

Valutazione d'insieme: TD+

Sviluppo: 220 m ca

- 1) Attaccare nel punto più basso della parete e salire facilmente ad una solida lama (S.1 25 m.)
- 2) Diritto per 50 m S.2 sotto il grande strapiombo (ch in posto) IV+, V- 1 ch. in posto.
- 3) Sfruttare la fessura di fondo verso destra (VI-, VII+, 2 tasselli in posto S. 3 con ch in posto 25 m).
- 4) Salire alcuni m, attraversare decisamente a sinistra (V, VI-, 1 ch in posto), diritto, quindi a sinistra (V+, S.4 35 m sotto la seconda arcata strapiombante).
- 5) Superarla per la fessura diedro strapiombante (V+, VI, V+, V-, 1 nut in posto, S. 5 su ch. 35 m).
- 6) A questo punto si può salire senza percorso obbligato a sinistra della fessura Ellena o a destra per 3 lunghezze (III, IV, V-).

## Alpi Cozie

### Gruppo del Monviso

Rocce di Viso - Parete Sud/Ovest  
«Diedro dei sonnambuli»

1/8/1985

Michele e Luca Lenti con Andrea Parodi.

Valutazione d'insieme: TD

Sviluppo: 160 m + 200 in cresta  
Roccia buona

Attacco: il diedro ha alla base dei grossi blocchi.

- 1) Si superano i blocchi (III+) e, piegando a sinistra, si entra nel diedro. Lo si percorre sino ad un pulpito sulla destra (IV, IV+, V), 45 m.
- 2) Ci si sposta sulla faccia sinistra e si sale su placca (IV+), si supera uno strapiombetto di blocchi (V+), si rientra nel diedro (V) e dopo alcuni metri si ritorna sulla placca (V+) per andare a sostare su dei gradini, 35 m.
- 3) Si sale fino ad una grossa nicchia (IV) e si continua sfruttando la fessura di fondo (A1, 3 ch., 2 lasciati). Ci si ristabilisce sulla placca a sinistra, si supera uno strapiombetto (V+, V) e si prosegue su placche (IV+, IV) fino a dei gradini, 45 m.
- 4) Proseguendo nel diedro (IV, un passo di IV+) si raggiunge la fine delle difficoltà, 35 m. Si prosegue a destra nei pressi della cresta (passi di III e III+) e poi per detriti fino alla sommità delle Rocce di Viso.

### Gruppo del Monviso

Rocce di Viso 3176 m - Parete Sud/Ovest

19/8/1985

Fulvio Scotti - (CAI Savona).

Valutazione d'insieme: TD+

Sviluppo: 160 m  
Roccia molto buona

La via percorre un evidente diedro, un centinaio di metri a sinistra della via Berardo, che appare interrotto alla base di una zona strapiombante, rossa a destra e grigia a sinistra.

Attacco presso la paretina rossa sotto lo strapiombo di destra (1 ch. rotto con cordino).

- 1) Diagonalmente a sinistra portarsi ad un comodo terrazzino all'inizio del diedro (III+, 15 m S1).
  - 2) Salire nel diedro (IV+, V, V+ e A1). Dopo quindici metri ristabilirsi a sinistra su una esigua lista (1 ch). Ancora nel diedro (V+ e A1) sin sotto uno strapiombo che si supera (passo di A2 e VI-, 1 ch), stando scomodamente sotto il successivo strapiombo, (30 m S2).
  - 3) Salire incastrandosi nella fessura dello strapiombo (VI), ristabilirsi al di sopra (IV+) e proseguire (passo di A1, V+) fino ad un comodo terrazzino, (15 m S3).
  - 4) Si continua nel diedro (IV+, V, un passo A1, V+; 2 nut) fino a ristabilirsi su di un gradino. Preguire circa 6 metri, poi ove il diedro sale biancastro verso una volta strapiombante, abbandonarlo per traversare a sinistra su una bellissima placca (V, e IV; 2 ch). Raggiungere una fessura che si sale (IV) fino ad una zona più abbattuta. Salendo presso lo spigolino, guadagnare la base di un diedro (IV) ove si sosta (1 ch, 50 m S4).
  - 5) Alzarsi verso lo spigolino a destra (V), aggirarlo entrando nel diedro a destra. Salirlo fino alla sommità (IV e III, 50 m S5).
- Per un lungo e facile crestone di blocchi si raggiunge la vetta.

### Gruppo Castello Provenzale

Punta Figari - Parete Est

Via «Serpente rosa»

3/8/1985

Guido Ghigo - asp. guida e Tristano Gallo - CAI Monviso.

Valutazione d'insieme: ED-

Sviluppo: 180 m

Ore effettive prima salita: 6

Nel primo tratto della parete la via si sviluppa tra la IperFigari e la SuperFigari, incrocia quest'ultima quando attraversa a sinistra per una corta lama da sfruttare in opposizione, sale direttamente sotto il grande strapiombo superandolo a sinistra della via di Pasqua.

Attacco nel punto dove si attacca per la IperFigari (lama), anziché salire in leggero diagonale a sinistra andare diritto aggirare un tettino a destra (V, VI-, V+, S.1 40 m ch. di sosta + 2 ch. sul tiro in posto).

Salire sino ad una lama rossa, superarla quindi a sinistra, uno strapiombo, 1 ch. (lasciato) (V+, VI+, S2 a sinistra per sfruttare i chiodi di sosta della IperFigari 35 m S.2).

Tornare a destra, salire verso destra sino ad un corto diedrino (V+), superarlo (ch. in posto VI+), fare un gran passo a destra quindi direttamente su un muro grigio non chiodabile (VI-, V+), da una ottima lama attraversare a destra quindi direttamente una fessurina con arbusto (V+, VI-, S. 3 sulla SuperFigari su friends e nuts 35 m).

Scavalcare a destra uno strapiombetto (V+), raggiungere e salire una fessurina (VI+, V S. 4 su ch sotto il grande strapiombo, 40 m).

Superarlo ad incastro (V, VII+, V, IV, III, S. 5 50 m. in cresta nel punto dove è attrezzata la doppia per scendere).

## Alpi Pennine

### Gruppo del M. Rosa

Punta Vittoria 3435 m

Sperone Est - Via «Rinaldo Crestani»

30/6/1985

Nadir Crestani - CAI Trivero e Alfio Rinaldo - CAI Vallesessera.

Difficoltà: dal III al V+

Dislivello: 800 m ca

Ore effettive prima salita: 7

Attaccare lo sperone nel punto più basso. 2600 metri circa.

Salire obliquando verso sinistra per rocce facili e tratti erbosi sino alla base di uno speroncino situato al centro della placconata che con andamento obliquo verso destra rappresenta il punto più vulnerabile tra gli innumerevoli lastroni.

Salire per 40 metri circa sul filo tra fessure e diedrini sino a che si raggiunge una grande placca fessurata sul fondo ove si sosta IV e IV+.

Traversare la placca salendo lungo l'evidente fessura e superare al suo termine sulla sinistra uno strapiombino V poi per rocce facili sostare su terrazze erbose. Salire ancora un tiro con percorso non obbligato III. Prendere sulla sinistra una placca con una scaglia staccata indi proseguire diritti per rocce leggermente strapiombanti e non molto sicure sino ad una grande terrazza sulla sinistra.

Traversare decisamente a destra per una cengia con mughi che va via via restringendosi, a riprendere lo sperone dietro lo spigolo ove si sosta appena sopra tra blocchi; (durante le traversate si passa sotto un bel diedro con alcune lastre instabili all'uscita, (tentativo, nuts rimasto).

Traversare alcuni metri verso destra e superare all'inizio una larga fessura strapiombante IV+ ed il successivo diedrino passo di V+ (chiodo rimasto), indi salire un paio di tiri con divertente arrampicata. III, III+. Portarsi alla base di un risalto rossastro con diedro obliquo e sostare.

Salire un paio di tirate di corda piegando leggermente verso destra e raggiungere la spalla della cresta. Passi di IV. Continuare per la cresta con rocce rotte verso la base di un altro risalto rossastro. Prima diritti poi verso destra per evitare una zona strapiombante e riprendere il filo della cresta, continuare con bella arrampicata sino che la cresta ritorna pianeggiante. Passi di IV. Proseguire per un tratto orizzontale verso la base di un arcigno bastione di rocce rosse. Attaccarlo al centro e portarsi verso il filo sinistro, IV passo di IV+. Salire tra il diedro che obliqua a destra e un grosso strapiombo sulla destra per un piccolo diedrino indi sostare sulla destra del filo. V breve passo di V+ (chiodo rimasto). Traversare due metri verso sinistra e superare un muretto delicato IV+ e riprendere quindi il filo di cresta; continuare per il crinale con bella arrampicata, passi di IV. Seguire poi un tratto di cresta con rocce meno buone sino alla base di un altro salto verticale. Attaccarlo sulla sinistra per placche scalinate, una larga fessura e un difficile muro a sinistra. IV, IV+, V.

Per facile cresta portarsi alla base di un evidente bastione con rocce sfaldate alla base. Attaccarlo al centro per una zona di rocce di colore nerastro che salgono obliquando da destra verso sinistra sino a sbucare sulla cresta. IV, IV+, uscita (attenzione gli ultimi metri rocce non eccezionali). Dalla cresta pianeggiante portarsi verso il centro del triangolo con rocce rossastre formato dal congiungersi delle varie creste verso la vetta, indi salire con bella arrampicata senza percorso obbligato (passi di IV) sino a sbucare sulla vetta proprio vicino all'ometto.

## Alpi Lepontine

### Gole di Gondo - Zona del Sempione

La Sentinella - Via «Geronimo»

3-4/7/1985

Pe Roberto - (AGAI) e Rossi Mauro - AGAI.

Valutazione d'insieme: ED

Dislivello: 280 m

Sviluppo: 320 m

Materiale usato: numerosi chiodi normali, nuts, friends, usati anche 13 spits per progressione, necessari un paio di wurps



La via percorre la parete della Sentinella nella sua linea più diretta, 50 metri a destra della via «Gocce di stella» aperta il 3/4-6-85. Segue un evidente spigolo arrotondato al centro della parete. La via è ripetibile in giornata.

Attaccare la parete al centro, e salire sulla grande cengia alberata (S.1, 50 m), (III, IV).

Spostarsi 50 m a destra, sulla cengia sotto degli strapiombi. Salire una larga fessura strapiombante per 7 m (VI, VII) (friends), salire sotto un tetto e attraversare a sinistra fino ad una piantina (S.2, 25 m), (V, VI). Salire sopra la piantina e proseguire per un bel diedro fessurato per 30 m (IV+, V); uscire verso destra su un terrazzo, attraversarlo verso destra e salire delle belle fessure fino ad un secondo terrazzo, proseguire dritti superando delle lame, sostare subito dopo (S.3, 50 m), (IV, IV+).

Salire la successiva placca verticale verso destra (2 chiodi) (1 passo di Ao), ritornare verso sinistra su piccoli appigli fino a prendere una bella fessura (V), su per la fessura ed entrare in un diedro verso destra, superare il diedro e sostare su un terrazzo (S.4, 20 m), (V, VI, qualche passo di Ao). Salire la netta fessura successiva per 8 m fin sotto ad uno strapiombo (VI, A.1), attraversare orizzontalmente verso destra su un terrazzino aereo (V), continuare verso destra, salire un paio di metri fino a prendere una fessura ad arco (VI), superarla (10 m) e uscire verso destra su ottimo terrazzo, (S.5, 30 m), (A.1, VI—).

Salire la liscia placca (Ae e 3 spits); continuare alcuni metri per piccoli appigli (VII) e uscire su un terrazzino (Ae, 2 spits); attraversare verso destra e salire una fessura (A1), ritornare verso sinistra in un diedro, aiutandosi con la corda, attraversare a sinistra e sostare su terrazzo (S.6, 20 m), (tiro chiave).

Salire al successivo diedrino (A1) e uscire (V+) su un gradone erboso (S7, 8 m) (bivacco primi salitori).

Salire prima dritti poi in diagonale verso destra fino ad un terrazzino, (IV, IV+), chiodare per alcuni metri una fessurina che muore in placca (A1); attraversare verso sinistra per 4 m la placca fino a prendere una bella fessura (VII), salirla fino ad entrare in un diedro (A.1, V+), quando la fessura si chiude sostare, (S.8, 40 m).

Continuare nel diedro fino a prendere un'altra fessura (Ae, 4 spits e 2 rurps), proseguire per la fessura fino sotto a strapiombi, (S.9, 15 m), (A.1-A.2). Attraversare in diagonale verso destra su strapiombo per 8 m (Ae, 4 spits, A3) e uscire su ottimi gradoni, arrivare ad un larice (S.10, 35 m).

Continuare dritti per rocce più facili fino ad uscire nel bosco sommitale, (S11, 50 m), (IV).

## Gole di Gondo - Zona del Sempione

Satellite della Pala

7/7/1985

Pe Roberto - (AGAI), Pe Franco

Valutazione d'insieme: TD+  
Dislivello: 200 m

A destra della Pala è situato un pilastro arrotondato alto circa 250 m. La nostra via lo percorre proprio al centro, per l'evidente diedro fessurato e ne fa una delle più belle vie di tutta la valle.

Dai due tornanti oltrepassare il fiume e arrivare ai piedi del pilastro, in caso il fiume sia in piena, si parte dal paese di Gondo e lo si risale fino all'attacco. Ci si innalza per 50 m su terreno erboso e alberato, da qui, si attraversa in diagonale verso il pilastro per prendere l'evidente diedro (S1, 50 m) (III, IV). Salire per il diedro, all'inizio un po' sporco di muschio, fino ad un terrazzino erboso (S.2, 35 m) (I, VI).

Continuare per il diedro (V+, VI), prendere una lama orizzontale verso sinistra (A1) e sostare alcuni metri dopo in una nicchia con alberello (S.3, 20 m). Attraversare verso sinistra sotto un tetto (V+) e superando delle lame instabili arrivare ad un piccolo larice (1 passo di A1).

Salire lo strapiombo successivo (1 passo di A1) e sostare su comodo terrazzo (S.4, 25 m).

Salire il diedro aereo sovrastante e il tetto che lo chiude (V+, VI, A2), attraversare in diagonale verso destra e doppiando un piccolo larice si arriva su comodo terrazzo (S.5, 35 m), (A1, V+).

Ancora verso destra, poi per belle fessure arrivare sulla sommità del pilastro, (S.6, 50 m), (IV, V, V+).

## Dolomiti Orientali

### Gruppo Marmarole Sottogruppo del Bel Pra

Cima Croda De Marchi 2769 m  
Parete Sud/Est - Via «Tiziano Nannuzzi»

3/8/1985

Fabio Bertagnin e Ferruccio Svaluto Moreolo del Gruppo Ragni di Pieve di Cadore.

Difficoltà: dal II al V  
Dislivello: 500 m  
Ore effettive prima salita: 6

**Avvicinamento:** da Val d'Oten verso Forc. Vanedel fino al Cadin di Vanedel; da qui piegare verso sinistra per prati e rocce si raggiunge la base della parete. **Attacco:** sulla verticale della cima, in corrispondenza di una larga fessura-camino.

1) Salire per il camino superando uno strapiombo friabile ma ben appigliato (45 m di III e IV+, 1 ch di sosta lasciato).

2) Sempre per il camino fino ad una grande cengia, (45 m di III).

3) Proseguire verticalmente per placche e fessure fino alla base di un camino poco marcato; (45 m di III e IV+, 1 ch di sosta lasciato).

4) Seguire il camino fino ad una grande clessidra, attraversare a sinistra per alcuni metri, poi verticalmente ad una cengia obliqua; la si segue verso sinistra per circa 10 m fino alla base di un camino; (40 m di III e II).

5) Sempre per il camino, poi per una fessura superficiale che si perde su una placca grigia che porta sotto un tetto; lo si supera sulla destra per ritornare poi con traversata a sinistra sopra di esso; (40 m di III e V, 1 ch intermedio lasciato, 1 ch di sosta lasciato).

6) Proseguire fino ad una cengia che porta verso sinistra alla base di un piccolo camino che in alto è sbarrato da delle rocce nere strapiombanti che si superano dove è più facile; (35 m di III e V, 1 ch di sosta lasciato).

7) Attraversare alcuni metri verso destra, quindi salire verticalmente per 5 o 6 metri, attraversare ancora verso sinistra per 10 m circa e nuovamente dritti ad incontrare rocce più facili, (40 m di IV e III, 1 ch di sosta lasciato).

8) Per facili rocce verso sinistra, poi dietro un contrafforte giallo-nero continuare verticalmente fino a delle grandi clessidre, (40 m di II).

9) Verticalmente 10 m, poi attraversare verso destra sullo spigolo del contrafforte; superarlo e portarsi sotto delle rocce nere strapiombanti ma ben appigliate che si superano nel punto più facile, (30 m di III e V, 1 ch intermedio lasciato, 1 ch di sosta lasciato).

10) Proseguire per un piccolo diedro fino ad una cengia, attraversare a sinistra ad un camino che si segue fino al suo termine, (40 m di III e IV).

Per facili rocce in vetta, (100 m circa).

### Gruppo del Popera

Cima d'Ambata 2872 m  
Torre Inviolata 2.550 m - Torre Firenze (proposto)  
Parete Nord - Via «Fiammetta»

19/9/1985

Gianni Pais Becher guida alpina e Gastone Lorenzini C.A.I. Firenze.

Difficoltà: dal II al IV  
Sviluppo: 200 m  
Ore effettive prima salita: 3

Dal bivacco Gera in Val d'Ambata si sale il canalone che divide la cima d'Ambata da alcuni torrioni e cime e che conduce a forcella Armando, per piegare decisamente a sinistra per ghiaie e rocce in direzione del canalone che divide la torre dal campanile Orsolina. Si sale pochi metri a destra del canalone lungo una parete esposta e friabile (II), dopo quaranta metri si trova un chiodo e si prosegue fino ad un diedro dove c'è una sosta attrezzata, (50 metri).

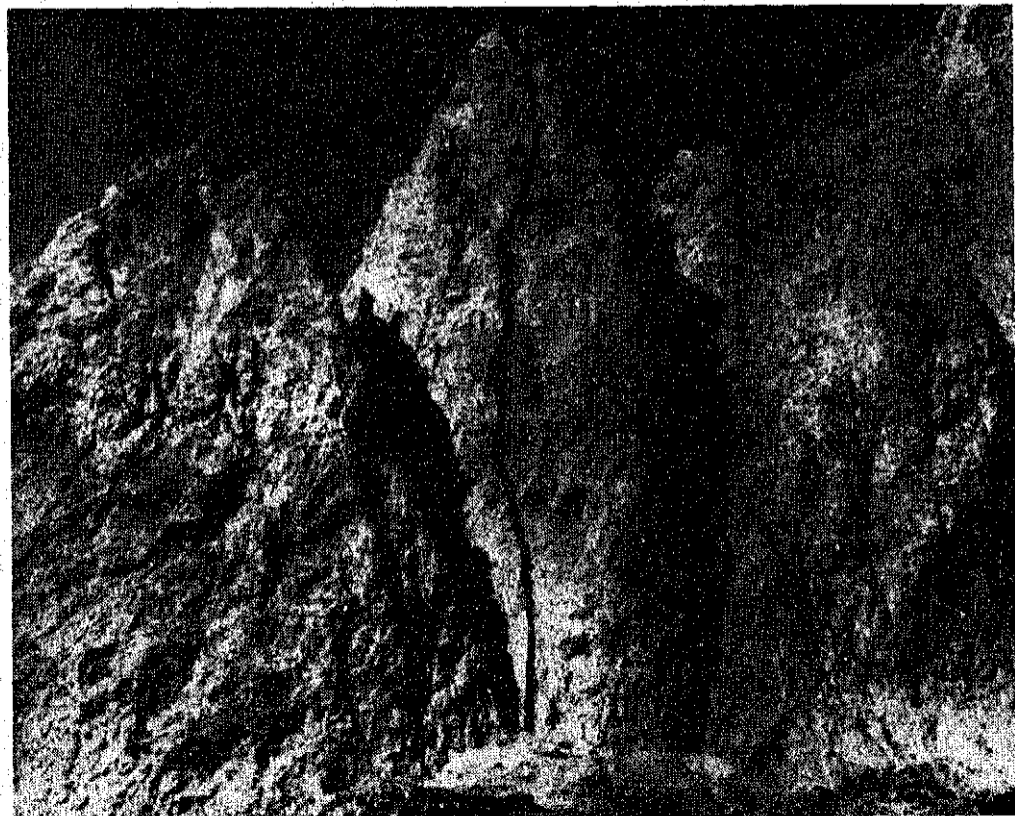
Su per il diedro e paretine (III e IV—) e per un canalino friabile ad un'altra sosta attrezzata, (49 metri).

A destra per un canalino e poi su direttamente per la parete fino all'aguzza anticima imbragata da uno spezzone di corda dove si effettua la sosta, (46 m).

Si scende verso Ovest ad una forcelletta dalla quale si salgono due gendarmi per scendere ad un'altra forcelletta dalla quale si direttamente per parete ed un canalino molto friabile (II, III e IV—) fino ad un chiodo con cordino e moschettone e subito sopra la vetta, (Ometto e biglietto dei primi salitori).

Difficoltà come da relazione.

La discesa per la stessa via di salita con corde doppie attrezzate di 50 metri.



Cima d'Ambata  
Torre Firenze

## TARIFFARIO 1986 - RIFUGI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

L'USO DEL POSTO A TAVOLA PER CHI CONSUMA ANCHE PARZIALMENTE CIBI PROPRI È DI L. 1000 PER CAT. C,D,E PER I NON SOCI	Cat. A		Cat. B		Cat. C		Cat. D		Cat. E	
	Soci	non Soci	Soci	non Soci	Soci	non Soci	Soci	non Soci	Soci	non Soci
<b>Pernottamento</b> Tavolato con materasso e coperte (o posto di emergenza)	×	×	2500	4500	4500	6000	4500	6000	5000	7500
Cuccetta o letto con materasso e coperte	×	×	6000	9500	6000	11000	6000	11000	7000	12000
Supplemento per cameretta fino a 4 posti	×	×	1000	1500	1000	1500	1000	1500	1000	1500
Biancheria da letto (per ogni cambio) solo a richiesta	×	×	×	×	×	×	×	×	×	×
<b>Riscaldamento</b> Supplemento solo sul pernottamento (per persona)	×	×	1000	2100	1400	2900	1400	2900	2100	4200
<b>The</b>	—	×	—	×	—	1000	—	1200	—	1200
Minestrone di verdura e pasta o pastasciutta	—	×	—	×	—	3500	—	3800	—	4000

Sconto 10% per i soci sul the - minestrone o pastasciutta  
 N.B. - I valori sopra indicati sono quelli massimi applicabili  
 × - a discrezione della sezione  
 (CIRCOLARE N. 13/86)

## MONTE ROSA

Il paradiso dello sci alpinismo  
 ti attende a quota 4000



Il C.A.I. Varallo, che gestisce i due Rifugi G. Gnifetti (mt. 3647) e Capanna R. Margherita (mt. 4559), organizza nel mese di maggio escursioni e corsi tenuti da Guide Alpine, con base il Rifugio G. Gnifetti.

Per informazioni e iscrizioni: Sezione C.A.I. Varallo  
 13019 Varallo Sesia (VC)  
 Via C. Durio - Tel. 0163/51530

Sostiene l'iniziativa turistico-sportiva:



abbigliamento da sci e montagna



**THOMMEN**

**Sicuri perché precisi**

Altimetro-barometro THOMMEN, il migliore!

2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e della tendenza meteorologiche con grande precisione!  
 L'accompagna-  
 tore ideale per  
 escursionisti,  
 alpinisti,  
 pescatori,  
 sportivi  
 ecc.

In vendita presso  
 ottici e negozi  
 d'articoli sportivi

**WILD ITALIA S.p.A.**

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
 Tel. 02-5064441 (r.a.)



## Visite mediche obbligatorie

Ci riferiamo a quanto pubblicato su «Lo Scarpone» n. 2 '86, a firma di Ettore De Toni, e n. 4 '86 a firma di Silvia Metzeltin.

Nell'interessante dibattito spontaneamente sviluppatosi sul tema della certificazione medica di legge, vorremmo anche noi dell'Istituto di Medicina dello Sport di Torino intervenire per sottolineare alcuni punti essenziali nella qualità di «addetti ai lavori».

La normativa di legge può apparire troppo vincolante o addirittura vessatoria, ma essa si inserisce in un contesto caratterizzato da assoluta anarchia e da molto ridotto senso di responsabilità.

La nostra esperienza, per molti versi unica, ci ha permesso di evidenziare la superficialità, l'impreparazione, le carenze fisiche con cui molti si avvicinano all'attività sportiva agonistica e non, fatte più spesso per moda che per scelte di vita.

Questo discorso vale da molto tempo per le discipline sportive più usuali: peraltro, anche il mondo della montagna, negli ultimi anni, ha visto un vero «boom» di soggetti, atleti e non, partecipanti a molteplici manifestazioni che vanno dal «free-climbing» alle «corse di montagna», all'escursionismo, alle gare di sopravvivenza, ai tour sci-alpinistici in alta quota. A questo punto bisogna intendersi: «liberalizziamo» tutto affidandoci al «... bello sarebbe far prevalere buon senso e diritto alla responsabilità individuale...», oppure cerchiamo di capire che tutto quanto si fa di sportivo (agonistico!), in un ambiente montano (che è rischio per definizione), deve avere almeno il supporto di una valutazione medica **VALIDA**, onde evitare di coprirsi il capo di cenere quando invariabilmente succede qualcosa di infausto.

A questo proposito, ricordiamo che la tutela sanitaria dello sport agonistico ha come obiettivo anche il sociale: cerca, cioè, di proteggere l'individuo singolo da rischi per sé, ma anche per gli altri o per la società, evitandogliene di inutili od addirittura di pericolosi, se portatore di patologie latenti.

Che poi esistano disfunzioni, disorganizzazioni, talora incomprendimento negli enti preposti ai controlli (una buona parte dei quali, espressione della F.M.S.I. - C.O.N.I., non privati) è un fatto incontestabile: si tenga conto che la legge prevede la quantità di prestazioni gestite a mezzo U.S.L., il che avviene, al momento, per tempi lunghi e con meccanismi complessi. La strada da battere è peraltro questa e crediamo che con un po' di buona volontà da parte di tutti, si riuscirà ad ottenere un servizio qualificante, capillare sul territorio e di sicuro affidamento, poiché i medici dello sport sono sempre più numerosi, preparati ed entusiasti.

Dott.ssa Mirella De Ruvo

## Visite e certificati medici

Desidero inserirmi nel dibattito in corso su «Lo Scarpone» non perché io pensi di avere qualcosa da dire in più o in meglio di quanto compiutamente espresso dal Prof. De Toni nel numero 2 del 1/2/86 ma perché dalla risposta che ne è seguita c'è da temere che sia stato mal capito.

Premesso che la perentoria affermazione «un certificato medico non serve proprio a niente» risulta azzardata (accettabile quando si riferisce al pezzo di carta rilasciato alle signore che vanno in palestra per scopi solo estetici, discutibile quando questo certificato fa seguito a regolare visita medica) credo che il problema vada esaminato tenendo ben presente alcuni dati di fatto che non si può far finta di ignorare e che io cercherò di riassumere e di approfondire.

1) il Governo nell'assolvere un obbligo derivante dalla legge di Riforma Sanitaria che modernamente intende privilegiare il momento preventivo ancora carente in Italia rispetto al momento curativo, ha emanato le ricordate leggi riguardanti la tutela della salute dei praticanti attività sportiva. Purtroppo tali leggi hanno provocato non pochi effetti perversi: incertezza interpretativa, medicalizzazione di attività banali,

burocratizzazione (i famosi certificati pezzi di carta) possibilità e timore di colpevolizzazioni. Il mio personale parere è che la medicina preventiva debba iniziare con l'educazione sanitaria, da promuovere con mezzi e tecniche moderni in tutti i settori della vita sociale, in primis in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Nè vedo come da questo dovere possano essere esentate le moderne scuole di alpinismo, ove si intenda la necessità di sensibilizzare l'allievo all'uso corretto e razionale dell'«attrezzo principale», il proprio corpo.

2) Nelle leggi emanate dal Governo sono elencati tutti gli sports per la cui pratica è necessaria la presentazione del certificato medico di idoneità, dal pugilato al tiro con l'arco, dal ciclismo alla pesca sportiva e al gioco delle bocce. L'alpinismo non c'è. Non è stato incluso nell'elenco. Dimenticato, o trascurato, perché non è attività che procuri medaglie olimpiche, rimane pacifico che per i suoi praticanti ad ogni livello e in ogni settore non esiste alcun obbligo di legge di produrre certificazioni mediche.

La tutela della salute degli alpinisti rimane ancora affidata alla loro individuale coscienza ed educazione sanitarie. Non sussiste realisticamente il pericolo che lo Stato mandi i suoi Ufficiali Sanitari all'attacco delle vie per controllare il libretto sanitario degli alpinisti. Queste cose per ora avvengono solo nei campi alpinistici dell'Unione Sovietica (esperienza personale).

3) Resta da vedere se questa dimenticanza o questo vuoto legislativo sia veramente privilegiante o se invece per alcuni settori o alcuni momenti dell'attività alpinistica esso possa essere penalizzante o pericoloso. Mi riferisco **ESCLUSIVAMENTE** a quelle attività promosse e gestite ufficialmente dal CAI ed in particolare agli allievi delle scuole di alpinismo nel corso di esercitazioni didattiche, agli istruttori sempre e solo nei momenti di insegnamento, ai volontari del CNSA durante esercitazioni od operazioni di soccorso. Se è vero che si tratta di attività volontarie resta da approfondire fino a quanto per esse possa essere escluso il carattere di «ammissione» o di «comando». Per capirci, vorrei vedere che cosa potrebbe succedere nel malaugurato caso che una delle persone suindicate, nel corso delle predette circostanze, si accasciasse al suolo colto da male mortale e si venisse a sapere da rivelazioni di familiari ed amici o da una autopsia ordinata da qualche zelante pretore che costui era portatore di qualche imperfezione fisica facilmente riconoscibile da una banale visita medica preventiva.

In assenza di specifica legislazione, come minimo il giudice prenderebbe a modello la legge sullo sport. Fiocherebbero denunce per negligenze od omissioni colpose. Lo hanno già intuito i Presidenti di Sezione

che da un paio di anni cominciano a chiedere agli allievi il certificato medico. Ma il problema a mio modo di vedere non va visto esclusivamente in senso cautelativo, inteso a salvaguardare responsabilità dirigenziali. Per noi medici (e mi si permetta per tutte le persone responsabili) deve essere prima di tutto un problema morale. Una risposta da parte degli organi centrali del CAI non è più dilazionabile. C'è una scelta da fare tra due ipotesi: a) promuovere un disegno di legge che includa le attività alpinistiche tra le attività sportive per le quali è obbligatorio il controllo sanitario preventivo. È la scelta più comoda ma sarà anche la meno gradita. Soprattutto sarà quella che ci darà meno garanzie in specie se, come prevedibile, queste attività alpinistiche verranno incluse nelle attività «non agonistiche» per le quali è sufficiente la presentazione del certificato che spesso purtroppo è poco più di un mero atto burocratico. b) Mantenere queste attività alpinistiche ancora svincolate da ogni codificato obbligo di legge ma nel contempo rendere obbligatoria all'interno del CAI una accurata visita medica per allievi, istruttori e soccorritori. La visita potrebbe essere effettuata da medici iscritti al CAI, (ce ne sono in ogni sezione, il numero di visite da effettuare annualmente è esiguo). Verrebbe compilata una scheda sanitaria individuale nella quale non verrebbe espresso nessun giudizio di idoneità. Ovviamente chi, evidenziasse qualche imperfezione verrebbe temporaneamente e cautelativamente «sospeso» da attività ufficiali e opportunamente consigliato.

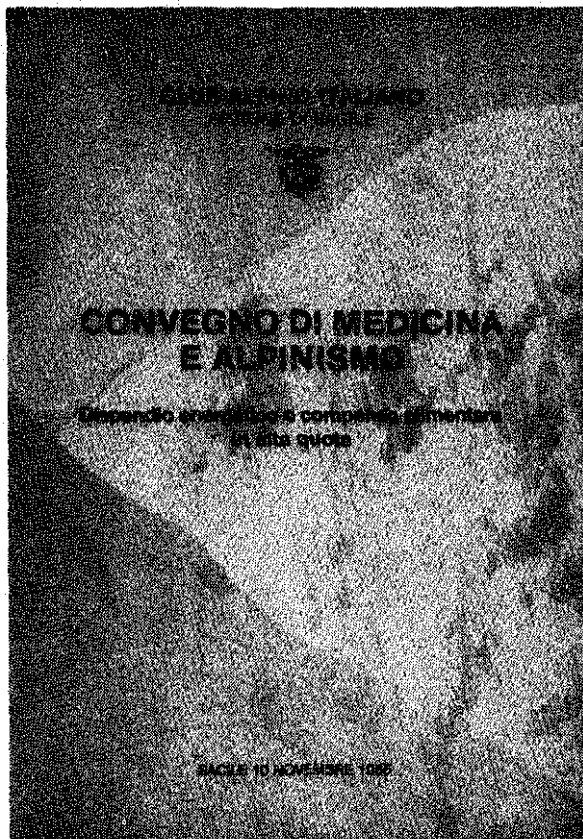
Questa soluzione, sia pure temporanea, e perfettibile, è già stata scelta dai medici del CNSA che stanno personalmente effettuando le visite ai volontari, con generale soddisfazione.

Lo facciamo perché convinti che non fosse morale affidare esclusivamente «all'educazione e alla responsabilità individuale» la tutela della salute di quelle persone che vengono comandate a partire a tutte le ore, stracariche, magari dopo una giornata di lavoro.

Quanto al sottoscritto, al solo scopo di dissipare ogni dubbio di deformazione professionale, posso garantire che continuo ad andare in montagna essendo finora riuscito a respingere le sollecitazioni di premurosi colleghi i quali preoccupati della mia non più verde età volevano sottopormi ad elettrocardiogrammi ed altre diavolerie.

Ma si tratta di una scelta personale, le cui motivazioni non è il caso di esporre in questa sede, sciocca od eroica a seconda dei punti di vista, comunque irrazionale ed improponibile.

Dott. Ostilio Campese  
coordinatore sanitario XI Zona del CNSA



## Indice

- Presentazione  
Prof. GUIDO CHIEREGO - L'organizzazione medica del Club Alpino Italiano  
Prof. GIOVANNI TREDICI - I problemi medici in alta quota  
Prof. ARSENIO VEICSTEINAS - Aspetti fisiologici ed adattamento cardiocircolatorio nell'esercizio muscolare in alta quota  
Dr. LORENZO SOMENZINI - Alimentazione e problemi di equilibrio idrico-salino  
Discussione  
Dr. LUCIANO COCCHI - Alimentazione specifica per l'alta quota: esperienza dell'impresa della traversata delle cime Gasherbrum 1 e 2 del 1984 di Messner e Kammerlander  
Dr. GIUSEPPE SIMINI - K2 - '83: analisi cardiaca funzionale con apparecchio di Holter e valutazione psicologica dello scalatore in alta quota  
Dr. GIUSEPPE SIMINI - La personalità dello scalatore d'alta quota: nota in margine alla spedizione italiana 1983 al K2  
Dr. GIULIANO DE MARCHI - Everest, K2, Sisha Pangma - esperienza di un medico alpinista in alta quota: attualità e prospettive  
Discussione

## Renato e Goretta

Aria di grande festa al ristorante Griso a Lecco con vista sul lago, folla di giornalisti e di amici, colazione raffinata offerta dagli sponsor (Camp, Ciesse piurnini, Consorzio Veneto Latte e Scarpa) che sostengono la prossima prestigiosa impresa di Renato Casarotto.

Tutta la festa è imperniata su di lui.

Cosa ha inventato ancora per stupirci?

Una nuova via (quasi una «magic line») sul K2: lo sperone Sud-Sud-Ovest naturalmente in solitaria.

Renato Casarotto non è un conferenziere, il contatto con il pubblico non gli è facile, chi lo conosce sa che per averlo simpatico e sincero bisogna trovarlo da solo.

Anche in alpinismo ha scelto la solitudine.

Questo tentativo è in solitaria, solo la moglie Goretta in attesa al campo base, e lui con il freddo, la fatica, i pericoli, tutti quelli che non si possono evitare, e questa grande affascinante montagna.

Difficile rispondere ai giornalisti, non tutti esperti del ramo, non tutti abituati a recepire il linguaggio da iniziati. Gli faceva da spalla con il carisma che nessuno può negare Walter Bonatti.

Chi più di lui ha patito il K2? Chi meglio di lui per un augurio, per un sostegno?

Ai presenti è stato offerto in gentile omaggio l'opera prima di Renato Casarotto scrittore: il libro «Oltre i venti del Nord - le nuove frontiere dell'alpinismo» editore dall'Oglio, collana Exploits.

Del libro che racconta i cinque mesi dal freddo delle cascate in Alasca al caldo della California parleremo in altra occasione, per la monografia «Monte Bianco» il trittico di Renato Casarotto rimandiamo i lettori alla pubblicazione «Natura e fotografia» n 7 della Scarpa di Asolo.

Parlare con Renato? Farlo parlare? L'eroe della festa era assediato da chi voleva risposte e da chi lo abbagliava per fotografarlo.

... come fai a resistere in quelle condizioni?

«Per me è l'unico modo di essere, di sentirmi un uomo».

... una volta... adesso gli alpinisti...

Risponde Walter Bonatti «Oggi c'è la tecnica che coinvolge tutti in tutti i campi, ma l'eroe è antico, l'eroe è l'uomo!»

L'eroe è anche la donna se pensiamo a una biondina in tuta rosa (firmata Ciesse piurnini) che non appare, non vuole apparire, ma è sempre presente. Sempre dolce, sempre determinata, sempre convinta di quello che fa.

«... ognuno deve fare la sua strada; l'importante è quello che gli rimane dentro e quanto gli è costato quello che ha fatto».

— *Mi piace ritrovarti sempre dolce e serena con tutti i tuoi nastri colorati fra i capelli e pensare che sei stata a ottomila metri; la prima donna italiana sugli ottomila! - e diciamo che la cosa è passata quasi inosservata. Un giornalista citava ... gli alpinisti francesi ... Diciamo che i francesi sanno venderci meglio e invece i coniugi Casarotto sono più schivi. Insomma voi vi vendete abbastanza male per quello che poi riuscite a realizzare. Tu sei andata e sei tornata senza bandierine...*

«Ti dirò che prima di tutto l'ho fatto solo per me.

Anche nell'altro incontro con te non ne abbiamo parlato perché non volevo che una mal intesa pubblicità sembrasse fatta per sostenere Renato...

— *Se c'è un alpinista che non sostiene la pubblicità quello è sicuramente Renato Casarotto e poi questo segreto familiare è tutto un programma di poesia intima.*



«Che senso avrebbe avuto sbandierare ai quattro venti quello che abbiamo fatto solo per noi, per fare una salita insieme; del resto io avevo le carte in regola, avevo già salito il nevado Pisco nelle Ande e mi è capitato anche di dare polvere agli uomini, Renato non mi portava nel sacco...»

Ancora adesso non sono considerata una donna alpinista, ma quando sono allenata vado bene anche oltre il sesto...

Non lo dico mai perché non mi interessa dirlo.

Le salite di Renato io le ho sempre vissute dal basso, quando arrivava lui in cima c'ero anch'io, ma una volta volevo provare a esserci anch'io con lui, volevo provare cosa vuol dire la cima e ne ho avuto una soddisfazione grandissima, una emozione che non posso dire.

Stare al campo base in attesa, sapendo o almeno immaginando cosa succede in alto non è piacevole anche se io lo faccio volentieri, questa volta ho voluto esserci anch'io, ho voluto viverlo in prima persona.

Per me, anzi per tutti e due questo rapporto che viviamo insieme con la montagna è assolutamente importante, non possiamo rinunciare a questo nostro vivere in comune.

Arrivare a ottomila metri è dura; se non hai una gran forza di volontà, se non stringi tanto i denti, ma tanto, non arrivi, lo sforzo fisico, il fiatone, le difficoltà tecniche, non eccessive, ma a quell'altezza...

Io volevo fare quest'esperienza e sono felice di averla fatta; se capiterà un'altra volta ne sarò contenta, per adesso riprendo il mio ruolo abituale al campo base al K2, con uguale impegno e con uguale soddisfazione.

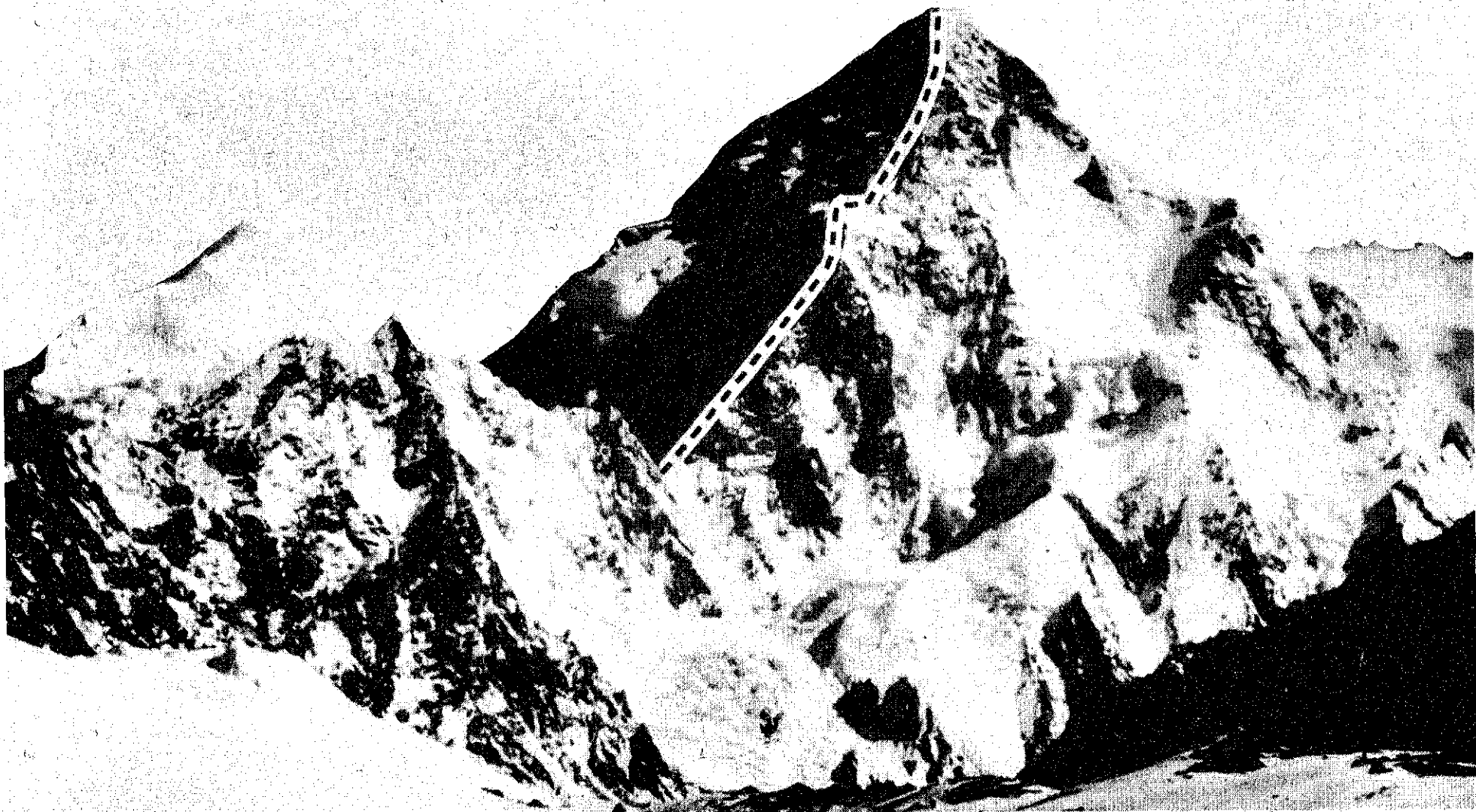
In questi ultimi giorni prima della partenza sono impegnata al massimo per la preparazione dei bagagli, cercare di preparare colli di peso uniforme non è semplice.

Partiamo il 23 aprile e abbiamo un permesso di quattro mesi; come al solito sarò sola, sola per modo di dire perché sicuramente ci saranno altre spedizioni nella zona, ma nella mia tenda sarò responsabile solo io. Di solito anche l'ufficiale di collegamento si stanca della dura vita del campo e preferisce tornarsene a casa.

— *Notizie per noi ce ne saranno solo a fatti avvenuti; Nessun collegamento, nessun servizio radio o televisivo»*

*Mentre seguiremo il calcio minuto per minuto dal Messico, mentre le bandiere italiane sventoleranno a migliaia noi penseremo a un uomo solo che in qualche modo sarà la nostra bandiera sulla immensa montagna che ci è già tanto cara.*

M.M.





## Benedette ferrate

Ho notato che da un po' di tempo a questa parte lo Scarpone ospita lettere sempre più dure nei confronti delle vie ferrate, l'ultima è quella pubblicata recentemente con il titolo emblematico «maledette ferrate», dal quale vorrei prendere le mosse per alcune considerazioni.

«Maledette ferrate», andiamoci piano con gli slogan! ci sono ferrate maledette e ferrate benedette, ben costruite, preziose per chi vuole muoversi in roccia in piena sicurezza.

Personalmente mi sono avvicinato alla roccia attraverso le ferrate ed anche oggi le frequento regolarmente; grazie alle ferrate ho trasmesso l'entusiasmo per la montagna alle mie figlie ed a tanti amici giovani e non più giovani.

Perché una ferrata sia «benedetta» devono tuttavia verificarsi due condizioni:

1) Le attrezzature devono consistere solo in funi di sicurezza ed il tracciato deve seguire vie non difficili, accessibili ad uno scalatore medio. Non ha senso alcuno cementare in una parete perfettamente liscia e verticale o addirittura strapiombante centinaia di gradini o una sfilata di scale in ferro!

2) La corda fissa deve essere usata solo per la sicurezza e non per la progressione: in altri termini chi percorre una via ferrata deve mettersi nello stesso stato d'animo di un secondo di cordata, che è nella condizione di arrampicare nella massima sicurezza.

Se ben costruita e ben usata la ferrata costituisce un ottimo avviamento alla pratica di roccia e permette anche all'escursionista allenato di raggiungere splendidi scenari alpini e di provare l'emozione di muoversi in parete e di verificare le proprie attitudini ed il proprio coraggio.

Per concludere, ci sono ferrate mal costruite o costruite secondo una logica inaccettabile, ma ce ne sono anche di ottime (sto pensando soprattutto alle Dolomiti) che possono essere rese «maledette» solo dalla stupidità di chi le percorre.

Nicola Flocchini  
CAI Milano

## «Perché una ferrata in val Adame'»

In risposta alla lettera «Stramaledette ferrate» su lo Scarpone 5/86.

Quando alcuni anni addietro la Sezione di Lissone del C.A.I. ha assunto l'impegno per la costruzione del Rifugio che porta il nome della città di origine della Sezione, la Valle di Adamé era pressoché sconosciuta alla maggior parte degli appassionati e frequentatori della montagna.

La selvaggia bellezza dei luoghi, l'amore per la montagna, hanno spinto Soci ed amici del C.A.I. a lavorare duramente sacrificando ogni momento libero, il risultato ognuno lo può constatare e quanti hanno collaborato ne sono orgogliosi. Il Rifugio Lissone ha offerto la possibilità di scoprire e di conoscere le montagne della Valle Adamé agli escursionisti, agli alpinisti, agli sci alpinisti.

La via attrezzata al Corno di Grevo è nata in seguito all'iniziativa di alcuni soci del C.A.I. Lissone e del C.A.I. Cedegolo, sentita come necessaria nell'attuale momento alpinistico, perché l'attrattiva delle ferrate è grande e aumenterà ancora. Per rendersene conto basta andare una domenica al Medale, al Resegone, oppure vedere cosa accade in Dolomiti dove in alcune giornate estive ci si mette in fila per percorrere una ferrata.

La gioia di chi sale su tali vie conferma che è giusto attrezzare delle ferrate, la natura della montagna rimane immutata, il fascino delle rocce, delle pareti, degli spigoli, è pari a quello di chi arrampica su una qualsiasi via non attrezzata.

Certo, un'apertura eccessiva non può essere nell'interesse dell'appassionato di montagna attento alla protezione dell'ambiente, ed ogni Sezione del C.A.I. ha il dovere di vigilare per la sua tutela, ma non si può parlare di eccessiva proliferazione di ferrate in Val Adamé. Nel settembre '82, in una lettera indirizzata al Presidente Gruppo Orientale C.A.I. Giovanni Rossi, poi pubblicata da un giornale di Brescia, l'accademico Pericle Sacchi scriveva: «Quella di Val Adamé è una valle

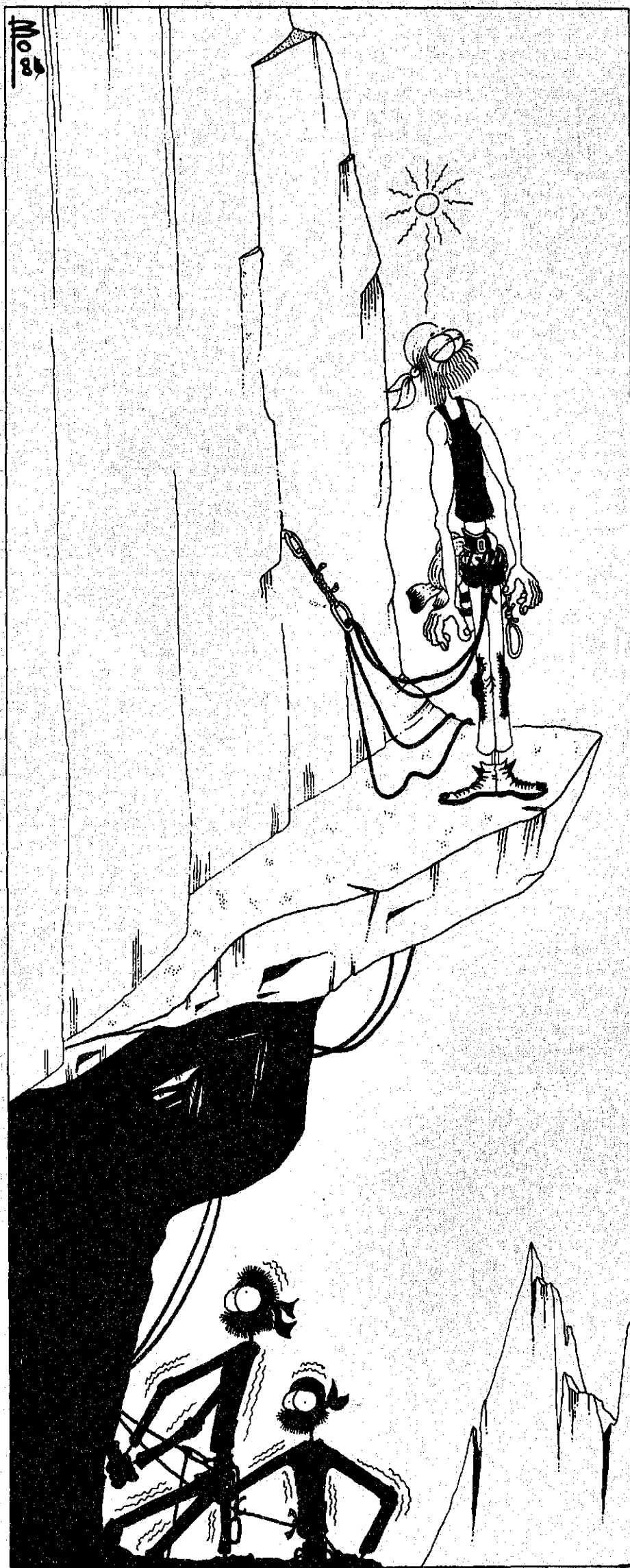
quasi del tutto abbandonata dagli alpinisti per gli accessi troppo faticosi, il Rifugio Lissone non ha risolto il problema in quanto sorge sul ciglio della valle, a 30 minuti dal Rifugio si offre l'attacco dello spigolo del Corno di Grevo, 2826 m, bellissima arrampicata da pochi conosciuta».

C'è da chiedersi a questo punto: hanno commesso una colpa così grave coloro che attrezzando una via ferrata sul Corno di Grevo pensavano solo di offrire questa possibilità di arrampicata anche agli alpinisti appassionati di ferrate?

Agli amici varesini che gridano al misfatto chiedo: avreste mai messo piede in Val Adamé se non ci fosse

stato un Rifugio Lissone e una ferrata sul Corno di Grevo tanto discussa e peraltro non ancora terminata? Li ringrazio comunque, in questo momento la critica può essere opportuna perché come Sezione proprietaria del Rifugio, base di partenza per effettuare l'arrampicata, chiederemo all'Unione Guide Alpine della Lombardia, che hanno autorità e competenza in materia, di effettuare un sopralluogo e stendere una relazione tecnica e assicuro fin d'ora che ne terremo debito conto.

Il Presidente  
Sezione di Lissone C.A.I.  
Duchi Giancarlo



# Quelli della Parete Rossa

Sullo sfondo di un cielo dolomitico ventato ed inconstante, la Roda di Vael è uno spettacolo spento di cui le nubi con talento disordinato e movimenti magistrali rivelano, non senza lentezze, i ruvidi profili. I prati, come un bel viso immalinconito, alti sin oltre l'alternanza di arenarie e marne del werfeniano, sopportano in drammatica e fiera desolazione, le illusioni e gli scoraggiamenti di una neve che non pare destinata a durare. La mattinata domenicale scorre come se il tempo avesse diluito il suo fluire, irriverente ed arcano nei confronti del ribollire, tutto fulminei, ma inconclusi trapassi di tono, di un temporale insediato sul Latemar. Le nubi, occupata l'originaria laguna interna, restano rinserrate tra le braccia dell'antico atollo corallino che ha originato le colossali canne d'organo.

Alla Talmur Alm, al bivio per Passo Nigra, si sono dati convegno i protagonisti di un periodo irripetibile dell'alpinismo dolomitico, legati tra loro dall'aver compiuto scalate d'autore sulla vertiginosa Parete Rossa.

Tutto è già stato scritto degli anni delle direttissime; questo capitolo sostanzioso della storia dell'alpinismo aveva il pubblico che ogni artista vorrebbe avere, intere generazioni che tutt'ora lo porta nel cuore. Fu una storia di ideali e di aspirazioni inconfondibili che, con il senno di poi, si vorrebbe anche di sogni sbagliati se non ci fosse la continuità della storia a mantenere orgogliosamente superstiti e polemicamente emergente l'avventura umana di una stagione contrassegnata da uno stile di vita e da orientamenti culturali in sintonia creativa con quelle realizzazioni. Lo spettacolo sposava la montagna tra il cronistico e il leggendario, mentre cadevano le principali pareti a cominciare dalla Nord della Grande, nel 1958, nella sconsolata, ma irridente morale della conquista dell'impossibile.

Dopo circa venticinque anni, il gruppo di punta di quegli scalatori, oggi, otto dicembre 1985, si va componendo e si riscoprono così i volti non dimenticati che come in un solido catalogo rivelano caparbia volontà individuale, perenne tentazione per l'avventura, venature ammiccanti alla malinconia, legittimo orgoglio.

Appena sfiorati dal riflesso del sole che ci arriva come da uno specchio in frantumi, Eisenstecken che ora si dedica alla locale archeologia si intrattiene, sul grande palcoscenico alpino, con Oberrauch e Rabanser... li osservo mentre risalgo dalla strada (una delle tante costruite dai prigionieri russi durante la grande guerra), e mi pare quasi di coglierne l'ideologia antierica di fondo, che ne ha fatto i silenziosi protagonisti della ripresa dell'alpinismo nel dopoguerra, a livelli nettamente superiori dei precedenti, tanto da poterli definire i primi scalatori moderni. Le imprese e gli anni, celebrati in sordina, li hanno convinti che nulla può accadere, ma solo immancabilmente ripetersi. Si sono fatti la via sulla Parete Rossa durante il ferragosto del '47. Ripetitori di sé stessi (Eisenstecken ne ha fatto la prima ripetizione con Buhl e Abram nel '49; Rabanser e Oberrauch la seconda, seguiti da Mayr e Obermair, nel '51), oggi si raccontano le cose che già sanno con intensità e misura e perlustrano la memoria con un impegno che ha lo stesso sapore di pionierismo e di scoperta di un tempo.

Il più allegro è Eisenstecken; ha i capelli candidi ridotti a due ali laterali, gli occhi cerulei con l'infanzia dentro, mobilissimi, socchiusi in screeziature di sottile ironia quando il sorriso gli invade il restante viso e quando il naso, a cui convergono due profonde pieghe, pare inseguire il suono delle parole. Oberrauch con occhiali dottorali è una presenza fatta più di sguardi che di parole e sembra immerso in un distacco meditabondo (ah la potenza di un mozzicone di sigaro dalla vita interminabile); il suo sguardo però si illumina di autentica soddisfazione quando incontra analoga, silenziosa passione. Rabanser, capelli argentei ancora folti e buttati all'indietro, con un disegnato maglione che rivela il torace possente, un viso spigoloso ben disegnato e dal profilo marcato, si muove amabile (oggi è un bravissimo albergatore), ancora sorpreso del colpo di riflettore che le sue imprese gli hanno meritato.

Si capisce che sulla Rotwand, in Alto Adige hanno battezzato la parete al posto della cima, tutto è cominciato da loro. Per primi hanno affrontato l'incombere soffocante degli spazi con personale misura, dando una lezione di stile per giovani e vecchi che non ha co-

nosciuto polemiche, anche se qualcuno ha trovato nella roccia i segni di qualche accorgimento e soluzione non proprio naturale, a dimostrazione che erano capaci non solo di confrontarsi, ma di anticipare i tempi nuovi.

La generazione successiva è rappresentata da Dietrich Hasse che, discreto, scusa Lothar Brandler assente per impegni. Sorride quieto; è maestro elementare, nel suo viso vi è l'espressione più piena di domestica felicità trapassata da un umorismo soave. Pare che dica che la poesia e il pensare possano farti ricominciare in ogni momento. Sembra, e certamente lo è, un intellettuale che conserva la freschezza, il candore e l'arguta chiara intelligenza di chi vive il mito del viaggio in perfetta concordanza con il conflitto che viene a crearsi fra realtà ed eroica tensione. La sue vie preferite sono quelle sulla Lavaredo, sulla Torre Trieste e questa della Parete Rossa, guidato, nel clima fatato di quegli anni, da un istinto che fu come una lusinga insinuante da rincorrere e che si fece sentire in particolare modo sulla gialla piastra dell'Inner-Kofler. A Eisenstecken che dice: «... affrontavamo la montagna con molto rispetto e abbiamo cercato sempre di non andare mai oltre i nostri limiti», aggiunge: «... al sabato e alla domenica», poi guarda il grande scenario delle cime e delle pareti sulle quali, senza sponsor, con lucidità e razionalità, ha costruito capolavori di straordinario fascino acrobatico. Questa del Vael la definì via magnifica e indimenticabile e nei grigi occhi si ripete il lampo della suggestione e del richiamo della parete ove bivaccarono tre notti nelle amache «come nel senno di Abramo» prima che le campane di Nova Levante dicessero loro che non ci sarebbe stata un'altra notata.

Poi il gruppo si anima... preannunciato dal rombo del motore, arriva Maestri con quella sua capacità di suggerire istintivamente simpatia ed eroismo. Sono baci ed abbracci, uno stringersi che la dice lunga sul personaggio. Leggermente appesantito (ma lo si nota solo quand'è di profilo), pare sempre un centurione romano con la sua figura quadrata, la barba tra il bianco e il grigio perfettamente curata a incorniciare un viso largo che, se resta attonito per un attimo, dà subito dopo, spazio ad una mimica ricca ed espressiva, pronta ad accogliere ironia e melodramma, polemiche senza attenuanti generiche, analitico fervore, scatti e impuntature. È reduce da una gran serata condotta da Cassarà a Trento e mi pare che concluda che il chiodo è ancor vivo: «... voglio vederli con trecento metri di vuoto a farsi l'ottavo grado senza chiodi», «... adesso si dice spit», suggerisco, ed è di nuovo la lucida e bislacca commedia dell'alpinismo che riparte in questo suo parlare a ruota libera che nasce fluente e denso di argomenti, di una discorsività immediata, mentre sottolinea che «la polemica è il sale della terra».

Con Cesare c'è Baldessari che ricorda: «Ho fatto un giro con l'elicottero per vedere da vicino la parete. Ho visto un terrazzino... venti centimetri... e sotto un orribile tetto. Di qua è impossibile passare... e Cesare... e allora passeremo di lì». I due trentini, saliti per il diedro già tentato inizialmente da Hasse e De Francesch, a un certo punto si troveranno a piantare chiodi a mezzanotte e mezzo e a scambiarsi brevi battute. Domanda: «Tu cosa pensi?». Risposta: «Cosa c'è da pensare?». Poi, finita la salita, una polemica con Zeni e la rappacificazione tra Cesare e Donato l'anno dopo nel 1961 al Paolina, con Maestri che si fa la Buhl in salita in sei ore e scende per la sua via, il tutto in solitaria. «Anche questo hai scritto nella tua guida», mi dice, «bisogna che me la compri». Alle sue spalle la sconsolata del periodo passato da guida a Canazei, la precarietà di quel vivere quotidiano, il frantumarsi e il ricostruirsi dei rapporti umani e familiari. Da qui l'incontro con la Roda che era il problema del momento e oggi commenta: «La commozione è grande. Su quella parete c'è un po' della nostra giovinezza». Baldessari è il più cittadino di tutti; da capitano degli alpini a manager pubblicitario a Milano, deve cominciare, fra l'altro, a difendersi dal recupero implacabile del tempo. Pare che tema la retorica delle alte vette carica di pathos nella quale si sta sempre per scivolare e con prontezza coglie il momento per deviare il discorso: «... e la Marisa te la ricordi? che cameriere al Paolina!», ma, poi, anche se gli eroi non muoiono mai, ritorna al presente e dopo l'arcobaleno di gags gli esce un domestico e più veritiero: «Vengo a trovarvi con mia moglie e mia figlia».

Maestri s'è portato Cesarino Fava, l'italiano d'Ar-

gentina a cui si appoggiano tutti i nostri alpinisti che vanno in zona. Ci dà le ultime notizie di Mario Manica, con il quale mi sono legato sullo Sciliar per i lavori inerenti alla guida alpinistica della zona. Fava, nonostante gli anni siano trascorsi lasciandogli sul viso i segni di una terribile sofferenza (per congelamento ha i piedi ridotti a due moncherini), non ha perso la sua aria scanzonata di ragazzo dagli scompigliati riccioli. Ci sono quasi tutti. Ad Abram, solidissimo, finalmente sereno (chi dice che è un orso?), si aggiunge Schrott, eroe trascurato dalla critica, arrampicatore che non ha mai interrotto il gioco, salvando sempre le casalinghe ragioni del cuore. La loro via del 1967 è la meno frequentata; la prima ripetizione è di Luis Vonmetz che oggi vive una generosa stagione di prodigo impegno associativo. Dal riso aperto e cordiale, con una barba di stile himalayano e occhiali che non nascondono il suo forte spirito e la scintilla di una fantasia senza frenesie, stringe fra le mani «Berg 86» e gli si dilata il sorriso nella vaghezza sentimentale di un incontro in assoluto concerto con l'atmosfera ispiratrice della sua vita.

L'interrogativo a mezz'aria è se è possibile far rivivere qualche cosa. A questa domanda Franceschetti, bel tipo di lombardo sanguigno e di pelo rosso trapiantato in Fassa, non ha dubbi. S'è dato da fare con Sandro Squerarioli per organizzare il tutto, ma non gli basta. «Si sente la mancanza tra noi di Donato Zeni», gli viene da dire, mentre De Francesch, il famoso Bepo, folte sopracciglia, zigomi volitivi, sorriso largo un palmo, non ha perplessità: «La mia via è l'unica con un tratto mai ripetuto in libera. Anche se le vie tracciate da altri sono belle, io ho sempre preferito fare vie nuove. Con lui, Wuerich, altro friulano, espansivo e sincero, rimira con tenerezza i lontani spasmi del cuore, quando in giorni brillanti e incoscienti, con un futuro che non si sperimentava nell'attività giovanile, tutto era facile, mentre ora, dopo che il tempo si è bruciato lasciandoci gli affanni e le illusioni della vita «a passare sotto ti si riempiono gli occhi di lacrime». La mattinata sta per finire. Ci si porta sopra un rialzo, guardando bene dove si mettono i piedi sulla neve, per farsi fotografare con la montagna e compiacere alla televisione. Non si smette mai di chiaccherare, quasi per negare l'operazione del tempo nella vita dell'uomo, accesi dal suggestivo gioco di ombre e luci, attori per divertirsi, dai tratti salienti e nobili, salvati dalla gioia di vivere.

Arriva Romanin. L'ultima volta che s'è messo la cravatta è stato quando nel decennale della Via del Concilio hanno portato a Paolo VI un quadro a intarsio opera del moenese Chiochetti, raffigurante la parete con il tracciato della via. Il suo sorriso è il capolavoro di un cuore giovane, intenso di novità ingenua e non consumate, che non conosce i labirinti ideologici. Si è attardato perché impegnato ad organizzare una gara, ma subito rinfresca con le frecce del suo arco pittoresco, il gusto del fervore dell'affresco che senza scene madri, sempre però un poco sopra le righe, si sta componendo.

Poi è la premiazione. C'è anche il Comandante della Scuola Alpina di Moena e il Maresciallo Bruno Tonioli, un'altro dello Sciliar, tre volte olimpionico di velocità sul ghiaccio. Un nipote rappresenta Angelo Dibona, primo sulla parete con una via classica nel 1908. Ci si distribuisce i riconoscimenti a vicenda. Maestri abbraccia Hasse. Ci si stringe attorno ad Annie che li ha seguiti tutti dal Rifugio Paolina: «Questi sono stati un poco anche i miei ragazzi. Sì, ho gli occhi lucidi, ma credo di averne diritto», confida a Valentino Barberis, che correggendo e componendo tante guide di Tamari si è guadagnato il posto nella gran congrega.

Poi si continua a fraternizzare in variopinto assemblaggio nel rassicurante rituale del pranzo. De Francesch, alla mia sinistra, continua a darmi colpi tremendi sul braccio, mentre mi dice: «Era la via che ci tenevo di più, ma non avevo il permesso... ci pensavo anche in Himalaya... faccio la Buhl, poi la Maestri e infine...».

Eisenstecken, da destra, mi racconta che alla fine della guerra si è fatto a piedi da Pegognaga a Bolzano. Poi chiede: «Tu Bepi, le intemperie ti hanno fatto niente?», «Sono pieno di reumi» e Valentino che non mi perdona nulla: «Li ha anche Dante che è farmacista» e subito il commento saggio e sagace di Otto: «Lui può aiutare gli altri, non sé stesso». Il grande maestro bolzanino si preoccupa con un viso dalle pes-



simistiche sfumature, di salvare una natura che sente in pericolo e non omette di dire: «Chiodare una via in discesa, vuol dire rovinarla per il futuro».

Baldessari ancora una volta di fronte a considerazioni deviate dalla malinconia commenta: «Chi non ha ricordi è malinconico» e ritenta la carta dell'aneddoto: «Chi era quel fassano che quando ha saputo che andavamo lassù, voleva prenotarci una stanza al manicomio?».

Ci si inoltra nel pomeriggio, insaporato dal candore naive della Talmuralm in un'atmosfera accorata e suadente, dove di tanto in tanto spuntano le sottili verità e le riflessioni acute suggerite da chi vive gli ultimi, eterni scampoli di popolarità e di chi interpreta, con strepitosa bravura, il romanticismo disperato di un mondo al suo finire.

Oberrauch passa di tavolo in tavolo, appoggia una mano enorme su un piatto e lo solleva tra i polpastrelli... senza magnesio, come esclama qualcuno.

Dalle finestre le malinconiche visioni del paesaggio accolgono le parole di Annie che si rifà alle luci scandite e ariose di giorni lunghi e laboriosi, tra un caffè e un panino servito al banco del Paolina. Gli occhi sono un po' lucidi, parla con delicatezza e punte di vera emozione e aggiunge: «E tu Baldessari eri proprio un bel ragazzo».

Hasse, classe 1933, con accanto la moglie, anche lei maestra, se ne sta con quel suo viso disteso e riflessivo, trasparente saggezza, completamente a suo agio in quel clima di ricostruzione storica, passione e fantasia. Sembra il baricentro dell'equilibrio carismatico di queste ore in cui si cerca ancora di penetrare nelle memorie semisommerse che ci legano con il loro filo sotterraneo. Fa girare «Meteora Felsen», scritto con Stutte Heinz Lothar, il risultato delle decennali scorriere compiute sugli erosi torrioni d'arenaria scuri e ferruginosi, ergentisi a picco sulla piana di Tessaglia. «Ogni giorno una via nuova», dice e sono già più di cento per rocce striate orizzontalmente dal ritiro delle acque e conglomerati diaclasati in strette spaccature verticali. A sfogliare le pagine del volumetto incontri nomi che già ti affascinano, l'Ambaria, il Kalambaketur, il Pixari, la Piramidenspitze, l'Alypsos, l'Heilige Geist, pittoresche e vecchie rocce appena ringiovanite dai toni luminosi e variegati delle macchie verdi

e degli eremitaggi sulle sommità. «Troppa gente in Dolomite; laggiù dieci anni fa eravamo soli. Adesso incontriamo anche giapponesi e americani... Sono scalate anche per i cannoni d'oggi».

Abram fa da interprete a un saluto di un gruppo di Nova Levante e si abbandona agli iodel della musica trascinate di una fisarmonica e di una chitarra che evocano nel rito accumulante del canto la cultura antica dell'amore per la propria terra:

«Wie ist weld so gross und weit und voller Sonnenschien...».

Vonmetz dietro il bancone ha sostituito il buon Max e serve l'amaro. Ha fatto la trentottesima salita della Buhl con Schrott nel 1960. È questa la via più ripetuta della parete e Toni Mahleknecht che si è ripassato le pagine disfatte del libro della via ne racconta le cifre (147 cordate tedesche, 135 italiane di cui 51 sudtirolesi, 57 austriache, 27 svizzere, 12 inglesi, 8 francesi, una ciascuno per sudafricani, Olandesi, spagnoli, polacchi, 64 non identificate. Sono in venticinque anni 881 uomini, 9 donne, 8 solitarie, il più giovane è Gerold Thomas di 16 anni che vi si è prodotto nel 1972, poi le invernali e l'onorevolissimo Mariacher in libera... 17 degli alpinisti che hanno lasciato il loro nome sono morti in parete).

Emiliano intona un canto friulano dalla lenta partenza:

«Si tu vens quassù tas cretis...».

e nel tepore del locale gli echi appaiono anche più sommessi e il lirismo più soffuso, tanto che finiscono con il mandare in pezzi definitivamente il cuore.

Romanin che mi vuole portare sulle Breonie si passa la mano tra i radi capelli e dice: «Sai che capelloni, se c'era un raduno di giovani!». Non vuole pronunciare la frase storica e ricorda quando al terzo bivacco la musica che saliva dalla Malga Moser tirava su il morale; poi chiede silenzio e vuole che ricambi i saluti ufficiali del Comune e del Soccorso Alpino di Nova Levante. Tra quelle pagine viventi della storia del Catinaccio chiudo in bellezza parlando dell'eterna giovinezza dell'alpinismo.

Per un attimo riprende la cadenza dei giorni vissuti, poi è ancora la poetica delle piccole cose e dei sentimenti. La musica e il coro allontanano ormai del tutto l'immediato rapporto con il mondo reale, ma non

può durare. Si comincia a salutare. Il primo è Maestri e piano piano si apre un varco sempre più largo e convinto nel tempo occulto che ci aspetta. Viene in mente il racconto di Cesare che in cima alla Roda di Vael, dopo quella settimana sugli strapiombi, finalmente in posizione normale, perde l'equilibrio perché non gli è più naturale stare diritto e traballa in avanti... si fa un po' la stessa fatica a rientrare nella discorsività quotidiana e a recuperare il mondo di sempre.

La nostra vita alpina si è come condensata in quelle poche ore. Il suo eco ha il medesimo respiro del canto ricordato, vero e proprio inno dell'Alto Adige e che a fatica si può tradurre perché contiene un presente e un vissuto eterno come il creato nel pensiero di Dio. «Dove il mondo è così ampio e bello ed inondato di sole, lì, la parte che ne è la più bella, è proprio la mia patria natia»

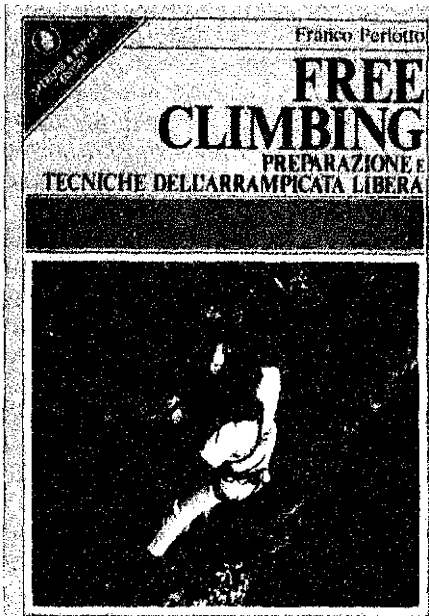
e allontanarsi da essa sarebbe come strappare radici millenarie, commenta chi mi fa la traduzione, ed è anche difficile esprimere quel che significa lo stare bene nella propria terra, così come il canto riesce a trasmettere.

Questo benessere, oggi anche noi l'abbiamo condiviso. Ha il volto stesso dei grandi colori dell'altopiano e gesti ricchi di emozione, ha la piazza felice dell'amore e della storia e la passione per il quotidiano, ha la luce del mezzogiorno e del crepuscolo, ha dentro il silenzio dei boschi di notte e la vertigine di montagne meravigliose. Questo benessere lo abbiamo vissuto e lo conserviamo in noi preziosamente.

Dante Colli  
CAI Carpi  
SAT Predazzo

Un momento dell'incontro: Franceschetti,  
De Francesch, Hasse, Wuerich e Maestri.





## Franco Perlotto FREE CLIMBING

Preparazione e tecniche dell'arrampicata libera 1986 - ed. Sperling e Kupfer Milano, formato cm 16 x 23 - pag. 105 molte foto in b.n. prezzo L. 16.500.

Per la collana sportiva, giunta al 103° volume, esce l'atteso «Free Climbing» di Perlotto.

Direi che gli editori non potevano scegliere meglio in quanto l'autore è stato ed è tra i migliori free climbers italiani ma nello stesso tempo si è dedicato per anni all'alpinismo che conosce perfettamente.

Il manuale, dopo un'importante parte generale che spiega chiaramente come si pratica questo tipo di arrampicata libera che, nato in Inghilterra e sviluppato in Usa negli anni '60 ha ormai conquistato l'Europa, dove conta migliaia di giovani appassionati cultori, passa a descrivere minutamente i materiali più adatti per l'abbigliamento ed infine le particolarità dell'arrampicata «Free».

Oltre 50 buone fotografie chiariscono al lettore i diversi movimenti di progressione e soprattutto le tecniche particolari.

Non mancano richiami al bouldering (sassismo) e ai diversi sistemi di progressione fra cui si divide lo stesso Free climbing.

Un utile richiamo ai maggiori luoghi di Free Climbing in Italia e nel mondo e un piccolo glossario completano il volume. Un elogio va dato all'autore che ha saputo affrontare la non facile materia trattata spiegando con chiarezza e senza fronzoli i contenuti e la filosofia di questa singolare attività sportiva.

F.M.

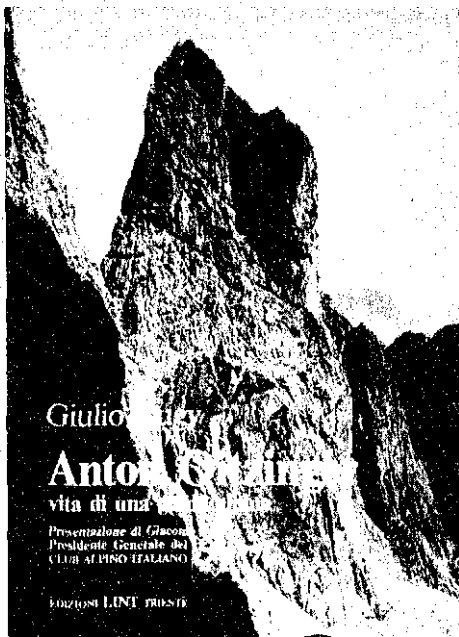
## Camillo Berti - Pietro Somlavilla RIFUGI E SENTIERI ALPINI

Sulle Dolomiti della Val di Zoldo e del Canale del Piave.

Ed. Comunità Montana; Cadore, Longarone, Zoldano 1985; pag. 342; formato cm 20 x 13; molte foto in b/n e a colori; otto grandi schizzi topografici a colori riportano chiaramente gli itinerari descritti.

Guida per l'escursionista redatta con la collaborazione di Renato Mosena e di Edo Sacchet. Illustra 235 itinerari nei seguenti gruppi Dolomitici: Pelmo, Civetta-Moiazza, S. Sebastiano-Tamer, Mezzodi-Pramper, Talvene-Schiara, Pelf, Cima dei Preti-Duranno, Col Nudo. Illustra le possibilità di escursioni nel comprensorio fornendo informazioni essenziali sui punti d'appoggio, sui rifugi alpini e sui bivacchi fissi; sui percorsi per accedervi, sui collegamenti fra loro, suggerendo anche alcune ascensioni facili di alta remuneratività.

F.M.



## Julius Kugy ANTON OITZINGER VITA DI UNA GUIDA ALPINA

Edizioni Lint, Trieste 1985. Pag. 155, numerose foto in b/n. L. 20.000.

La presentazione in italiano di questo volume di Kugy, a cinquant'anni esatti dalla prima edizione in lingua originale, si presta ad alcune riflessioni. Va incoraggiata anzitutto l'iniziativa dell'italianissima sezione di Fiume del CAI che, per festeggiare degnamente, anche se in doloroso esilio, il primo centenario di attività, ha preferito far conoscere un testo minore del «poeta delle Giulie», piuttosto che ricorrere al tradizionale e non sempre interessante volume sulla storia sezionale. La scelta celebrativa è caduta sull'opera di Julius Kugy, amatore e valorizzatore delle Alpi Giulie, nelle quali vedeva, come ha notato Felice Benuzzi, «un simbolo di convergenza ed affratellamento di tre nazioni», l'italiana, l'austriaca, la slovena. Va altresì riconosciuto alla piccola casa editrice triestina Lint il merito di seguire la strada della riscoperta di autori classici presentando al contempo un prodotto editoriale di notevole qualità.

Il libro di Kugy è dedicato ad una delle sue guide più fedeli, Anton Oitzinger appunto. Guida inseparabile per lunghi anni nelle campagne sulle Alpi Orientali ed anche e soprattutto amico fraterno. Le vicende del contadino - poi proprietario terriero - Oitzinger sono quelle che è facile immaginarsi in quei tempi ed in quei luoghi: «pericoli, rischi, ..., montagne, fiumi, banditi, guerre e altre cose del genere» (pag. 19). E tuttavia lo stile pacato e divertente di Kugy riesce a non cadere nella bolsa esaltazione di questa figura di montanaro e a mantenersi sulle alte linee che gli sono proprie. Il libro, molto ben illustrato, è capace di suscitare nel lettore un segreto fascino verso zone spesso dimenticate e misconosciute delle nostre Alpi; le Giulie, con i loro nomi bizzarri e con le loro valli misteriose continuano a custodire integro quel senso di mistero e di raccoglimento così difficile oggi da trovare negli altri più celebri gruppi montuosi.

Luigi Bergomi (sez. di Milano)

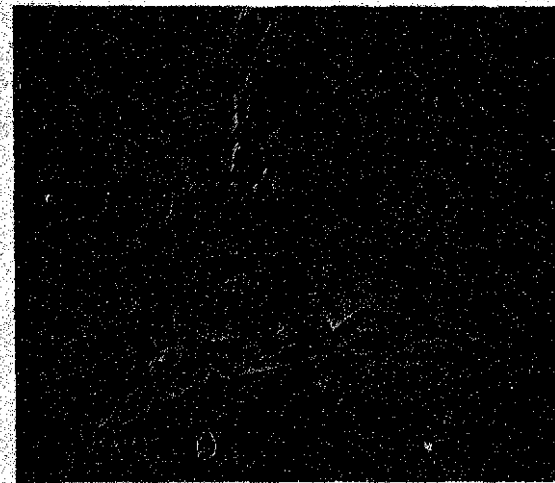
## George Gaylord Simpson I FOSSILI E LA STORIA DELLA VITA

Ed. Zanichelli, Bologna 1986  
Nuovi Classici della Scienza 1  
Traduzione di Lucia Paggi - formato cm 21,5 x 23 - 248 pagine, 194 illustrazioni in b.n. e a colori, L. 25.000.

Zanichelli rilancia la divulgazione scientifica in Italia con una nuova collana di eccezionale interesse e valore, curata negli Stati Uniti da «Scientific American». Ciascun volume della collana è scritto da una figura di primo piano, come già dimostrano i nomi degli autori dei primi due titoli. Gli argomenti sono tutti tra i più appassionanti dell'attuale dibattito scientifico.

## I FOSSILI E LA STORIA DELLA VITA

GEORGE GAYLORD SIMPSON



ZANICHELLI EDITORE

Questi libri sono destinati a «fare testo» nei rispettivi ambiti.

Il linguaggio semplice e chiaro, la veste grafica e l'apparato illustrativo fanno di questa collana una punta avanzata della divulgazione scientifica degli anni Ottanta.

I FOSSILI E LA STORIA DELLA VITA illustra la natura e la bellezza delle prove documentate che sono alla base della teoria evolutiva.

Dice Simpson: «La prima testimonianza della storia della vita è stata scritta negli strati di una successione rocciosa come nella pagine di un libro: i fossili ne sono le parole. Essi rappresentano i resti o le tracce di organismi che sono vissuti nei successivi tempi geologici e costituiscono il tema principale di questo libro, in cui vengono discussi i molteplici aspetti delle loro origini, del loro studio e significato».

I fossili ci tramandano forme un tempo viventi; vanno posti nella giusta successione temporale ricordando che la loro distribuzione è stata influenzata dai cambiamenti geografici e geologici che si sono verificati e di cui sono testimoni.

Essi formano il materiale di base per lo studio di molti fattori riguardanti l'evoluzione degli organismi.

Lo studio dei fossili si sovrappone ampiamente sia con le scienze della terra che con le scienze della vita, combinando la geologia e la biologia storiche in un'unica grande sintesi.

## CASTIONE, UN PAESE in VALTELLINA

Formato cm. 15,5 x 21,5 - pag. 116 - 1 mappa, 49 foto b.n. e colori. Edizione Biblioteca Comunale di Castione e Sistema Bibliotecario di Sondrio. Prezzo non indicato.

Lavorare duro, il canto imposto dai padroni durante la vendemmia per evitare che l'uva finisse in bocca ai raccoglitori, la Messa domenicale, le antiche monete trovate presso la torre del «balibà», i boscaioli di Prée e di Barbùn, i mulinée di Vendul, la «furnada» o cottura del pane sono solo alcuni aspetti della Valtellina rurale di ieri nel paese di Castione, così recenti che tanti, non del tutto anziani, possono ancora rievocarla.

Testimonianze, racconti saturi di significato, storia, arte, economia locale, aspetti dell'ambiente naturale, del paesaggio e del territorio di Castione sono i dati più significativi raccolti da vari autori su partecipazione paesana nel volume «Castione un paese di Valtellina». Il libro, fitto di dati, di notizie è attento al proprio territorio e con taglio didattico, divulgativo, si avvale di un attraente corredo di fotografie, un'utile carta topografica oltre un minuzioso saggio di parlata castionese.

Opera completa, impregnata di umanità del quotidiano, non indugia in rimpianti di un passato avaro che la comunità paesana preferisce dimenticare, proiettata al moderno, al contemporaneo benessere emergente nei tecnologici insediamenti commerciali lungo la Statale «che fanno vetrina e mandano risorse al paese».

Ermanno Sagliani



# PUBBLICAZIONI DEL C.A.I.

COLLANE e OPERE	Prezzo di vendita	
	Soci	non Soci
<b>Alpinismo extra-europeo</b>		
Le Ande di Mario Fantin	L. 20.000	L. 30.000
Himalaya-Karakorum di Mario Fantin	L. 16.000	L. 25.000
Lhotse '75 di Riccardo Cassin e Giuseppe Nangeroni	L. 12.000	L. 16.000
Tricolore sulle più alte vette di Mario Fantin	L. 4.500	L. 7.500
<b>Conoscere le nostre montagne</b>		
Montagne e natura Vol. I di Cesare Saibene e Giuseppe Nangeroni	L. 7.000	L. 10.000
Montagne e natura Vol. II di L. Boni e G. Canestri Trotti	L. 7.000	L. 10.000
Aspetti naturali caratteristici delle montagne Lombarde di Bruno Parisi	L. 7.000	L. 10.000
<b>Itinerari naturalistici e geografici</b>		
1 - Da Milano al Piano Rancio di Giuseppe Nangeroni	L. 4.000	L. 6.000
2 - Dal Segrino a Canzo di Giuseppe Nangeroni	L. 4.000	L. 6.000
4 - Nella Valsassina di Giuseppe Nangeroni	L. 6.000	L. 9.000
5 - Sui monti e sulle rive del lago d'Iseo di Giuseppe Nangeroni	L. 6.000	L. 9.000
6 - Da Ivrea al Breithorn di M. Vanni	L. 4.000	L. 6.000
7 - Dalle Quattro Castella al Cusna di G. Papani - S. Tagliavini	L. 4.000	L. 6.000
8 - Per i monti e le Valli della Val Seriana di R. Zambelli	L. 6.000	L. 9.000
9 - Sui Monti di Val Cadino e Val Bazena di G. Nangeroni	L. 4.000	L. 6.000
10 - Attraverso il Gran Sasso di M.L. Gentileschi	L. 4.000	L. 6.000
11 - Da Chiavari al Maggiorasca di M. Elena - C. Ravaccia - G. Nangeroni	L. 4.000	L. 6.000
12 - Attraverso i monti e le valli della Lessinia di G. Corrà	L. 6.000	L. 9.000
13 - La Valle Stura di Demonte di G. Soldati	L. 6.000	L. 9.000
14 - Il Mongioie di G. Balbiano D'Aramengo	L. 4.000	L. 6.000
15 - Il sentiero geologico delle Dolomiti di E. Somnavilla	L. 6.000	L. 9.000
16 - San Pellegrino, Monzoni, San Nicolò di A. Carton e E. De Luigi	L. 6.000	L. 9.000
17 - Gli uccelli della montagna italiana di P. Brichetti	L. 4.000	L. 6.000
18 - Le Grigne di P. Casati e A. Bini	L. 6.000	L. 9.000
19 - Le Valli di Bardonecchia di C. Balbiano D'Aramengo	L. 6.000	L. 9.000
20 - Sui sentieri del Monte Baldo di G. Corrà	L. 6.000	L. 9.000
21 - Sentiero Naturalistico Alberto Gresele sull'Alpe di Campogrosso di A. Girardi	L. 10.000	L. 15.000
22 - Sentiero Geologico di Arabba di C. Doglioni - C. Lasen	L. 6.000	L. 9.000
23 - La Val D'Algone - Dal Doss del Sabbion alla Valle del Sarca (Brenta Merid.) di E. Parisi	In stampa	
<b>Guida dei Monti d'Italia</b>		
Alpi Liguri di E. Montagna, L. Montaldo	L. 25.000	L. 37.500
Alpi Marittime Vol. I di E. Montagna, L. Montaldo, F. Salesi	L. 26.000	L. 39.000
Alpi Graie Meridionali di G. Berutto e L. Fornelli	L. 25.000	L. 37.500
Alpi Cozie Centrali di E. Ferreri	L. 25.000	L. 37.500
Gran Paradiso e Parco Nazionale di E. Andreis, R. Chabod e M.C. Santi	L. 25.000	L. 37.500
Monte Bianco - Vol. 1° di R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio	L. 23.000	L. 34.000
Monte Bianco - Vol. 2° di R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio e G. Buscaini	L. 23.000	L. 34.000
Alpi Pennine - Vol. 1° di G. Buscaini	L. 23.000	L. 34.000
Alpi Pennine - Vol. 2° di G. Buscaini	L. 23.000	L. 34.000
Monte Rosa di S. Saglio e F. Boffa	L. 23.000	L. 34.000
Masino, Bregaglia, Disgrazia - Vol. 1° di A. Bonacossa e G. Rossi	L. 23.000	L. 34.000
Masino, Bregaglia, Disgrazia - Vol. 2° di A. Bonacossa e G. Rossi	L. 23.000	L. 34.000

COLLANE e OPERE	Prezzo di vendita	
	Soci	non Soci
<b>Ortles - Cevedale, Parco Nazionale dello Stelvio di G. Buscaini</b>		
Adamello vol. 1° di P. Sacchi	L. 26.000	L. 39.000
Presanella di D. Ongari	L. 23.000	L. 34.000
Dolomiti di Brenta di G. Buscaini e E. Castiglioni	L. 23.000	L. 34.000
Piccole Dolomiti e Monte Pasubio di G. Pieropan	L. 23.000	L. 34.000
Dolomiti Orientali - Vol. 1°, parte 1ª di A. Berti	L. 23.000	L. 34.000
Dolomiti Orientali - Vol. 1°, parte 2ª di A. Berti	L. 23.000	L. 34.000
Dolomiti Orientali - Vol. 2° di A. Berti	L. 25.000	L. 37.500
Schiara di P. Rossi	L. 24.000	L. 36.000
Pelmo e Dolomiti di Zoldo di G. Angelini e P. Somnavilla	L. 26.000	L. 39.000
Alpi Giulie di G. Buscaini	L. 23.000	L. 34.000
Alpi Apuane di E. Montagna, A. Nerli e A. Sabbadini	L. 25.000	L. 37.500
Gran Sasso d'Italia di G. Landi Vittori e S. Pietrostefani	L. 18.000	L. 27.000
Alpi Cozie Settentrionali di R. Aruga, P. Losana, A. Re	L. 26.000	L. 39.000
Alpi Graie Centrali di A. Giorgetta	L. 26.000	L. 39.000
<b>Guida Escursionistica per valli e rifugi</b>		
Valli Occidentali del Lario e Triangolo Lariano	L. 23.000	L. 34.500
Valli dell'Appennino reggiano e modenese	L. 23.000	L. 34.500
Alta Valtellina, da Grosio allo Stelvio	L. 23.000	L. 34.500
Valli Cuneesi: Pesio, Gesso, Vermentagna e Stura	L. 23.000	L. 34.500
Val Badia e Val di Marebbe	L. 23.000	L. 34.500
Le Valli delle Grigne e del Resegone	(in preparazione)	
Le Valli di Cembra, Fiemme e Fassa	(in preparazione)	
<b>Speleologia</b>		
Forme e paesaggi carsici superficiali 1° serie diapositive	L. 10.000	L. 15.000
Speleomorfologia 2° serie di diapositive	L. 15.000	L. 22.500
Biospeleologia, la vita nelle grotte 3° serie diapositive	L. 25.000	L. 30.000
Appunti di progressione su corda	L. 1.000	L. 1.500
<b>Manuali di alpinismo</b>		
Introduzione all'alpinismo	L. 6.000	L. 10.000
Manuale di sci alpinismo	L. 10.000	L. 15.000
Topografia e orientamento	L. 6.000	L. 10.000
Manualetto di istruzioni scientifiche	L. 8.000	L. 12.000
Tecnica dell'alpinismo su ghiaccio (in ristampa aggiornata)	L. 10.000	L. 15.000
Tecnica di roccia	L. 10.000	L. 15.000
L'allenamento dell'alpinista	L. 6.000	L. 10.000
Sci di fondo escursionistico	L. 10.000	L. 15.000
<b>Sci-alpinismo:</b>		
Sci-alpinismo in Svizzera	L. 22.000	L. 36.000
Monte Bianco di Bertolini-Magni	L. 2.000	L. 3.000
Adamello - Presanella di Saglio e Ongari	L. 2.000	L. 3.000
<b>Conosci il C.A.I.</b>		
Dal Caucaso al Himalaya 1889-1909 - Vittorio Sella fotografo, alpinista, esploratore	L. 35.000	L. 50.000
Catalogo della Biblioteca Nazionale di A. Richiello e D. Mottinelli	L. 3.000	L. 5.000
Indice della rivista mensile a cura di P. Micheletti	L. 5.000	L. 8.000
Statuto e regolamento generale del C.A.I.	L. 100	L. 100
Regolamento Generale Rifugi	L. 2.000	L. 2.000
Annuario del C.A.I. 1985	L. 7.000	L. 8.000
<b>I Periodici del C.A.I.</b>		
Il Bollettino - Annuario n. 79	L. 3.000	L. 5.000
Il Bollettino n. 80 - Annuario C.A.A.I. 1981	L. 5.000	L. 8.000
Il Bollettino n. 81 - Annuario C.A.A.I. 1982	L. 5.000	L. 8.500
Il Bollettino n. 82 - Annuario C.A.A.I. 1983	L. 10.000	L. 15.000
Il Bollettino n. 83 - Annuario del Comitato Scientifico 1984	L. 12.000	L. 18.000
Il Bollettino n. 84 - Annuario C.A.A.I. 1984	L. 12.000	L. 19.000

**Il presente listino prezzi in vigore dal 15 febbraio 1986 annulla tutti i precedenti come da circolare 6/86 della Commissione Centrale per le Pubblicazioni pubblicata su «Lo Scarpone» 3/86 del 16 febbraio 1986.**

## SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6  
Telefoni 808421 - 8056971

### Gite sociali

**11 maggio** - Monte San Primo 1685 m (Prealpi Comasche)  
**18 maggio** - Cresta Leilong (Prealpi biellesi)  
**25 maggio** - Cimone di Margno 1801 m (Prealpi Orobie)  
**31 maggio / 1 giugno** - Appennino Reggiano  
In Segreteria è disponibile il programma completo 1986 e il programma dettagliato delle prossime gite.

### Commissione Scientifica Conferenze in Sede

**8 maggio** - «Aspetti naturali dell'Irlanda» Rel. dr. Franco Pustorino  
**22 maggio** - «Dalle stelle alpine all'ulivo» Rel. Sandro Perego  
**5 giugno** - «Forme e colori della natura» Rel. dr. Sergio Giovannoni  
**25 settembre** - «Natura e ambiente nella valle del Lys» Rel. dr. Piero Carlesi  
**9 ottobre** - «Sulle tracce dello stambecco nel Parco Nazionale del Gran Paradiso» Rel. dr. Franco Pustorino  
**30 ottobre** - «Il mondo magico delle Dolomiti» Rel. dr.ssa Tullia Rizzotti.

### Escursioni naturalistiche

**25 maggio** - Monte Baldo Dir. Perego-Corrà  
**22 giugno** - Passo del Tonale - rifugio Bozzi Dir. Frattini  
**28 settembre** - Valletta dei Principi (Gressoney) Dir. Carlesi - Ceffali  
**12 ottobre** - Valnontey. Dir. Pustorino - Parisi.

### Escursioni giovanili

**18 maggio** - Cresta Leilong (Prealpi Biellesi)  
**31 maggio - 1 giugno** - Rifugio Tartagiione-Crispo (Valmalenco)  
**21/22 giugno** - Giro del Sassolungo (Dolomiti)

4ª SETTIMANA GIOVANILE  
12-19 luglio 1986

Traversata escursionistica alpina  
«ORTLES-CEVEDALE '86»

Nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio  
Informazioni e iscrizioni in Sede.

### Apertura del rifugio Ponti per lo scialpinismo

Si comunica che tutti i fine settimana il rifugio Cesare Ponti alla Predarossa (Valmasino) resterà aperto per gli appassionati dello sci-alpinismo. Si consiglia comunque di prendere contatto preventivamente con il custode Ezio Cassina, Filorera Valmasino, tel. 0342/640860.

### La scomparsa di Franco Cosentini

Con molto dolore abbiamo appreso nei giorni scorsi la scomparsa del nostro consigliere dott. Franco Cosentini, da tempo sofferente. Appassionato alpinista, aveva unito all'amore per la montagna la passione per la vita del Sodalizio e di Lui ricordiamo con particolare riconoscenza il notevole, fondamentale contributo al fine di ottenere dalla Regione Lombardia la personalità giuridica della Sezione. La sua opera di attento «uomo di legge» fu preziosa per risolvere completamente annosi problemi che la Sezione si trascinava da tempo.  
Alto magistrato, il Suo impegno «di servizio» a favore del CAI non si limitò alla Sezione: da alcuni anni ricopriva la carica di Presidente del Collegio dei Provvisori della Sede Legale.

### Ricordo di Carlo Fasoli

Prematuramente e improvvisamente è scomparso l'ultimo strenuo sostenitore del noto Attendamento Nazionale Attilio Mantovani, che in questi ultimi anni aveva avuto vita difficile. Insieme a Licia, sua fedele consorte aveva cercato di rilanciarlo con l'aiuto di Enrico Lenatti custode del rifugio Porro in Val Malenco. A Licia si sentono vicini vecchi e nuovi Amici del Mantovani, accomunandolo nel ricordo al compianto mons. Edoardo di Giovine. Anche i fondisti del CAI Milano lo ricordano tra i primi entusiasti marcialonghisti, che dettero vita al Gruppo Fondisti.

C.Z.

5 maggio - ore 21  
Sala Piccolo S. Fedele  
Jiři Novák:

Le spedizioni cecoslovacche  
al Daulaghiri nel 1984 e 85  
Proiezione di diapositive

## 50° ANNIVERSARIO SCUOLA PARRAVICINI

Serata inaugurale delle manifestazioni per celebrare i 50 anni della Scuola di alpinismo «Agostino Parravicini».

15 maggio, ore 21 - Sala Leone XIII

GIULIANO GIONGO

«La traversata del Hielo Continental»

Conferenza con diapositive in dissolvenza.

Serata organizzata in collaborazione con il C.D.A. - Rivista della Montagna.

## SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 13 - Milano  
Tel. 375073 - 3760046

### Apertura Sede:

La sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18,30 alle 23

### Gite sociali

**11 maggio** - «Sentiero Azzurro» - da Levanto a Monterosso.  
Il percorso è uno dei più belli e panoramici della Riviera di Levante.  
Partenza in treno dalla Stazione Centrale alle 6,40; rientro previsto per le 21,30 circa.

**25 maggio** - Alpe Cetra - gruppo delle Grigne

Magnifica passeggiata da Rongio al Rif. Cetra, con possibilità di proseguire al Rif. Bietti (Grigna Sett.)  
Ritrovo ore 6.15 alla Staz. Garibaldi, Rientro alle ore 17,34 da Mandello per Milano Porta Garibaldi con arrivo previsto alle ore 18,33.

Tipo di gita: Escursionistica, colazione al sacco.

Prenotazioni ed informazioni per tutte le gite: in Sede, il mercoledì sera dalle 18,30 in poi oppure telefonando ai numeri 3760046 - 375073 - 5453106.

«Trekking di Finale» - da Finalborgo a Noli

### Programma

**29 maggio** - partenza da Milano Centrale, ore 6.15

1ª Tappa: da Finalborgo a Case Sanguineto (ore 3) passando per Cia e il Bric del Frate, bivacco all'aperto  
2ª Tappa: da Case Sanguineto a Lacrema (Calvisio Vecchia) (ore 6) passando per la Fortezza di Orco, bivacco all'aperto.

3ª Tappa: da Lacrema a Arma (ore 6) passando per la valle dei ponti romani e le cavità naturali delle Manie, bivacco all'aperto  
4ª Tappa: da Arma a Noli (ore 3) passando per Capo Noli e visitando il centro storico di Noli.

partenza da Noli alle 17,30 con arrivo previsto a Milano Centrale alle ore 4,00 circa.

Prenotazioni e Informazioni: in sede.  
**Trekking del Tibet Indiano**  
Sono ancora aperte le iscrizioni; rivolgersi in Sede.

### Appuntamenti

**Martedì 6 e mercoledì 7 maggio.**

Votazioni per il rinnovo del consiglio direttivo del Gruppo «Edelweiss» dalle ore 18.30 alle ore 22.00; tutti i Soci sono pregati di non mancare.

### mercoledì 14 maggio

Premiazione per il Campionato Sociale «Edelweiss» di Sci di Fondo, ore 21.00 presso la ns. Sede. Tutti i partecipanti alla gara sono pregati di intervenire per ritirare i premi.

### mercoledì 21 maggio

«Estrazione a sorte dei premi di assiduità», ore 21.00 presso la ns. sede.  
I premi verranno assegnati in base al miglior punteggio ottenuto durante la stagione sciistica 85/86, saranno assegnati comunque solo ai presenti.

## SOTTOSEZIONE MONTEDISON

Via Taramelli, 22  
Tel. 63331

**7 settembre** - Traversata Colere - Cantoniera Presolana - Alpi Orobie

**13/14 settembre** - Cima Brenta (3150 m) o Sentiero Bocchette

**21 settembre** - Gran Guglia (2819 m) Val Germanasca

**28 settembre - 19 ottobre** - Corso Introduzione all'Alpinismo (gite della Sezione in abbinamento alle uscite del corso)

**26 ottobre** - da definire

**9 novembre** - Monte Antola (1597 m) - Appennino Ligure

**23 novembre** - pranzo sociale.

## SOTTOSEZIONE FALC

Via G.B. Bazzoni, 2  
Tel. 4396448

### Apertura Sede:

La sede è aperta ogni giovedì sera dalle ore 21,15

### Gite scialpinistiche

**10/11 maggio** - Pizzo Tresero, 3602 m (Valfurna)

Dislivello 1609 m, da superare in due giorni, con base al Rifugio Branca e salita lungo il ghiacciaio dei Forni. Solo per buoni sciatori alpinisti, attrezzati con corda, piccozza e ramponi.

**24/25 maggio** - Allalinhorn, 4027 m (Langfluh)

Dislivello 1187 m, dalla Capanna Langfluh. Gita riservata a buoni sciatori alpinisti, ben allenati e attrezzati. Tempo di salita 4 ore.

### Corso di scialpinismo

Si è concluso il 10° Corso con l'ascensione alla Cima Sella, 2913 m, nel gruppo del Brenta, compiuta da tutti gli allievi, con ben 37 alpinisti sulla vetta. Un vero record!

### Gite escursionistiche

Con la stagione primaverile inizia il programma di gite escursionistiche, cui possono partecipare, graditissimi, anche i non soci. Le prime gite sono alla portata di tutte le gambe.

**4 maggio** - nelle terre dei Walser in Val Vogna.

**18 maggio** - Monte Camoscio (Baveno). Gita di 3 ore, con panorama sul Lago Maggiore e sul Monte Rosa.

**31 maggio / 1 giugno** - Rifugio Porro, al Disgrazia, con ascensioni ed escursioni in zona, in concomitanza con la lezione del Corso di Alpinismo.



## 10° Corso di alpinismo

I direttori, G.A. e I.N.A. Luciano Tenderini ed il nostro Presidente Filippo Bozzi, comunicano di aver raggiunto il numero massimo di iscrizioni e di dover considerare quindi completo il Corso. Congratulazioni!

gio per tutte le altre categorie di interessati.

In sede è disponibile il pieghevole illustrato dell'accantonamento nonché il programma completo della stagione 1986; entrambi possono essere richiesti anche telefonicamente o per lettera. Per ulteriori informazioni si può anche rivolgersi direttamente alla sede (Via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799178), di persona o telefonicamente, nelle serate di apertura: tutti i martedì e giovedì non festivi dalle ore 21 alle ore 23: chiedere del Consigliere di turno.

## SOTTOSEZIONE G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna  
Via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799178

## Rinnovo cariche sociali

Il giorno 25 marzo 1986 si è svolta l'Assemblea ordinaria della associazione Gruppo Amici della Montagna che ha proceduto alle votazioni per il rinnovo di tutte le cariche sociali, per scadenza del mandato biennale.

Contemporaneamente si è tenuta anche l'Assemblea ordinaria dei soci della Sottosezione CAI - GAM per il medesimo motivo.

Ecco i risultati delle votazioni:  
Associazione Gruppo Amici della Montagna

Renato Girola - Presidente; Luigi Fasani - Vice Presidente; Amalia Manfredi - Tesoriere; Carla Maverna - Segretaria; Giacomo Barbieri - Consigliere; Luigi Barsanti - Consigliere; Giuliano Caporali - Consigliere; Remo Casagrande - Consigliere; Giovanni Dameno - Consigliere; Umberto Mazzoni - Consigliere.

Sottosezione CAI - GAM  
Marco Ricci - Reggente; Renato Girola - Vice Reggente; Carla Maverna - Tesoriere; Luigi Fasani - Segretario; Ermanno Rietti - Consigliere.

## Accantonamento a Planpincieux

Occorre già cominciare a pensare all'estate e il GAM offre a tutti gli appassionati della montagna l'ospitalità, ormai ultra collaudata, del suo Accantonamento a Planpincieux, in Val Ferret, in una posizione incantevole ai piedi delle Grandes Jorasses.

L'accantonamento si aprirà sabato 5 luglio e si chiuderà sabato 30 agosto dopo otto settimane di intensa attività; esso si articola in turni settimanali che vanno dalla cena del sabato all'arrivo fino al pranzo del sabato della partenza. Ecco le tariffe di pensione completa per l'anno 1986.

Primi due turni (da sabato 5 a sabato 12 e da sabato 12 a sabato 19 luglio):  
soci GAM L. 176.000 - soci CAI L. 193.000 - non soci L. 205.000.

Dal terzo turno alla fine (cioè da sabato 19 luglio fino alla chiusura, sabato 30 agosto):

soci GAM L. 185.000 - soci CAI L. 203.000 - non soci L. 215.000.

Sono previste particolari facilitazioni per gruppi familiari e per i ragazzi al di sotto dei 13 anni; inoltre per i soci GAM che possiedono una determinata anzianità. Le iscrizioni si apriranno martedì 5 maggio per i soci del GAM e giovedì 22 mag-

## Prossime gite

4 maggio - Gita di primavera al Monte Penice e a Bobbio: escursionistica.

10/11 maggio - traversata scialpinistica dal Rifugio Vignettes a Zermatt: un fantastico carosello sempre sopra i 3000 metri al cospetto di alcuni tra i più famosi «4000» delle Alpi, con un'ultima, inebriante discesa di 1700 metri di dislivello.

18 maggio - Gita al Rifugio Bietti e alla Ferrata Carbonari: escursionistica ed alpinistica.

## SEZIONE S.E.M. MILANO

Società Escursionisti Milanesi  
Via U. Foscolo, 3 - Tel. 8059191  
Conto cor. Postale n. 460204

Apertura Sede:  
martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23

## Gite sociali

11 maggio - Zucco di Sileggio 1373 m - G.ppo delle Grigne - cost. M. Pelagia. Partenza da Milano-Garibaldi ore 7.52

Arrivo a Mandello  
Inizio escursione  
Partenza da Olcio ore 18.22

Arrivo a Milano ore 19.53  
Direzione gita: Angelo Foglia  
Tipo di gita: Escursionistica

Colazione: al sacco  
25 maggio - Pizzi di Parlasco m. 1511 - Sasso Mattolino - Gruppo delle Grigne. Partenza da Milano-Garibaldi ore 6.35

Arrivo a Portone  
Inizio escursione  
Partenza da Esino Lario ore 16.20

Arrivo a Milano ore 18.33  
Direzione gita: Marco Curioni  
Tipo di gita: escursionistica  
Colazione: al sacco.

8 giugno - Valcamonica-Capodiponte

15 giugno - 53° Collaudo Anziani

22 giugno - Laghi Gemelli.

29 giugno - Rifugio Curò

5/6 luglio - Monte Leone

19/20 luglio - Testa del Rutor

## Sci alpinismo

10/11 maggio - Cima Presaneilla (TN) (BSA) direttori di gita Bazzana - Grassi

17/18 maggio - Mont Gelè (AO) (BSA) direttori di gita Moretti - Torretta

7/8 giugno - Gran Zebù (BZ)

(OSA) direttori di gita Grassi - Bazzana

## SEZIONE DI ALPIGNANO

Via Matteotti, 2

Apertura Sede:  
tutti i venerdì dalle ore 21 alle ore 23,30

## Nuova denominazione della Scuola di Alpinismo

La Sezione del C.A.I. di Alpiignano comunica che, d'accordo con il Corpo Istruttori, è stato deciso il cambiamento della denominazione della Scuola di alpinismo «Cervino» in Scuola di Alpinismo «Carlo Giorda» per ricordare l'INA-NSA, scomparso alle Grandes Jorasses il 17 agosto 1985. Questi per diversi anni ha prestato la sua opera come rettore e responsabile dei corsi. Il suo costante impegno e la sua passione hanno permesso di proseguire l'attività anche quando, per mancanza di nuovi istruttori, la scuola rischiò di chiudere. Con la sua capacità didattica e la sua esperienza alpinistica seppe trasmettere a molti giovani la passione per la montagna.

## Programma della Scuola di Alpinismo

Si svolgerà quest'anno il 20° Corso di Alpinismo. Esso verrà inaugurato venerdì 6 giugno 1986 con proiezione di film e diapositive. Si articolerà in 6 lezioni teoriche e 6 lezioni pratiche nei mesi settembre-ottobre 1986. Il programma dettagliato sarà disponibile su stampati da ritirarsi in Sede.

## Corso di introduzione all'alta Montagna

Comunichiamo che nel mese di giugno '86 avrà inizio un corso di introduzione all'alpinismo d'alta montagna. Potranno partecipare gli allievi che hanno frequentato con esito positivo il 19° Corso di Alpinismo. Eventuali informazioni possono essere chieste al socio Enrico Rapetti Tel. 4155379.

## Preparazione all'escursionismo

In data 24 aprile ha avuto inizio il ciclo di preparazione all'escursionismo d'alta quota, con accenni alle tecniche di comportamento in montagna. Il programma prosegue nel modo seguente:  
8 maggio - Un medico (Dr. Camandola) farà una descrizione sui tipi di alimentazione, più idonei in quota, e sugli interventi di pronto soccorso in caso di incidente

25 maggio - Prima uscita alla Curbassera (1531 m) con prove pratiche di manovre di corda in genere

7/8 giugno - Seconda uscita al Niblè (3365 m)

con dimostrazione delle tecniche di salita su neve e i vari tipi di sicurezza da adottare di volta in volta

14 settembre - Uscita di chiusura alla Testa del Frisson (2637 m) con riepilogo di tutto quanto illustrato nei raduni precedenti.

Questo ciclo ha lo scopo di creare nei soci un comportamento più responsabile durante le gite escursionistiche in particolari ambienti di montagna.

## Gite escursionistiche

Si ricorda a tutti i soci che prosegue l'attività escursionistica. I prossimi appuntamenti ai quali non bisogna mancare sono:

14 maggio - Colle Attia 2104 m (Valico tra Ala di Stura e Chialamberto nelle valli di Lanzo)



## Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA  
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.  
VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO

QUANDO LA MONTAGNA  
DIVENTA  
IMPEGNO SPORTIVO

## BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER  
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO  
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR



VIA VISCONTI di MODRONE, 29  
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717  
Per articoli d'alpinismo  
sconti ai soci C.A.I.

# ATTIVITA' DEL C.A.I.

**1 giugno** - Rifugio Barba Ferrero 2245 m (situato in Valsesia sopra Alagna ai piedi del M. Rosa)

**13/15 giugno** - Gola del Verdon (località molto pittoresca della Francia Meridionale)

**21/22 giugno** - M. Argentera 3297 m. (bella montagna sopra S. Anna di Valdieri nel cuneese)

Come sempre raccomandiamo la massima partecipazione.

## Attività Commissione Alpinismo Giovanile

Ricordiamo che l'attività della commissione è organizzata e gestita dai soci ordinari più giovani, con la valida collaborazione di tutti.

Come già fatto in precedenza, anche quest'anno l'attività è rivolta alla sfera dei giovanissimi (ragazzi delle scuole medie). Il programma prevede due uscite (in maggio) nel Parco del Gran Paradiso ed una proiezione sul tema «Parchi italiani».

Si spera che anche quest'anno la partecipazione sia numerosa e molto interessata.

## Attività cine-fotografica

Si invitano tutti i soci a partecipare numerosi alla proiezione in programma il 9 maggio 1986 sul tema: «Un'avventura che continua - Arrampicate su ghiaccio» di Pier Luigi Perona responsabile della scuola di Alpinismo G. Ribodona della Sez. C.A.I. Cirié.

Si invitano tutti i soci a fotografare, fotografare... È prevista nel mese di novembre 1986 una mostra fotografica sul tema: «Montagna e natura» e proiezioni in sede. Saranno riconosciute le opere giudicate più interessanti ed originali. Datevi da fare, senza perdere tempo.

## Festa di primavera

Si ricorda a tutti i soci che sabato 10 maggio 1986 si svolgerà in sede la festa di primavera, con abbondante braciolata. Siete tutti invitati a partecipare.

## SEZIONE DI BORMIO

Via De Simoni, 42

## Programma

A seguito di richieste ricevute soprattutto da soci residenti fuori zona, per la pubblicazione del programma completo della stagione scialpinistica, diamo riassuntivamente notizia di quanto il consiglio direttivo ha stabilito.

Ovviamente tutto è suscettibile di variazione, soprattutto in relazione alle condizioni della neve, determinanti in questo periodo.

Ogni più esatta informazione e conferma potrà come sempre essere richiesta all'Azienda di Soggiorno (0342/903300) alla quale si devono pure prenotare coloro che vorranno partecipare (entro il venerdì sera antecedente l'uscita).

**Domenica 4 maggio** - uscita al Confine in coincidenza con il rally di Valfurva

**Domenica 11 maggio** - uscita in Valle dei Vitelli

**Venerdì 16 maggio** - serata alpina al Centro Congressi a conclusione dell'attività primaverile con partecipazione delle Guide e del Soccorso Alpino di Bormio e del Servizio Valanghe della Regione Lombardia.

**Sabato 17 maggio** - pernottamento in Rifugio o in truna o igloo con la partecipazione di Guide, Soccorso, Cinofili e Servizio Valanghe.

**Domenica 18 maggio** - uscite organizzate, per tutte le capacità e gusti dei partecipanti, nelle cime circostanti il rifugio (probabile Casati)

Si ricorda a tutti i soci la massima disponibilità a risolvere i problemi di attrezzatura con noleggi simbolici presso negozi convenzionati.

## SEZIONE DI CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti

Apertura Sede:

**martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23**

## 9° corso di alpinismo

Il corso è diretto dall'I.N.A. Roberto Bassani coadiuvato dall'istruttore regionale Maurizio Carbone e da 15 istruttori sezionali. Gli organizzatori puntano quest'anno ad un sensibile miglioramento delle lezioni teoriche, oltre alla consueta cura riservata alla tecnica su roccia e all'aspetto della sicurezza.

Le lezioni teoriche si terranno presso la sede nelle serate del 7/14/21/28 maggio, 4/11 giugno.

Le lezioni pratiche si svolgeranno presso le seguenti località.

**11 maggio** - Piani di Bobbio

**18 maggio** - Valgrande

**24/25 maggio** - Traversella

**31 maggio - 1 giugno** - Finale Ligure

**7/8 giugno** - Torri del Sella

**21/22 giugno** - Val di Fumo (chiusura corso).

Per sabato 21 e domenica 22 giugno è prevista la chiusura del corso con la premiazione, presso la Malga Ervinia il nostro accogliente rifugio in Val di Fumo. Per informazioni rivolgersi presso la sede di Piazza Matteotti nelle serate di martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

## Proiezioni in sede

Giovedì 22 maggio alle ore 21 presso la sede si terrà un'interessante proiezione di diapositive. Attilio Leonardi della sezione di Bergamo proietterà e commenterà documentari riguardanti la flora e la fauna alpina.

## Malga Ervinia

È fissata per il 21 e 22 giugno l'apertura ufficiale della stagione alla Malga Ervinia. La data coincide con la giornata di chiusura del 9° corso di alpinismo che si svolgerà, appunto, presso la baita. Per quest'anno sono previsti alcuni

lavori di ristrutturazione interna. Nel mese di luglio soggiorneranno alla malga due gruppi di ragazzi. Sarà tuttavia possibile usufruire della baita nei fine settimana e durante il mese di agosto. Chi fosse interessato a soggiornare alla baita nella prossima stagione è invitato a comunicarlo all'incaricato, presso la sede della sezione.

## Concorso fotografico

Il concorso giunto alla V edizione allarga quest'anno i propri confini territoriali. Sono infatti invitati a partecipare al concorso oltre i soci della sezione di Cassano d'Adda e sottosezione di Trezzo anche i soci delle seguenti sezioni: Inzago - Melzo - Treviglio - Vaprio d'Adda - Cologno Monzese - Gongorzola e Cernusco sul Naviglio. Il concorso che ha come tema la montagna nei suoi molteplici aspetti, è diviso in due sezioni principali.

Alla prima sezione si partecipa con documentari di diapositive, eventualmente sonorizzati, della durata massima di 20 minuti.

Alla seconda sezione si partecipa con diapositive singole. Ogni concorrente può presentare un massimo di 3 diapositive. Per la prima sezione si fa notare che saranno classificati e premiati separatamente i documentari presentati con proiettori a dissolvenza e non.

Le opere dovranno essere consegnate alla sezione entro il 7 ottobre 1986. Il regolamento dettagliato è disponibile presso la sede e sarà inviato al più presto a tutte le sezioni invitate.

## SOTTOSEZIONE DI TREZZO

## Gite

**25 maggio** - Val Salmurano - Lago di Pescegallo.

Partenza da Trezzo alle ore 7,00 per Ornica. Si percorre tutta la Val Salmurano sino all'omonimo passo. Si traversa a mezzacosta fino a raggiungere il Lago Pescegallo (ore 4,30).

Ritorno per il medesimo itinerario. Percorso: agevole. Equipaggiamento: di media montagna.

## SEZIONE DI CORSICO

Via Vincenzo Monti, 5  
Tel. 4406374

Apertura Sede:

**c/o ACLI, mercoledì ore 21**

## Consiglio direttivo

Nell'assemblea ordinaria dei soci del 19 marzo 1986 è stato rinnovato un terzo del Consiglio Direttivo e un terzo del Collegio Revisori dei Conti. Consiglieri uscenti: Paracchini P. Luigi, Francesco Camillo, Carlini Renato. Revisore uscente: Bottoni Attilio. Nella seduta

del Consiglio Direttivo del 3 aprile 1986 sono state rinnovate le cariche e distribuiti i compiti, come previsto dal Regolamento Sezionale.

I Consiglieri eletti dagli 81 votanti dell'assemblea sono: P. Luigi Paracchini, Ada Pozzi, Ivo Maremmani.

Il revisore eletto è: Attilio Bottoni.

Le cariche sociali sono così distribuite dagli 8 votanti del Consiglio Direttivo: Presidente, Enzo Concardi; Vice Presidente, Luigi Pedrotti; Segretario, Giorgio Mascoli; Vice Segretario, P. Luigi Paracchini.

L'organico completo della Sezione per il 1986 risulta quindi così composto: Enzo Concardi (Stampa e cultura) - Luigi Pedrotti (Mineralogia) - Giorgio Mascoli (Tesseramento) - P. Luigi Paracchini (Tesseramento) - Alberto Milani (Medico sociale e Delegato Convegni) - Luigi Travi (Ente Locale e Coro Montagna) - Aldo Porfiri (Biblioteca e Programmazione serate) - Ivo Maremmani (Biblioteca e Ambiente montano) - Ada Pozzi (Didattica).

Collegio Revisori Conti: Achille De Felice (Tesseramento) - Attilio Bottoni (Bilanci) - Giacomo Bianchi (Mineralogia). Altri incarichi: G. Mario Piazza I.N.A. (Direttore Scuola Introduzione Alpinismo) - Renato Carlini (Coordinatore Scuola) - Renato Casparello (Sci fondo e Trekking) - Luciano Beretta (soci Rozzano).

L'assemblea ha inoltre approvato all'unanimità la relazione del presidente sull'attività 1985 e sui programmi 1986 e i Bilanci, preventivo e consuntivo, relativi agli stessi anni. Si è anche espressa a grande maggioranza favorevole all'aumento delle quote sociali proposto dalla Sede Centrale. È infine iniziato anche nella nostra Sezione il dibattito sul ruolo del CAI in rapporto al problema ecologico (tutela ambiente montano): si sono registrati i primi interventi (Losi, Milani, Smiraglia) e non mancheremo di sviluppare questo discorso tra i nostri soci a partire dalla diffusione del cosiddetto «bidecalogo» ovvero il «Documento programmatico del CAI sulla protezione della natura alpina».

## Programma sociale

**4 maggio** - Monte Due Mani (Concardi)

**18 maggio** - Rifugio Calvi, Monte Cabbianca (in pullman, soci Rozzano)

**25 maggio** - Monte Baldo (in pullman, Milani)

**1 giugno** - Val Varrone (Milani)

**8 giugno** - Museo Walser di Alagna V. (Pedrotti)

**15 giugno** - Monte Sodadura, raduno sociale (in pullman, Travi)

**22 giugno** - Rifugio Prudenzi (in pullman, soci Rozzano)

**28/29 giugno** - Rocca Provenzale (Concardi)

**5/6 luglio** - Punta Tersiva (Gasparello)

**12/13 luglio** - Monte Bianco (via da scegliere, Concardi) per alpinisti; Val Cordera, Rifugio Brasca (Milani) per escursionisti

**19/20 luglio** - Sentiero delle Bocchette (Concardi)

**20 luglio** - Cervinia (in pullman, soci Rozzano).

## Vagabondaggio alpino

La poesia della natura, il silenzio delle alte quote, l'avventura non programmata, mettiti in contatto con noi telefonando 4474661 o 744425. Il periodo prescelto riguarda la seconda e la terza settimana di agosto.



## Serate

**Giovedì 22 maggio 1986 - ore 21**  
c/o Teatro Via Verdi - Corsico  
Proiezione del film  
**ITALIA IN ANTARTIDE**  
di Renato Cepparo

## Varie

Un gruppo di soci sta compiendo un lavoro di documentazione fotografica degli antichi mulini della campagna milanese con ricerca delle fonti storiche: segnalazioni, notizie, contributi al 4406374.

Il Consiglio Direttivo ha approvato con voto unanime la costituzione della Sottosezione di Trezzano. Sarà quindi avanzata richiesta al Comitato di Coordinamento delle Sezioni Lombarde per la ratifica ufficiale.

Nostri delegati hanno partecipato all'interessante convegno organizzato dal CAI di Ivrea con la Regione Piemonte dal titolo: «Il CAI e la sfida ambientale. Montagna da vivere o montagna da consumare?». Gli atti saranno portati a conoscenza dei soci appena in nostro possesso.

**Mercoledì 28 maggio** - Lezione teorica: ambiente montano - orientamento - meteorologia e topografia - pericoli della montagna.

**Sabato 31 maggio / domenica 1 giugno** - Grigna meridionale. Lezione pratica di arrampicata - pernottamento al rifugio SEM-Pian dei Resinelli

**mercoledì 4 giugno / domenica 8 giugno** - Dolomiti: gruppo del Sella. Lezione pratica di arrampicata - pernottamento al rifugio Valentini - Passo Sella.

**Mercoledì 11 giugno** - Lezione teorica. Storia dell'alpinismo - Chiusura corso. Informazioni presso la sede.

## Gite

**4 maggio** - Alpi Apuane: M. Prano - M. Matanna;

**11 maggio** - Pratomagno: Secchietta - U. di Sasso - Croce di Pratomagno - Poggio Masserecci - Cima Bottigliana - M. Lori - Passo della Crocina;

**18 maggio** - Alpi Apuane: M. Fiocca;  
**25 maggio** - Gita intersezionale al Delta del Po;

**1 giugno** - Alpi Apuane: Pania della Croce;

**8 giugno** - Appennino Tosco-emiliano: Sasso di Castro - M. Freddi - M. Beni;  
**14/15 giugno** - Lago di Garda: M. Albano - Piccolo Dain - M. Baldo;

**21/29 giugno** - Settimana Elbana;  
**22 giugno** - Alto Mugello: S. Agata - Osteria Bruciata - M. Gazzaro - Passo della Futa;

**29 giugno** - Alto Casentino: Visita alla Riserva Integrale Biogenetica di Sasso Fratino (con la Sottosezione di Stia).

## Gruppo fondisti

Il Consiglio Direttivo ha deciso di costituire il Gruppo Fondisti poiché molti soci esplicano tale attività.

Ha dato incarico al socio Antonio Giannella di preparare l'organizzazione preliminare.

I soci interessati sono pregati di voler dare la propria adesione gratuita in Sede.

## Canta, Canta «Martinella»

La Nona Rassegna Corale Fiorentina di Canti tradizionali si terrà, come di consueto nel Cenacolo di S. Croce in Firenze il **10 maggio 1986 alle ore 21,30**.

Saranno ospiti del C.A.I. di Firenze e della Martinella il Coro Alpino Milanese e il Plantations' sound chorus di Bologna. Il **17 maggio** il Coro sarà ospite della sottosezione di STIA.

Il **14 giugno** La Martinella terrà un concerto in Orsanmichele, a Firenze, a chiusura di una serie di manifestazioni musicali.

Marinelli Carlo

## SOTTOSEZIONE DI PESCIA

## Gite

**4 maggio** - Traversata Tamburino - Penna di Lucchio;

**18 maggio** - Parco dell'Uccellina;

**1 giugno** - Pizzo d'Uccello

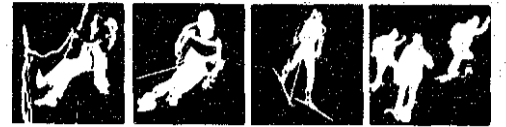
**15 giugno** - Campocattino - M. Tambura;  
**29 giugno** - M. Pisanino

Sede sociale della sottosezione: presso il Convento dei Colleviti (aperta tutti i venerdì dalle ore 18,30 alle 19,30); bacheca in Piazza Mazzini - Pescia.

# DAMENO SPORT

Specializzato in:

Alpinismo      Sci da      Sci  
Discesa e Fondo Alpinismo



Via A. Costa, 21 - Milano  
Telefono (02) 2899760

## SEZIONE DI FIRENZE

Via del Proconsole, 10  
Tel. 216580

Apertura Sede:  
tutti i giorni dalle ore 18 alle 19,45

## Corso di introduzione alla montagna

**6 maggio - 3 giugno**

Il corso, organizzato dalla Scuola di Alpinismo «TITA PIAZ» comprende 7 lezioni teoriche infrasettimanali da tenersi presso la Sede Sociale, 2 lezioni pratiche in palestra di roccia e ambiente montano, 3 lezioni pratiche nelle Alpi Apuane ed un fine settimana sulle Dolomiti.

Informazioni ed iscrizioni tutti i martedì e giovedì dalle ore 18,30 alle ore 19,30 presso la Sede Sociale.

## Corso di alpinismo roccia

**Giovedì 15 maggio** - Presentazione del corso, lezione teorica: materiali-indicazione sulla dotazione vestiario - equipaggiamento.

**Sabato 17 maggio** - Palestra di Monsummano. Lezione teorico-pratica: tecnica di assicurazione e progressione - prova dinamica di caduta-nodi-corde doppie-chiodi e nuts.

**Domenica 18 maggio** - Palestra di Vecchiano. Lezione pratica di arrampicata.

**Mercoledì 21 maggio** - Lezione teorica. Progressione di cordata-fattore caduta - preparazione di una salita.

**Sabato 24 maggio** - Palestra di via Faentina. Lezione pratica: arrampicata artificiale su staffe.

**Domenica 25 maggio** - Alpi Apuane. Lezione pratica di arrampicata.

tutto!  
per  
la roccia  
e per  
l'alpinismo

## rigoni SPORT

TRENTO P.ZZA C. BATTISTI 31 t. 0461/985129

TERMINE DI CASSOLA t. 0424/31868

BASSANO VIA ROMA 81 t. 0424/29043

ROVERETO VIA ROMA 24 t. 0464/33222

# LONGONI

## SPORT

ROSSOALPINA

**BARZANO (Co)**  
via Garibaldi, 33  
tel. 039/955764



## SEZIONE DI SESTO S. GIOVANNI

Via Fratelli Bandiera, 25

### Comunicato stampa

Per il 3° anno consecutivo, la Sezione del Club Alpino Italiano di Sesto S. Giovanni sta svolgendo il programma «Montagna e Natura» inserito nell'iniziativa «Scuola extra», promossa dall'assessorato all'Educazione del comune di Sesto.

La prima fase è consistita nelle proiezioni, presso le 40 Classi che hanno aderito all'iniziativa, di 3/4 serie di diapositive scelte tra le 15 del catalogo predisposto dagli operatori del C.A.I. Sesto.

Gli argomenti sviluppati in classe hanno interessato i vari aspetti della montagna: geomorfologico, naturalistico, socio-culturale e cultura alpina extraeuropea.

Il risultato di questo lavoro, trasformato in elaborati dai ragazzi, sarà una mostra su:

La Montagna nei suoi vari aspetti  
La mostra si è tenuta dal 22 al 26 aprile presso Spazioarte.

Alla chiusura della Mostra, l'attività è proseguita con la verifica dell'apprendimento realizzata o con gite giornaliere (Piani d'Erna, Chiavenna, Branzi) oppure con un soggiorno di 4 giorni a S. Caterina Valfurva nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio per circa 350 ragazzi.

## SEZIONE DI LANZO TORINESE

Via Don Bosco, 33

### Gara sociale sci fondo

Domenica 16 marzo si è disputata in località Usseglio la tradizionale gara di fondo aperta a tutti i soci sezionali, ottima organizzazione con il supporto della cooperativa dei maestri dello sci club Usseglio.

### Alpinismo giovanile

Anche per il 1986 la Sezione organizza le seguenti gite a favore dei soci giovani, ben 3 gite fuori zona:

**4 maggio** - Parco Gran Paradiso con partenza da Noasca (Valle Orso)

**18 maggio** - Res di Fobello (Val Sesia)

**8 giugno** - Monte Mindino (Alta Val Tanaro).

È stata anche organizzata una settimana naturalistica nel centro del Parco del Gran Paradiso al rifugio Vittorio Sella (Val di Cogne) dal 22 al 28 giugno al prezzo di L. 100.000 escluso trasporto che verrà stabilito in base alle adesioni. Questa iniziativa è aperta a ragazzi dagli 11 anni ai 17 visto l'eccezionale offerta si invitano gli interessati a prenotare al più presto possibile visto che i posti sono limitati.

Per informazioni ed iscrizioni Tel. 0123/29732.

## SEZIONE DI BOLZANO

P.zza Erbe, 46  
Tel. 0471/978172

### Gite

**11 maggio** - (gita per tutti) Laives (258 m) - Buchnerhof - M. Francesco (1227 m) - Buhlhof - Aldino (1223 m) Bronzolo (238 m)

Dislivello 970 m

Ore di cammino 6

Proposta da A. Pacetti - A. Zambon

**18 maggio** - Conoscenza della preistoria in Val Camonica (gita per tutti) - Capodiponte: 2000 anni fa - itinerari dell'arte rupestre

Proposta da F. Cristel - L. Cavallaro

**25 maggio** - Dosso di Costalta (Gruppo Lagorai) (gita per tutti) - Baselga di Pinè (965 m) - Dosso di Costalta (1955 m) - Fiorè - Baselga di Pinè.

Dislivello m 1000

Ore di cammino 6

Proposta da M. Bianchi - T. Straffellini

**1 giugno** - Arca di Fraporte (Gruppo di Brenta) (gita per tutti) - Stenico (668 m) - Malga Plazz (1400 m) - Val di Laone - Arca di Fraporte (1600 m) - Salti (1678 m) - Seo (824 m) - Stenico con visita al castello.

Dislivello m 900

Ore di cammino 6

Proposta da F. Zanella.

**8 giugno** - Alta via di Velloi (Gruppo di Tessa) Vellauer Felsenweg (gita per tutti)

Tirolo (596 m) - Tiroler Kreuz (806 m) - Mutterweg - Mutkopf (1684 m) - Vellauer Felsenweg - Leiteralm (1522 m) - Velloi (996 m) - Tirolo.

Dislivello 1080 m

Ore di cammino 7

Proposta da A. Pacetti - A. Zambon.

**15 giugno** - Sentiero Gerardo Sega (Gruppo Monte Baldo) (Alpinistica con alternativa per tutti)

Avio - Valle dei Molini - Cascata Preafessa - Sentiero attrezzato Gerardo Sega - Madonna della Neve (1081 m) - Discesa in Val dei Molini.

Dislivello m 800

Ore di cammino 6

Proposta da F. Zanella

**22 giugno** - Cima Schönbichl (escursionistica con alternativa)

Perca di Brunico - Montassilone (1473 m) - Malga Montassilone (2108 m) - Teselberger A. - auf der Gaige (2262 m) - Cima Schönbichl (2452 m) - Hünerspiel (2136 m) - Montassilone.

Dislivello 980 m

Ore di cammino 6

Proposta da A. Zambon - A. Pacetti

**29 giugno** - Monte Pavione (Gruppo Pale di S. Martino) (Escursionistica) (Con alternativa naturalistica)

Passo Croce D'Aune (1015 m) - Rifugio Dal Piaz (1990 m) - Col di Luna (2295 m) - Monte Pavione (2335 m) - Malga Agnerola (1548 m) - Rifugio Vederna (1324 m) - Cappuccetto Rosso - Imer di Mezzano (Fiera di Primerio)

Dislivello 1300 m

Ore di cammino 7,30

Proposta da F. Zanella

## SEZIONE DI LUCCA

Cortile F. Carrara, 18  
Tel. 0583/582569

Apertura Sede: ore 19-20

### Calendario gite '86

**1/4 maggio** - Jugoslavia - Monti Velibit - Dir. U. Giannini («Gitone»)

**4 maggio** Monti dell'Uccellina («Speleologita» a cura del G.S.L.)

**11 maggio** - M. Fiocca (1711 m) - M. Sumbra (1765 m) - Dir. P. Lucchesi, C. Ripari (Traversata escursionistica).

**25 maggio** - Delta del Po - Dir. U. Giannini (Escursione naturalistica intersezionale a cura della Sezione di Ferrara).

**22 giugno** - M. Sillara (1861 m) - M. Margna (1852 m) - M. Orsaro (1831 m)

Dir. A. Giovannini, M. Pesì (Traversata escursionistica in collaborazione con la Commissione Alpinismo Giovanile).

**5/7 luglio** - Gran Paradiso (4061) - Dir. A. Giovannini (Ascensioni alpinistiche e sci-alpinistiche d'alta montagna)

**13 luglio** - Gruppo delle Panie - Dir. R. Puccetti (Escursione a commemorazione di E. Rossi).

### Alpinismo giovanile

**17/18 maggio** - Alpi Apuane (Accantonamento a rifugio ed escursioni)

**22 maggio** - Appennino Parmense (Traversata escursionistica)

**5/7 settembre** - Alpi Apuane - Corso d'Introduzione all'Alpinismo (in collaborazione col Comune di Lucca).

Gruppo Sciatori Alpinisti «La Focolaccia» - C.A.I. Lucca (Piazza S. Michele, 30 - Apertura Sede: Giovedì sera, ore 21.30 - 22.30).

## SEZIONE DI BORDIGHERA

Corso Italia, 50  
Tel. 0184/262797

### Consiglio direttivo

Il consiglio Direttivo della Sezione per l'anno 1986 è così formato:

Presidente - Elda Bessone; Vicepresidenti - Nello Caldi, Antonio Bonavia; Segretario - Oliviero Bessone; Tesoriere - Ampelio Roggeri - Consiglieri - Piero Sammartana, Giovanni Crudi, Siro Torelli, Antonio Lovaglio; Revisori dei Conti - Annunziata Ciarlo, Enrico Erba, Giacomo Molinari

### Gite

**11 maggio** - Rocce della Reina da Roaschia

**25 maggio** - Gruppo Bisalta da Capanna Chiara

**8 giugno** - Monte Pianard da Palanfrè

**21/22 giugno** - Colle Maurin da Chiappera

**6 luglio** Monte Ponset da Madonna delle Finestre

**19/20 luglio** - Cima Sud Argentera dal Rif. Remondino

**2/3 agosto** - Testa del Rutor dal Rif. Deffeyes

**24 agosto** - Monte Luisiera da Casterino

**7 settembre** - Festa della Montagna a Colle Melosa

**13/14 settembre** - Monviso dal Rif. Q. Sella

**4/5 ottobre** - Traversata Gray - Limone

**19 ottobre** - Vallone di Caramagna e Laghi di Peirafica

**16 novembre** - Cima dell'Arpetta da Breil

## SEZIONE DI FRASCATI

Via Luciano Manara, 5

Apertura Sede:  
giovedì dalle ore 18,30 alle 20,30

### Programma gite

**11 maggio** - Monte Nuria 1888 m - Monti del Cicolano

**25 maggio** - Escursione all'isola del Giglio

**8 giugno** - Escursione sui Monti Prenestini

**22 giugno** - Selva del Lamone - Monti Volsini

**5/6 luglio** - Monte Vettore 2478 m - Monti Sibillini

**20 luglio** - Monte Gorzano 2458 m - Monti della Laga

Maggiori informazioni sull'itinerario si possono avere in sede il giovedì antecedente la gita dalle ore 18,30 alle 20,30.



## SEZIONE DI LODI

C.so Vitt. Emanuele, 21

Apertura Sede:  
mercoledì e venerdì dalle ore 21

### Programma gite estive

- 11 maggio - Laghi di Avigliana (Piemonte)
  - 25 maggio - Rifugio Stoppani - Resegone - 890 m
  - 8 giugno - Burrone di Mezzacorona (Trento)
  - 21/22/23 giugno - Alpi di Berchtesgaden (Germania Occ.)
  - 5/6 luglio - Rifugio Scherschen - 3000 m - Valmalenco
  - 19/20 luglio - Rifugio Castiglioni - Marmolada - 2045 m
  - 6/7 settembre - Rifugio Calvi - Carona - 2015 m
  - 21 settembre - Rifugio Campigli-Monte Lemma-Varese - 1184 m
  - 5 ottobre - Gita naturalistica Noli-Varigotti-Monti Liguri
  - 26 ottobre - Castagnata: Località Sorisole.
- Le iscrizioni alla gita di Berchtesgaden si ricevono a partire dal 7 maggio p.v.

## SEZIONE DI SULMONA

Palazzo SS. Nunziata

### Programma estivo

- 4 maggio - Marcia dell'amicizia (CAI Popoli)
- 11 maggio - Manifestazione d'apertura della stagione estiva a Passo S. Leonardo
- 18 maggio - M. Genzana
- 25 maggio - Rifugio Sebastiani - Rocca di Mezzo - Festa del Narciso
- 1 giugno - Giornata Ecologica a Passo S. Leonardo organizzata A.N.A. Sulmona
- 8 giugno - Gita intersezionale a M. Rondello (Monna) CAI Popoli
- 15 giugno - Inaugurazione sentiero geologico (Vado di Corno) CAI Teramo
- 15 giugno - Marcia Alpina Sulmona-Campo di Giove su 2 sentieri organizzata A.N.A. Sulmona
- 22 giugno - 6ª Marcia Ecologica di Val Serviera (CAI Fara S. Martino)
- 29 giugno - M. Vettore (Ascoli Piceno)
- 6 luglio - M. Rotella - Festa del Gagliardetto (A.N.A. Sulmona)
- 13 luglio - 29° Raduno Interregionale e 9° Raduno Nazionale giovanile alla Majella - M. Amaro 2795 m
- 20 luglio - M. Camicia (Gran Sasso) Raid Alpinistico dell'A.N.A. Sez. Abruzzi organizzato A.N.A. Sulmona

- 27 luglio - 14° Raduno Intersezionale a Cima Murelle (Majella) CAI Guar-diagrele
  - 3/9 agosto - 3ª Settimana Ecologica CAI Castelli
  - 10 agosto - Raduno al Gran Sasso - CAI L'Aquila
  - 24 agosto - Raduno al M. Sirente - CAI Rocca di Mezzo
  - 23/30 agosto - Settimana sulle Dolomiti
- Per ulteriori informazioni rivolgersi in sezione.

## SEZIONE DI FIVIZZANO

Via Roma

Apertura Sede:  
tutti i mercoledì dalle ore 15 alle 17

### Programma gite

- 11 maggio - Monte Tergagliana (in occasione della tradizionale festa religiosa)
  - 25 maggio - Monte Forato - Grotte del Vento
  - 1 giugno - Cresta di Nattapiana
  - 20/22 giugno - Trekking Lunigiana
  - 6 luglio - Monte Tondo - Cima Belfiore
  - 20/27 luglio - Campeggio giovani nel Vallone della Nuda
  - 3 agosto - Pisanino
  - 10 agosto - Alpe di Succiso
  - 17 agosto - Gronsilice
  - 23/31 agosto - Gita Alpi Occidentali
  - 13/14 settembre - Monte Civetta (alpi - in collaborazione con il C.A.I. di Reggio Emilia)
- Per informazioni e prenotazioni rivolgersi presso la sede.

## SEZIONE DI OMEGNA

Via Verdi, 3

### Gite escursionistiche

- 11 maggio 1986  
Monte Falò 1080 m - Motton Sale 1087 m.  
(Ritrovo e partenza: Coiromonte/Armeno).
- 15 giugno 1986  
Cima Ronda 2414 m.  
(Ritrovo e partenza: Campello Monti/Valstrona).
- 6 luglio 1986  
Monte Tantanè 2734 m + Monte Zerbion 2719 m.  
(Ritrovo e partenza: La Magdeleine/Val Tournanche).
- 20 luglio 1986  
Punta del Mezzodi 2383 m (Alta via Valli Ossolane).  
(Ritrovo e partenza: S. Bernardo/Val Bognanco).

# A. G. A. I.

Associazione Guide alpine Italiane  
28026 Omegna (NO) - Via Carrobbio, 31  
Tel. 0323-63409



### Yoga vicino al cielo...

Il rifugio 3° Alpini nel suggestivo scenario delle «Dolomiti della Valle Stretta» a 12 km da Bardonecchia (To), vi propone:

- Stages di yoga per principianti e avanzati;
  - Cucina vegetariana;
  - Scuola di roccia sulla «Parete dei Militi» con guide di alta montagna (facoltativa).
- Periodi:  
dal 22 al 28 giugno;  
dal 29 giugno al 5 luglio;  
dal 6 luglio al 12 luglio;  
dal 13 luglio al 19 luglio;  
dal 30 agosto al 6 settembre.

Quota per persona L. 220.000.  
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi ai gestori; Anita e Beppe Ferrario - Tel. 011/765069 (TO).

### Iniziative di Cesare Cesa Bianchi

- Verdon (31 maggio 6 giugno)  
Una settimana di arrampicata sportiva nella celebre palestra francese.
- 4 x 4000 (12-18 luglio)  
Alpinismo classico nel Vallese. Salite in alta quota ma di media difficoltà.
- Gruppo del Bernina (26-30 luglio)  
Alpinismo classico con salite di un certo impegno.
- I 4000 del Monte Rosa (2-8 agosto)  
Impegnativa traversata dei 4000 del Monte Rosa.
- Scuola di ghiaccio e misto al Monte Bianco (23-29 agosto)  
Esercitazioni ed escursioni anche da capocordata sulle pareti del bacino del Géant e lungo le vie più classiche del gruppo.

### Sci nel Rosa

La Guida alpina Claudio Persico in collaborazione con il CAI/Varallo, propone a tutti gli sciatori-alpinisti che vogliono perfezionare la propria tecnica oppure effettuare gite con la sicurezza e simpatia di un professionista della montagna, una serie di incontri della durata di quattro giorni con base al rifugio Gnifetti da organizzare a partire dal mese di maggio 1986.

Saranno svolte gite sci-alpinistiche nel suggestivo e grandioso ambiente del Gruppo Monte Rosa concordate direttamente con le persone partecipanti e ogni incontro (min. 4 max 6), ed in funzione alle loro capacità.

Quota di partecipazione L. 230.000 - comprensiva di: pensione completa presso il rifugio Gnifetti - assistenza della Guida alpina.

Tutte le altre spese sono escluse (funivia, trasporti, bibite, ecc.).

A ogni partecipante si consiglia: tesseramento al Club Alpino Italiano.

Per maggiori informazioni contattare la g.a. Claudio Persico - Tel. 011/445855 - C.so Grosseto 369 - 10151 Torino.

Le guide e aspiranti guide che desiderano pubblicare i propri programmi nello spazio a loro riservato, devono inviare brevi testi dattiloscritti e muniti di indirizzo e numero telefonico, direttamente alla redazione.



## ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275  
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

## LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

## TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

Perfetta in ogni situazione.

MARCO BALLERINI



MAURIZIO GIORDANI



**SCARPA**

IN ASOLO... DAL 1938

Il meglio per la montagna

PAPILLON  
art. 70.004

Arstudio Bassano

"PAPILLON", l'ultimo modello della linea "SCARPA" per l'arrampicata libera, è stato studiato e realizzato per abbinare tecnicità e comodità in un giusto equilibrio. La nuova forma anatomica permette un'ottima sensibilità in punta eliminando le sensazioni di sofferenza e bloccando il tallone in modo naturale. La suola in linea con le ultimissime esigenze ha un ottimo grado di aderenza e resistenza. Questo modello è collaudato ed ha caratteristiche ottimali negli appoggi, garanzia di durata e lungo utilizzo. La continua ricerca, la scelta di materiali pregiati e l'accurata lavorazione confermano la tradizionale qualità "SCARPA".



**CALZATURIFICIO SCARPA**  
di Parisotto Francesco & C. - s.n.c.  
Viale Tiziano, 25 - 31010 Asolo - TV - Italia  
Telefono 0423/52132